ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Lunedì 3 Aprile 1911* — MATTINO — NUM. 93

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	10,50	5,85	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

La fine del fatto storico

Pubblicando questo articolo, è superfluo dichiarare che esso rappresenta soltanto le idee personali del nostro collaboratore: sugli avvenimenti politici di questi ultimi giorni la Stampa ha già espresso quale è il suo pensiero.

E' una gran mortificazione. Quando si pensa che oggi è un giorno come tutti gli altri mentre la giornata di ieri poteva esser degna persino di una monografia di Guglielmo Ferrero, il cuore non regge nè anche a scrivere un articolo. Bissolati ci aveva sollevato ai fastigi della Storia: Bissolati ci ha ricacciati nella umile cronaca: sia fatta la volontà di Bissolati! E del dibattito ora cessato resti almeno imperitura la memoria.

E' stato un gran dibattito. Per una settimana, in tutti i giornali, s'è disputato se questo fosse o non fosse un fatto storico. A me pare, indegnamente, che noi giornalisti andiamo prendendo l'uso di appiccare i fonogrammi delle nostre «recentissime» al manto regale della Storia con la prontezza dei ragazzi che infilano una codetta di carta nella zona posteriore di una mosca. Un socialista parlamentare, chiamato a consulta alla Reggia, ci va in giacchetta grigia e guanti color marrone, e gli italiani leggono un poema, una mitologia, un'enciclopedia di novità in questo vieto episodio della vecchiaia del socialismo. E non sanno, o non ricordano, che già da dieci anni, l'aneddoto insipido e scolorito della giacchetta corta e del cappello floscio circola con nomi diversi, tradotto in tutte le lingue; tanto che bisogna aspettarsi di vederlo oramai fissato in fondo alle esercitazioni poliglotte del metodo Ahn o del metodo Ollendorf tra il flauto di Federigo II e la sentinella addormentata di Napoleone. Se nell'anno di grazia mille e novecento e undici, al mezzano pubblico leggente sembra ancora cosa stupefacente e inaudita la tenera rispondenza di civetteria e di vezzeggiamenti tra i poteri esecutivi e il socialismo, c'è da chiedersi chi mai legga questi nostri giornali che pur tanta gente compra. Non certo — si direbbe — quelli che li scrivono. Dopo Millerand, dopo John Burns, dopo Briand, dopo la politica di Edoardo VII, dopo il discorso del trono del Re del Belgio, dopo le famose elezioni romane in cui votò per il blocco e contro Santini l'alta o bassa *valetaille* del Quirinale, bisogna essere italiani, cioè provinciali del più riposato provincialismo per restare a bocca spalancata per la meraviglia mentre il Bissolati s'affretta verso la reggia con la semplicità di un uomo che non abbia fatto mai altro in vita sua. Un socialista e un Re in contatto immediato, l'uno di fronte all'altro, entro un luogo chiuso, e il socialista con la giacchetta e il Re senza sciabola! E se non riuscissero a contenersi? Se il socialista bombarda il Re e se il Re prende a pedate il socialista?... Altro che *jupe-culotte!* Altro che musica di Strauss! Anche questa bisognava sentire... Ma sono dieci anni, fratelli miei, che non sentite altro, e ancora non ve n'eravate accorti. Questa strabiliante novità è oramai più risdita e più banale della *matchiche*, della marcia reale e dell'inno dei lavoratori. Sono dieci anni che il socialismo parlamentare fuor che ai preti — si vede proprio che il Vaticano politico non mette più paura a nessuno — fuor che ai preti, dice di sì a tutti, anche per poco e perfino gratis. A tutti: alle banche, alla grande industria, ai ministeri protezionisti e militaristi, all'autorità di P. S., alla presidenza delle Repubbliche borghesi e alle Corone delle dinastie militari. In che, dunque, si esalta la farmacia politicante italiana, di che vi atterrisce? Che c'è di strano se i nostri spaventosi montagnardi, dopo avere salito tante volte, quattro a quattro, gli scalini di Palazzo Braschi si avviano scodinzolando verso il Quirinale?

Ma in questo modo si diventa ministri! Certo. E che il tribuno e il ministro non sono forse due momenti di una carriera politica, come il nipote e lo zio sono due momenti di una eredità? L'esperienza del costituzionalismo latino è a bastanza antica, perchè anche questo debba oramai esser risaputo. So bene che questa non è una legge assoluta. Accettata, per amor dell'Italia la Monarchia, Giuseppe Mazzini non pensò se potesse o no diventare il senatore Mazzini collare dell'Annunziata e presidente, verbigrazia, della Corte dei Conti. Ma qui entriamo in un mondo storico diverso. Anche i martiri cristiani e i cavalieri crociati, piuttosto che bestemmiare il nome di Cristo, si piacevano di essere arrostiti o bolliti al fuoco saraceno, e d'essere arsi a guisa di torce nei giardini imperiali. La Catacomba, la Crociata, la Giovine Italia sono momenti religiosi. Al lume della sapienza positivistica noi abbiamo finalmente appreso che voglia dire religioso: epilettico o analfabeta. Ora che la ragione governa il mondo, siamo ben certi essere la vita l'unico bene positivo. In un suo discorsetto contro il duello lo ha di recente ripetuto anche l'onorevole Podrecca, personaggio interessante e significativo che, a Montecitorio, è artista e filosofo. Vivere, dunque, bisogna. Ma vivere, pure per un positivista, è più che soddisfare col maggior zelo possibile, i propri bisogni fisiologici. Si vive liberando tutte le energie compresse nel proprio spirito: realizzando tutto il proprio io potenziale. L'onorevole Bissolati non si può realizzare nella meditazione e nella contemplazione, come fanno i filosofi e gli asceti, che sono notoriamente inutili alla società. Egli avrebbe voluto realizzarsi come rivoluzionario: è forse colpa sua se non si fanno più rivoluzioni almeno per adesso? Una dura necessità lo costringe o a realizzarsi prima come consulente e poi come consigliere della Corona — o a restare vita natural durante l'embrione di se stesso. Pare che in questo momento non si possa ragionevolmente servire la rivoluzione, se non portandola dall'altra parte, nè il proletariato, altrimenti che mescolandosi alla borghesia. Come dice Marchetti, nel *Duchino?* Soldato che scappa è buono per un'altra volta. Se non scappano a tempo, questi capitani del socialismo rischiano di non esser più buoni a nulla per tutta la vita. Ah! quel Carlo Marx, che imprudente! Come gli saltò in mente di profetare che al principio del mille e novecento il secolo capitalistico si sarebbe risolto in un volo di faville e in un mucchio di cenere? Fra gli aspettanti l'apocalisse borghese, pochissimi erano intellettualmente liberi e forti a segno da rivedere i calcoli del malcauto profeta e ridersi della profezia come si conveniva. Gli altri sono rimasti certi del millennio fino all'ultimo tocco dell'ora in cui scoccava: e ciascuno era in cuor suo candidato alla presidenza della Repubblica sociale. Che ne faremo ora di questi *demi-solde*, che non hanno mai visto il fuoco? Poi che non possiamo pur troppo nominarli tutti quanti ministri della Monarchia.

Se si potesse far passare tutta l'Estrema Sinistra, in blocco, al Ministero, cesserebbe ogni opposizione alle spese militari; e l'Italia diverrebbe per parecchio tempo il paradiso dei conservatori. Perchè qualunque rinnovamento radicale della politica italiana è impossibile se non si neghino le grandi spese militari: e d'altra parte, senza consentire alle grandi spese militari, ministri non si diventa. Questo Bissolati lo aveva capito: e già da qualche tempo si era rassegnato a votare i bilanci della guerra e della marina. Ma i suoi compagni, che li avevano votati insieme con lui, pare abbiano minacciato di non votarli più se egli diventava ministro. Ed ecco come Bissolati, da un momento all'altro, ha dovuto impegnarsi a smettere di fare della Storia. Ma continuerà forse a farne, come il Mr. Jourdain di Molière faceva della prosa: senza saperlo...

Bergeret.

Gli oratori delle varie parti
nella prossima discussione alla Camera

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 2, notte.

L'aspettazione è vivissima per la discussione che comincierà il 6 aprile alla Camera, sulla soluzione della crisi ed il programma del nuovo Ministero. Undici sono finora (e cioè parecchi giorni prima che la discussione cominci), gli oratori iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo; gli onorevoli Ferdinando Martini, Fradeletto, Bizzozero, Galli Roberto, Murri, Zaccagnino, Lacava, Lucifero, Cardani, Meda e Cavagnari. A questi altri oratori si aggiungeranno specialmente quelli di Estrema che si iscriveranno solo all'ultima ora. Avremo dunque almeno una ventina di oratori, senza contare quelli che saranno, per fatto personale, trascinati ad intervenire alla discussione; primo fra tutti l'on. Bissolati. Nel momento attuale la curiosità generale è rivolta ad indovinare ciò che diranno gli oratori iscritti.

Che diranno gli iscritti

Già si sa che l'on. Fradeletto pronuncierà un discorso agro dolce rispetto alla soluzione della crisi, che l'on. Ferdinando Martini si riserva di esaminare, dal suo punto di vista, i capisaldi della larga riforma elettorale che verrà annunziata dall'on. Giolitti. Si sa pure che don Romolo Murri intende occuparsi specialmente di politica ecclesiastica, particolarmente in rapporto all'entrata nel Gabinetto dell'onorevole Finocchiaro-Aprile, che i giornali del partito cattolico denunziano come legato alla Massoneria. L'on. Lacava non parlerà certo contro la soluzione della crisi nè contro il suo amico Giolitti. Gli onorevoli Bizzozero e Cardani, due giolittiani dissidenti, si riservano forse di formulare come tendenza dell'ala Destra giolittiana, sacrificata dalla crisi, qualche riserva su taluni dei punti più avanzati del nuovissimo programma dell'on. Giolitti. L'on. Cavagnari ci regalerà forse una delle sue consuete divagazioni, a base di pessimismo e di misoneismo, sulla situazione parlamentare. L'on. Zaccagnino, un radicale pugliese, appare iscritto più che altro in senso accademico per filosofare sulla crisi o sul programma del Ministero, poichè è certo che i radicali saranno concordi come un sol uomo nell'appoggiare il Ministero.

Avversari decisi della soluzione data alla crisi, cioè parzialmente all'infuori dell'antica maggioranza ed avversari più ancora del nuovo atteggiamento politico dell'on. Giolitti, saranno gli onorevoli Lucifero del Centro sonniniano, e Meda del gruppo cattolico. Insomma, anche escludendo che si delinei subito una opposizione organica all'on. Giolitti ed escludendo altresì la probabilità di una vera battaglia politica immediata contro il nuovo Ministero avremo non di meno una discussione altamente interessante.

Domande a Giolitti

Senza specificare quali degli oratori porteranno in campo singole osservazioni, pur si può presagire fin d'ora che le argomentazioni essenziali che verrano a galla nella discussione di giovedì e giorni seguenti saranno quelli che, nel campo dell'opposizione, vengono formulate come rimprovero all'on. Giolitti. Per esempio, perchè l'on. Giolitti, che aveva deriso al suffragio universale e combattuta l'indennità parlamentare, propone l'uno e l'altra? Perchè la crisi, cominciata con le dimissioni degli onorevoli Sacchi e Credaro è finita con l'uscita di Luzzatti e Fani? Perchè Facta e Tedesco volevano l'obbligatorietà del voto con Luzzatti e non la vogliono più con l'on. Giolitti?

Perchè Finocchiaro-Aprile ha chiesto a Sonnino l'anticlericalismo e non lo ha chiesto all'on. Giolitti? Perchè Giolitti è uscito dalla maggioranza del 18 marzo ed ha chiamato Bissolati, la cui mozione egli aveva fatto respingere? Perchè furono liquidati i sottosegretari Gallini e Teso, rimanendo Facta e Credaro, e furono promossi Calissano e Vicini, andandosene Luzzatti e Ciuffelli?

Le domande formulate nel campo avversario all'on. Giolitti sono, a dir vero, molto più numerose, ma, anche limitandosi a queste poche, è chiaro che la discussione debba assumere interesse e forse anche vivacità grandissima, tanto più che a queste indagini sulla soluzione data alla crisi verranno ad aggiungersi le critiche al programma di Giolitti, ancora ignorato nei dettagli essenziali. Di questo contrasto di tendenze, che si manifesterà nella discussione ormai imminente, ci dànno un saggio le odierne polemiche dei giornali.

Leggendo i giornali

In queste polemiche è riassunto l'atteggiamento che i vari gruppi terranno alla riapertura della Camera. I giornali cattolici non si manifestano, per esempio, affatto spaventati dalla larga riforma elettorale dell'on. Giolitti. Essi temono l'infiltrazione dell'anticlericalismo, che potrebbe avvenire per opera del nuovo guardasigilli Finocchiaro-Aprile. Il cattolico «Corriere d'Italia» scrive:

Noi guardiamo con simpatia alla riforma elettorale, alla riforma tributaria, alle pensioni operaie ed a quelle altre riforme in senso democratico che il Ministero vorrà proporre alla Camera, riforme che hanno sempre avuto il consenso dei cattolici organizzati. Ma il nostro grido di allarme e quello di quasi tutta la stampa cattolica non è inutile per far comprendere all'on. Giolitti che i cattolici italiani non intendono essere sfruttati per gli interessi della Massoneria, e che, pronti ad essere con chiunque porti al Governo una politica di riforme sociali, i cattolici non transigeranno mai di fronte a chi volesse portarvi un programma od anche soltanto metodi settari.

Il «Corriere d'Italia» deplora poi che sia stato nominato sottosegretario alla giustizia l'on. Gallini, del quale dice:

L'on. Gallini è avvocato con studio legale in Roma ed i suoi clienti attendono le sentenze di quei magistrati di fronte ai quali l'avv. Gallini è oggi un diretto superiore, potendo disporre di questi e quelli ordini di servizio, come dispose ad un tempo l'attuale guardasigilli Finocchiaro-Aprile, traslocando cioè da Messina il procuratore generale che era investito dell'esame del processo Cassisilo. Constatiamo che il Ministero di grazia e giustizia è in mano a due massoni, e l'onorevole Gallini fu tra coloro che maggiormente gridarono contro l'on. Giolitti per la sua politica passata.

La «Tribuna» invece risponde alle due accuse lanciate dagli oppositori della crisi, e cioè di aver provocato la confusione dei partiti e di aver tollerato il troppo peso che l'Estrema fa sentire sulla bilancia parlamentare. Quanto alla confusione dei partiti, la ministeriale «Tribuna» osserva che se confusione c'è, i promotori di essa e i suoi più assidui collaboratori furono i conservatori, che oggi vorrebbero rivoltarsi all'on. Giolitti.

Infatti — prosegue la «Tribuna» — i conservatori italiani non ebbero nemmeno l'orgoglio di conservare il loro nome; per mania di popolarità o paura di impopolarità lo gettarono alle ortiche, quasi vergognandosi di apparire, di esercitare una funzione politica, che, anche essa, ha le sue ragioni nobili e pratiche: quella del conservatorismo. E' pietoso — continua la «Tribuna» — oggi l'indignazione dei conservatori per la coalizione liberale delle Sinistre, quando essi furono i primi a dare l'esempio. Consumarono una alleanza, che non era davvero una santa alleanza, con l'Estrema, scavalcando con una disinvoltura tutta la maggioranza liberale della Camera.

La «Tribuna» passa poi alla seconda accusa, cioè che l'Estrema pesi troppo sulla bilancia parlamentare, e dice:

L'osservazione è esatta: senonchè anche di questo fatto sono responsabili i conservatori, che hanno iniziato le combinazioni con l'Estrema, che oggi rimproverano a Giolitti.

La «Tribuna» invita i conservatori a riprendere il loro posto, e conclude scrivendo:

Comincino dunque i conservatori, che oggi accusano male a proposito la confusione dei partiti, a mettersi rimedio per conto proprio riorganizzando i loro ranghi e riprendendo la loro posizione. Faranno così il proprio dovere, e forse, creando dalla parte opposta della Camera un gruppo solido ed omogeneo, che segni una sua politica e metta avanti un suo programma, riusciranno a fare da contrappeso all'altro gruppo di Estrema e ad annullare quello che loro pare lo scandalo, cioè il privilegio aristocratico dei voti che possiedono una base specifica maggiore. Quell'eccesso di peso dalla parte popolare della Camera non è forse costituito dalla leggerezza della parte conservatrice?

Il giuramento dei sottosegretari

Roma, 2, sera.

Oggi i sottosegretari di Stato hanno prestato giuramento con la forma consueta nelle mani del presidente del Consiglio. Non mancava che l'on. Battaglieri, assente da Roma. L'on. Falcioni, sottosegretario di Stato agli interni, prese oggi stesso possesso dell'ufficio; la consegna gli fu fatta dall'on. Calissano. L'on. Falcioni era stato accompagnato al Ministero dell'interno dai ministri Facta e Calissano, ed ha avuto, prima della consegna, un lungo colloquio con l'on. Giolitti. Gli altri sottosegretari di Stato prenderanno domani possesso dei loro dicasteri.

Stamane il ministro Facta, il quale non aveva potuto prestare giuramento con gli altri ministri, perchè assente da Roma, ha prestato giuramento al Quirinale nelle mani del Re, il quale si è informato affettuosamente della salute della madre di lui, per assistere la quale l'on. Facta aveva lasciato Roma nei giorni scorsi. Il Re ha fatto quindi fervidi auguri all'on. Facta, perchè la madre si ristabilisca prontamente.

Il nuovo Gabinetto Giolitti giudicato a Vienna

Vienna, 2, sera.

Il «Fremdenblatt», commentando la costituzione del nuovo Gabinetto italiano, dice: «La personalità di Giolitti e quelle degli altri ministri assicurano a questo Gabinetto una forte autorità. Il fatto che dal Gabinetto Luzzatti passarono nel Ministero Giolitti i ministri degli esteri, della guerra e della marina è una garanzia che esso continuerà nella politica del Gabinetto precedente. Si sa all'estero e specialmente negli imperi alleati dell'Italia che, anche se fosse avvenuto un mutamento delle persone, esso non avrebbe influito sulla politica estera dell'Italia, ma il fatto che tale politica continua ad essere confidata alle esperte mani dell'on. Di San Giuliano deve salutarsi con particolare soddisfazione».

Un gran corteo patriottico a Genova

Genova, 2, sera.

Stamane ebbe luogo il grande corteo scolastico patriottico rinviato lunedì scorso a causa del cattivo tempo. Vi parteciparono circa diecimila alunni delle classi superiori, delle scuole civiche elementari maschili e femminili con un centinaio di bandiere, gli alunni delle scuole di San Pier d'Arena, la Federazione dei reduci garibaldini. Il corteo, preceduto da una Musica, mosse da via Brignole e fra la grandissima folla che gremiva il percorso e cantando inni patriottici si recò al Municipio, ove sfilò dinanzi all'ara della patria sulla quale spiccavano le storiche bandiere dei Mille, di Bixio e di Oregina, e le sciabole di Mameli e di Bixio. A fianco dell'ara assisteva alla sfilata il sindaco con la Giunta e le Autorità. Dal Municipio il corteo, sempre fra vivi applausi, si recò a deporre corone ai monumenti di Garibaldi in piazza De Ferrari, Vittorio Emanuele e Mazzini in piazza Corvetto, ove la scolaresca ripetè gli inni patriottici fra grande entusiasmo. Quindi il corteo si sciolse.

Prossima seduta della Direzione del partito socialista

Roma, 2, notte.

L'8, 9, e 10 aprile si riunirà in Roma la Direzione del partito socialista. La riunione era stata stabilita per l'occasione del Convegno socialista italo-austro-ungarico. Ora, sebbene il Convegno stesso sia stato rimandato in seguito all'avvenuto scioglimento della Camera austriaca ed alle conseguenti elezioni, si terrà egualmente la riunione della Direzione del partito, perchè si debbono trattare alcune importanti questioni, tra cui il caso Bissolati. L'ordine del giorno da discutere è il seguente: 1.o Comunicazioni del segretario politico e del segretario amministrativo; 2.o atteggiamento di alcuni deputati socialisti nella recente crisi ministeriale di fronte al nuovo Ministero; 3.o relazione del Convegno di Bologna per l'*Avanti!* e deliberazione relativa; 4.o Congresso nazionale di Modena e rappresentanze provinciali; 5.o Convegno italo-austro-ungarico.

Un comizio a Roma contro il rincaro dei viveri

Roma, 2, sera.

Stamane ha avuto luogo all'Orto Botanico l'annunziato Comizio contro il caro viveri, promosso dalla nostra Camera del lavoro. All'ordine già predisposto sono giunte le varie Associazioni con le rispettive bandiere, che si sono schierate sull'alto del rudero di fronte alla tribuna, fra grandi cartelli recanti motti di protesta contro il caro dei viveri. Al Comizio hanno preso parte circa duemila persone. Hanno parlato fra i più vivi applausi vari oratori e infine il presidente Caramitti ha fatto un ordine del giorno che è stato votato all'unanimità e nel quale «si dà incarico alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di proseguire con la maggiore energia l'iniziata agitazione per reclamare dai poteri pubblici l'abolizione dei dazi protettori, la coltivazione della terra incolta e la lotta contro il bagarinaggio parassitario».

E' stata pure votata all'unanimità la proposta di tenere in un prossimo giorno non festivo una grande passeggiata di protesta. Il Comizio si è sciolto in buonissimo ordine.

Una smentita della Legazione del Portogallo

Roma, 2, sera.

La Legazione del Portogallo smentisce nel modo più categorico tutte le notizie dei giornali di stamane tendenti a far credere che il Governo della Repubblica abbia confiscato ai loro legittimi proprietari tutti i beni delle Congregazioni religiose disciolte. Al contrario, e precisamente allo scopo che la consegna dei beni venga fatta a coloro che ne hanno veramente diritto, il Governo li ha scrupolosamente inventariati e li tiene sotto la sua custodia, fino a che il potere giudiziario non abbia compiuto l'esame e la verifica dei diritti verso di essi.

Un invito alle Camere di commercio dell'Austria-Ungheria

Roma, 2, sera.

L'Unione delle Camere di commercio italiane ha invitato le Camere di commercio dell'Austria e Ungheria a visitare le Esposizioni che celebrano il cinquantenario del risorgimento politico nazionale.

La elezione di ballottaggio nel Collegio di Susa
La vittoria del candidato costituzionale

Susa, 2, notte.

Nel collegio di Susa ebbero luogo oggi le elezioni di ballottaggio. Erano in lotta il candidato costituzionale Bouvier ed il candidato socialista Viglongo. La settimana elettorale è riuscita vivacissima come è dimostrato dalle cifre degli scrutinii.

Ecco anzitutto il risultato complessivo. Elettori inscritti, [illegible]; votanti [illegible]. Bouvier 2543, Viglongo 2271; dispersi 106.

Eletto Bouvier.

I risultati parziali sono i seguenti:
Susa: Bouvier 239, Viglongo [illegible].
Bardonecchia: Bouvier [illegible], Viglongo 90.
Oulx: Bouvier 191, Viglongo 84.
Cesana: Bouvier 186, Viglongo 2.
Sauze d'Oulx: Bouvier [illegible], Viglongo 4.
Beaulard: Bouvier 85, Viglongo 5.
Monpantero: Bouvier 24, Viglongo 74.
Novalesa: Bouvier 75, Viglongo 18.
Exilles: Bouvier 93, Viglongo 31.
Frassinere: Bouvier 101, Viglongo [illegible].
Bousson: Bouvier 117, Viglongo 0.
Meana: Bouvier 34, Viglongo [illegible].
Gravere: Bouvier 80, Viglongo 53.
Condove: Bouvier 76, Viglongo [illegible].
Borgone: Bouvier 70, Viglongo 120.
Villarfocchiardo: Bouvier 45, Viglongo 151.
Sant'Antonino: Bouvier 50, Viglongo 115.
Vaies: Bouvier 37, Viglongo 74.
Bruzolo: Bouvier 47, Viglongo [illegible].
Bussoleno: Bouvier 75, Viglongo 332.
Mattie: Bouvier 53, Viglongo 70.
Gravere: Bouvier 56, Viglongo [illegible].
Venaus: Bouvier [illegible], Viglongo 36.
Chianoc: Bouvier 32, Viglongo 90.
Chiomonte: Bouvier 43, Viglongo 132.
Mocchie: Bouvier 121, Viglongo 84.
Salbertrand: Bouvier 67, Viglongo 45.
Chiavrie: Bouvier 80, Viglongo 31.
San Giorio: Bouvier 31, Viglongo 99.
Nelle elezioni del 26 marzo votarono [illegible]. Nelle elezioni di ieri votarono 367 elettori in più.

Diecimila albanesi in armi
intorno a Scutari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Scutari chiude le porte e si prepara alla difesa. E' questo il contenuto di un telegramma che la Tribuna riceve da Costantinopoli.

Eccone il testo: «I ribelli albanesi, in numero di circa 10 mila, dopo avere schiacciato e respinto i battaglioni turchi dalla regione di Kastrati e Gruemiri, hanno occupato Golem. Di queste file fanno parte schiere agguerrite e minacciose, che sono nella pianura di Scutari. Le truppe ottomane sono state costrette a ritirarsi rapidamente fin entro le porte di Scutari. Gli insorti, evidentemente ben diretti ed organizzati, hanno assalito il forte, che domina la città. Il fortilizio, bersagliato dalla fucileria degli albanesi, è stato sgombrato dalla guarnigione mussulmana. I ribelli sono padroni della grande via che collega Scutari alle città vicine e domina la maggiore arteria del nord albanese e la più rapida linea di congiunzione con la più vicina stazione ferroviaria della rete di Salonicco.

«La situazione di Scutari è allarmante, quasi disperata. La popolazione mussulmana è spaventata di ciò che sta per accadere, perchè i cristiani albanesi hanno assalito il capoluogo del vilayet da tutte le parti ed i rinforzi di Salonicco non potranno giungere tanto facilmente, nè tanto rapidamente a Scutari: i battaglioni arriveranno colà fra quattro o cinque giorni, dopo una marcia molto pericolosa attraverso fiumi e montagne, prima di poter portare aiuto alla guarnigione di Scutari. Il vali di Scutari ha inviato messaggi per sollecitare maggiori rinforzi e per invocare la maggiore celerità.

«Probabilmente, questi saranno stati gli ultimi messaggi spediti da Scutari per Salonicco, perchè da oggi in poi non sarà più possibile spedire notizie sollecite e dirette nè per corriere, nè per dispaccio, essendo i fili telegrafici tagliati dai ribelli e le vie mal sicure. Il vali tenterà di servirsi della linea telegrafica montenegrina e delle comunicazioni per via di mare».

Il Montenegro e l'insurrezione

Le voci di possibili aiuti per gli insorti albanesi da parte del Montenegro hanno indotto a interrogare sulle relazioni montenegrino-albanesi e sulla rivoluzione albanese in genere, il console del Montenegro a Roma.

— La questione albanese — ha cominciato col dire — è questione, a mio parere, essenzialmente europea: è una questione etnica che s'impone all'Europa tutta e che va studiata più profondamente di quanto a prima vista non sembri.

— Ma perchè, in sostanza, si agitano e insorgono, gli albanesi?

— Appunto per una ragione etnografica. Il passaggio dal vecchio al nuovo regime ha peggiorato la situazione: mentre l'antico Governo nelle sue conquiste balcaniche imponeva il riconoscimento della sua sovranità, pur lasciando liberi i soggiogati di mantenersi indipendenti nella lingua e nella religione, nel costume e nelle armi, i Giovani Turchi, invece, sia per la difficoltà del nuovo Governo a Costantinopoli, sia per la insurrezione scoppiata nelle province lontane, credettero di impiegare metodi coercitivi verso quei popoli gelosi della propria libertà e delle antiche tradizioni. Si tentò di imporre la lingua e la religione ottomana, si tentò di sopraffare i costumi tradizionali di quelle popolazioni! La rivoluzione sorta covava da lungo tempo ed oggi è scoppiata.

Verso la presa di Scutari

— Crede che il moto insurrezionale sia diffuso e generale in Albania?

— No, non lo credo assolutamente. La debolezza principale della insurrezione sta appunto nella mancanza di organizzazione.

— Crede che Scutari possa essere presa dagli insorti?

— Io credo che la città sia già completamente in mano degli insorti. Se non che, essa sarebbe in loro dominio per modo di dire, perchè la guarnigione turca di Scutari è accasermata in un robusto edificio nel centro della città e in una storica e formidabile fortezza posta sulla montagna prospiciente al porto e armata di forti artiglierie. Credo che occupare quella fortezza costituirebbe un fatto d'armi dei più difficili.

— Quanti soldati conta la guarnigione di Scutari?

— Secondo informazioni di origine turca vi sarebbe accasermata una intera Divisione; invece, secondo notizie di fonte montenegrina, non vi sarebbe che una brigata, cioè da 2500 a 3000 uomini.

— E sono preparati gli Albanesi alla lotta?

— Molti di essi sì; ma torno a ripetere che la sorte del movimento insurrezionale dipenderà tutto dalla adesione delle altre tribù albanesi.

— E il Montenegro?

— Il Montenegro manterrà la più assoluta neutralità. Il Governo di re Nicola non desidera in questo momento di prendere partito per l'uno o per l'altro dei due contendenti, pur avendo saldi vincoli di amicizia con le popolazioni albanesi. Sono noti i sentimenti pacifici e conciliativi che hanno sempre animato la politica del *gospodar*. Non bisogna dimenticare che il Sovrano montenegrino osserva la massima delicatezza verso l'Italia e nulla tralascia per mantenersi d'accordo col Governo italiano.

L'imbarazzo del Governo di Cettigne

Sullo stesso argomento il «Giornale d'Italia» ha interrogato un alto personaggio montenegrino che dimora a Roma, e che più esplicitamente ha spiegato il suo pensiero.

— Io non posso nascondervi che il mio popolo è in questo momento in grande agitazione per quanto sta succedendo al di là della frontiera albanese. I vincoli di amicizia e di simpatia che ci legano a quel popolo specialmente in questa occasione non possono essere dimenticati. Naturalmente il mio Governo è in una posizione assai difficile. Voi comprendete bene che fino a quando il movimento insurrezionale in Albania non sarà perfettamente delineato noi dovremo mantenere la nostra posizione di completa neutralità.

— Ma, tuttavia, la popolazione ha già cominciato a favorire gli insorti albanesi...

— Questo è inevitabile, nonostante il rigore del Governo, appunto per i vincoli cui accennavo poco fa. Il Governo è seriamente preoccupato per la condotta da seguirsi rispetto al popolo montenegrino e rispetto agli interessi diplomatici dello Stato: se da una parte sarebbe per noi pericoloso prender partito in un simile conflitto, dall'altro sarà materialmente impossibile evitare l'adesione dei nostri montanari al movimento insurrezionale vicino. Fino a oggi, la virtù del Governo di re Nicola, che ha quasi orrore per gli eccidi e per il sangue versato, ha saputo compiere il prodigio. Io temo, però, che quando l'esercito composto di arabi e di asiatici, che muove da Salonicco, sarà a contatto con gli insorti, sarà difficile trattenere le due tribù suddette.

Crede alla gravità del movimento insurrezionale?

— Potrebbe darsi che entro quest'anno noi assistessimo a grandi rivolgimenti di cose nei Balcani, in ogni popolo il desiderio di riconquistare la propria indipendenza è ormai sentito.

— E la posizione dell'Italia in un simile stato anormale?

— E' più che difficile, perchè viene a turbare un'idillio di amore che si stava accordando fra le parti per risolvere la questione tripolina nel modo migliore: io credo che la sapienza dei vostri governanti sappia trovare in questa occasione una decorosa via di uscita.

L'Italia deve intervenire?

A proposito dell'interrogazione presentata dall'on. Roberto Galli al ministro degli esteri per domandare se non crede opportuno, come si confida, che siano inviate navi sulla costa di Scutari, nel porto di Salonicco, a salvaguardia degli interessi dei cittadini italiani, il «Giornale d'Italia» scrive che da notizie raccolte risulta in modo esplicito che nessun intervento fino ad ora da parte dell'Italia e delle altre nazioni è preparato a tutela degli interessi e della vita dei singoli sudditi, per la semplice ragione che tale intervento non sarebbe sufficientemente motivato. Nessun pericolo minaccia gli interessi italiani in Albania. La rivoluzione non è scoppiata; si tratterebbe soltanto di movimenti di truppa causati dalla politica inaugurata dai Giovani Turchi, politica che si concreta in due punti principali: esazione delle imposte, reclutamento militare. Per quello che riguarda l'azione del Governo per sedare il movimento, si ha motivo di ritenere che vorrà riconquistare la pace con una politica che solo in casi di necessità si serva di mezzi violenti. Il giornale suddetto conclude: «Insomma si ha ragione di giudicare per lo meno intempestiva una discussione sugli interventi; come ieri per la spedizione del generale Garibaldi, così oggi per l'annunciata interrogazione dell'on. Galli diciamo che tutto ciò è grandemente inopportuno e forse nocivo e che sarebbe bene non fare scoccare più scintilla in mezzo ad un pericoloso deposito di polvere quale è in genere la regione balcanica, e in specie l'Albania, intera divisione con forti di artiglieria. Gli albanesi in gran parte sono preparati alla lotta, ma la sorte del movimento insurrezionale dipenderà dall'adesione delle altre tribù albanesi, nel qual caso essa aumenterebbe di importanza eccezionale e potrebbe anzi condurre ad una vera e propria conflagrazione».

Inaugurazione d'un tronco ferroviario nel Veneto

Padova, 2, notte.

Oggi è stato inaugurato il nuovo tronco della ferrovia Padova-Piazzola alla presenza del comm. Vietri rappresentante il Ministero dei LL. PP. e di altre autorità.

Dopo i discorsi pronunciati dal presidente della Società, signor Fiorazzi, dall'on. Ottavi, dal comm. Vietri, vi è stato un banchetto nella villa del deputato Camerini. Hanno parlato durante il pranzo l'on. Camerini e l'on. Alessio.

Il treno inaugurale è ritornato a Padova alle ore 11 con numerosi invitati.

Canaleias torna al Governo

O contro l'esercito o contro gli amici di Ferrer

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 2, notte.

Il Re è tornato stamane a Madrid, da Siviglia. Egli ha avuto un lungo colloquio con Canalejas e con altri uomini politici della Camera e del Senato.

Il Sovrano ha riconfermata la sua piena fiducia in Canalejas, il quale resterà al potere procedendo ad un largo rimpasto del Gabinetto che con lui si era dimesso.

Situazione difficile

Canalejas dovrà, cioè, rinnovare il suo Gabinetto in una misura necessaria e sufficiente, affinchè alle difficoltà esterne della situazione non si aggiungano per il Governo quelle interne della discordia tra i ministri. E' un fatto che la disparità di vedute tra il ministro Gassel ed il ministro della guerra ha un largo seguito da una [illegible] ra tra quelli che vogliono la preponderanza assoluta del potere civile su quello militare, e quelli che reclamano una influenza dominatrice del potere militare su quello civile. Messa su un terreno di questo genere, la situazione evidentemente crea preoccupazioni, specialmente se si pensa alla parte che tante volte ha avuto l'esercito e il partito militare negli avvenimenti storici di Spagna. Su questo partito militare si lusingavano, per un momento, come scrivevo ieri, di potere fare assegnamento i repubblicani rivoluzionari, e parve mossa abile quella con cui Canalejas, accettando parecchie richieste dell'esercito, se ne guadagnò le simpatie. Ora, Canalejas, o deve appoggiarsi e mettersi risolutamente con l'esercito ed offrirsi alle ire violenti degli elementi amici di Ferrer o deve rassegnarsi ad avere contro di sè la pericolosa sfiducia ed i rancori degli elementi militari.

Ma, giudicando dal punto di vista dell'affare Ferrer, le cose hanno anche un altro aspetto preoccupante. Oltre al modo di mettere i ferreriani in contrasto con l'esercito, in conseguenza della parte sostenuta dal Tribunale militare, il ricordo del condannato di Montjuich offre modo di mettere più ardentemente che mai di fronte i cattolici e gli anticlericali. Anche qui, Canalejas dovrà scegliere ormai nettamente, senza nuove logomachie, una parte e l'altra. Chi sia osservatore spassionato deve riconoscere, ancora una volta che un fatto capace di produrre una situazione così critica, — e l'Europa ne ha seguito tutte le vicende con ansia — costituiva da parte del Governo almeno un errore. Ormai che le cose stanno come stanno, la situazione è certamente difficile e rimarrà difficile tanto con Canalejas quanto senza Canalejas.

Oggi, egli ha espresso la speranza di avere ricostituito domani il proprio Gabinetto e di presentarlo subito alle Cortes.

Il processo Ferrer pesa sulle sorti della Spagna

Parigi, 2, notte.

Della crisi spagnuola si occupano con grande e appassionato interesse i giornali maggiori francesi. Credo interessante segnalarvi quanto scrive, tra l'altro, il «Temps»: «Oggi che la crisi è scoppiata, gli organi dell'opinione pubblica spagnuola scoprono, naturalmente, che fin dal principio dell'affare eFrrer l'attitudine di Canalejas fu poco abile, che egli non dette troppa importanza al dibattito, che lo lasciò amplificare fino al punto da diventare pericoloso. E' possibile, infatti, che Canalejas si sia illuso sulle conseguenze che poteva avere il dibattito sull'affare Ferrer, ma bisogna dire sopratutto che questo incidente accentuò le divergenze che già si erano delineate nel Gabinetto sulla politica generale: sembra, infatti, che durante gli ultimi mesi il presidente del Consiglio abbia durato fatica a mantenere tra i suoi colleghi una apparente unità».

E più avanti il *Temps* si domanda: «Il processo Ferrer peserà dunque sulla vita sociali della Spagna, metterà alle prese in questo paese militari e repubblicani per la difesa di principi egualmente rispettabili, messi in momentanea opposizione da una dolorosa confusione di poteri? Si annunzia all'ultima ora che il Re di Spagna ha affidato a Canalejas la missione di formare il nuovo Gabinetto, il che equivale a permettere al presidente del Consiglio di non fare entrare nel suo Ministero che uomini politici, coi quali sia in assoluta comunione di idee, e ciò è tanto più necessario in quanto che il momento difficile, in cui si trova la Spagna, occorrerà al Governo molta chiarezza di vedute, fermezza di azione per sfuggire alle complicazioni inquietanti».

I *Débats*, poi, giungono a queste conclusioni: «La crisi di oggi è una nuova prova della divisione dei liberali, ma nello stato attuale della Spagna è assolutamente impossibile che essa sia risoluta in favore degli interpellanti. Mai Alfonso XIII permetterà che il suo Ministero metta in discussione la buona fede dei tribunali militari; ciò sarebbe un suicidio monarchico. Evidentemente il Re cerca il suo principale punto di appoggio nell'esercito; egli non rilascierà, senza motivi estremamente gravi, colpire il prestigio.

Ora, nel caso particolare, la suscettibilità dell'esercito sembra assolutamente legittima: è dunque logico che Canalejas riprenda il potere dopo essersi assicurato la solidarietà di tutti i suoi colleghi».

I funerali dell'aviatore Cei a Parigi

Parigi, 2, notte.

Oggi, hanno avuto luogo i funerali dell'aviatore Cei, la cui salma è stata trasportata alla stazione di Lione donde è partita per l'Italia.

I cordoni del carro erano tenuti dal signor Zorra, dell'*Aereo Club*, dagli aviatori Gransein e Henry, da Fieugero e Sallard, amici del defunto, dal signor Million della Società aeronautica, da Orlandini per la stampa italiana. Alla stazione di Lione è stata data l'assoluzione alla salma e sono stati pronunciati alcuni discorsi.

Enrico Coignet, parlando a nome della Lega Nazionale Aerea, ha espresso ai genitori e agli amici del defunto il profondo dolore provato dai membri della Lega Aerea per l'immatura morte dell'aviatore. Ricordando la gara cortese tra Cei e l'aviatore francese Luciano Noel, l'oratore ha detto che questi due eroi si sono mostrati degni l'uno dell'altro fino alla morte.

Dresoxa La Cour ha fatto poi l'elogio di Cei, che aveva per l'aviazione il vero culto e che portava in essa l'ardore della sua giovinezza e la vivezza della sua intelligenza; e al momento in cui egli avrebbe potuto raggiungere la ricompensa meritata del suo lavoro, la morte ha voluto aggiungere il suo nome alla lista gloriosa dei martiri della scienza e del progresso. Dopo il discorso pronunciato da Dresoxa La Cour, a nome dell'Associazione generale aeronautica, ha preso la parola il conte Renald che ha parlato a nome della Scuola superiore di aeronautica dichiarando che il nome di Cei resterà impresso a lettere d'oro sui muri della scuola.

Infine, il signor Bianchi, a nome della famiglia, ha pronunciato brevi parole di ringraziamento.

Gran folla e molti fiori han reso imponente questa estrema manifestazione di compianto e di omaggio al giovane e sventurato aviatore.

Un movimentato Comizio elettorale a Grana Monferrato

Attacchi ad un commissario prefettizio

Asti, 2, notte.

Oggi a Grana Monferrato si è svolta una festa democratica per l'inaugurazione del vessillo dell'Unione Popolare, associazione politica e di mutuo soccorso che conta circa cento soci. Intervennero alla festa molte rappresentanze di Società dei paesi vicini, fra le quali diciassette con bandiera. Furono notati: il Circolo socialista e la Società militari in congedo di Grana; l'Unione popolare e il Circolo socialista di Casorzo; la Società Cooperativa e il Circolo socialista di Portacomaro; inoltre i Circoli sociali di Grazzano, Moncalvo, Altavilla, Frassinello, Penango, Refrancore, Viarigi, Calliano, Castell'Alfero, Montemagno, Castagnole Monferrato, Fubine, Asti e Quarto d'Asti.

Aderirono fra i molti gli onorevoli Fera, Canepa, il prof. Diego Garoglio, ecc.

Inaugurato il vessillo con un discorso dell'ex-consigliere comunale locale Pio Mazzola, a mezzogiorno ebbe luogo un banchetto di centodieci coperti, servito in un cortile addobbato dagli albergatori Garrone Achille e Gino Giuseppe; quindi alle 15,30 nel salone della Musica si svolse il Comizio, che riuscì affollatissimo.

Dopo brevi parole del signor Carlo Avezzano, presidente dell'Unione, del signor Giovanni Desimone, e del signor Garrone Luigi, rappresentante della Società militari in congedo di Grana, prese la parola il ragioniere Mario Piazza, ex-consigliere comunale socialista di Asti, il quale si era recato alla festa assieme all'ex-deputato del Collegio, avv. Annibale Vigna.

E' da notare che in seguito allo scioglimento del Consiglio municipale, venne inviato a reggere temporaneamente le sorti del Comune il signor Firpo. Contro questo funzionario si agitano i liberali e i popolari del paese, accusandolo di tresche coi clericali. E' facile quindi capire come il Comizio, indetto per la festa dell'Unione, non tardasse a tramutarsi in tribuna elettorale, tanto più che le elezioni avranno luogo la domenica ventura.

Il ragioniere Piazza infatti, scorgendo il commissario prefettizio mescolato alla folla, a un certo punto iniziò contro di lui un vivace attacco, affermando che egli era stato a baciar la mano al parroco ed aveva tenuto una conferenza nel Circolo cattolico, invitando i presenti a far propaganda contro i liberali e i popolari per il trionfo dei clericali. «In questi momenti in cui Giolitti — prosegue il Piazza — si orienta verso l'Estrema e Bissolati...».

Il delegato Mendaro, della pubblica sicurezza di Casale, non lo lascia continuare, ed invita l'oratore a restare nell'argomento.

Dal pubblico allora parte un'acclamazione formidabile che dura parecchi secondi.

— Quanto afferma l'oratore è vero! — gridarono molti.

Nel vasto salone il tumulto è al colmo. Ristabilita la calma, il Piazza potè terminare il suo discorso, seguito poi dall'on. Vigna, e dal contadino De Martini.

Così ebbe termine, fra violenti commenti, il movimentato Comizio.

Per le elezioni di domenica prossima sono di fronte riuniti in blocco i liberali democratici coi socialisti, contro i clerico-moderati. Si prevede che la lotta sarà vivacissima.

Le questioni dei debiti di D'Annunzio

Il poeta protesta contro il signor Del Guzzo

Roma, 2, notte.

L'avv. Francesco Coselschi, patrocinatore di D'Annunzio, pubblica la seguente lettera in difesa del poeta nella sua controversia con Giovanni del Guzzo:

«Desideravo rimanere in disparte di fronte al chiasso che l'abruzzese — «affezionato ammiratore sincero del talento di Gabriele D'Annunzio» come il signor del Guzzo telegrafa a Parigi — ha creduto diffondere per i giornali; ma per vederci chiaro nella serie di notizie di codesto ammiratore del nostro maggiore poeta, che pur attendendo replica dal D'Annunzio aveva fatto scassinare la porta della Capponcina per procedervi al pignoramento degli averi suoi, ho richiesto all'amico che mi partecipasse la risposta da lui mandata al suo ammiratore entusiastico, e gli ho domandato altresì che mi autorizzasse a rendere pubblico ciò che gli scriveva fin dal primo agosto dell'anno scorso, in merito alle penose contestazioni col signor Del Guzzo. Gabriele mi telegrafa stamane di aver risposto all'abruzzese ammiratore che le sue parole concilianti avrebbero dovuto essere dette molto prima, ricordando a me che il contratto davagli pienamente ragione, ciò che è infatti evidente. Mi scriveva il poeta in data 1.o agosto, scorso anno:

«La mancanza da parte del Del Guzzo ai patti stabiliti è così evidente che non vale la pena di dimostrarlo. Prima della fine di aprile egli doveva spedirmi 15 mila lire: tu sai che dopo telegrammi innumerevoli e rovinosi egli spedì soltanto lire settemila. Egli doveva liquidare interamente i miei affari, secondo la lista compilata da me prima della sua partenza; e non li ha liquidati. Egli aveva dato a me a Genova la parola d'onore, affermando di aver regolato i debiti col fratello. Questi prosegui gli atti contro di me. Il danneggiato sono io, che fino al primi di maggio ho perduto il mio tempo a comporre odi per l'America e preparando conferenze. Sono io, che avrei potuto vendere anche facilmente i manoscritti, come posso provare. Per contratto il prezzo minimo, fissato d'accordo ed accettato d'accordo, fu di cinquantamila lire: e so che fu tentato impegnare i miei manoscritti per trenta mila *pesos*. Egli ha inoltre in sua mano la mia automobile. Innumerevoli furono le promesse fatte prima che egli si imbarcasse; gli tenni discorso molto saggio, invitandolo a riflettere se gli impegni assunti non fossero per avventura superiori alle sue forze; e questo avvertimento gli ricordai anche in lettere; e non ebbi risposta. Essendo egli sbarcato a Genova, quando ritornò, gli telegrafai per chiedere dove avessi potuto dirigergli una lettera: e non ebbi mai l'indirizzo. Ebbi soltanto, or sono quattro giorni, un telegramma minaccioso. Intanto, dinanzi al mondo, egli è parso come un mecenate, come un generoso amico. Ho messo da parte, e ti rimando, i ritagli dei giornali, perchè tu rida. Ora che debbo fare io?

«Del Guzzo versò, come tu sai, nel marzo una certa somma, credo 15 mila lire, della quale gli rilasciai ricevuta: non avendo egli mantenuto l'impegno, potrei chiedere conto dei danni. Egli ha in sua mano 17 manoscritti accettati per 50 mila lire, ed una automobile, garanzia superiore alla somma versata. E che intende egli fare? In che modo vorrà egli regolare questa pendenza? Sono disposto a concessioni eque, se vi è una maniera di accomodamento. Se non vi è, ti difenderanno anche per tentare di ricuperare le preziose carte.

«La narrazione del Del Guzzo doveva essere accompagnata da una certa dignità. Certo il Del Guzzo, mettendosi subito alla ricerca del denaro coi miei manoscritti in mano, ha fin dal principio compromesso il buon successo. Ne ho prove e testimonianze. Nondimeno, per non fargli torto, ho rifiutato altre offerte molto vantaggiose, ed ho prove e documenti. Spero che si tratti più che di una colpa, di leggerezza: non di malafede. Ma veramente la mia ingenuità è anche puerile: in tale stato di cose non resta che affidare all'Autorità giudiziaria l'apprezzamento dell'operato del signor Del Guzzo.

«Così egli vuole; e noi, fidenti nella giustezza del diritto del poeta e dell'Autorità della documentazione che lo assiste, domanderemo al giudice che serenamente decida se il buon diritto protegge l'entusiasta ammiratore abruzzese — americano — o altrimenti il nostro poeta, che in questo momento con ansiosa cura lavora a Parigi, desioso che nuova gloria, per suo mezzo, si aggiunga all'arte italiana».

Intanto le vicende intorno alla «Capponcina» non accennano a terminare; ed hanno una diramazione a Roma. L'avv. Coselschi, legale di D'Annunzio, ha telegrafato al signor Frattini, proprietario del padiglione provvisorio innalzato in piazza Colonna per l'Esposizione del 1911: «Giovanni pignorato ieri sera per quattro cambiali nulle, ciascuna firmata Gabriele suo ordino, 23 e 30 dicembre 1910, e primo gennaio. Domandate se furono realmente pagate. Compiacetevi mandarmi copia atto mallevadoria, saluti. — *Coselschi*».

Il signor Frattini ha così risposto: «Giovanni non avendomi pagate ventimila scadute 31 dicembre scorso, non ha nessun diritto sequestro. Copia atto mallevadoria presso Modigliani, mi telegrafai opporsi pignoramento Del Guzzo. Saluti. *Frattini*».

Inoltre ha così telegrafato al suo avvocato Modigliani: «Stupiscemi, se vero, atto Del Guzzo su «Capponcina»: come metterle bando se non pagatomi? Prego opporsi subito. Scrivo. — *Frattini*».

E da ultimo ha telegrafato a D'Annunzio: «Del Guzzo adopera cambiali da me cedute per pignorare «Capponcina». Protestai non avendo diritto usufruire, non avendomi pagato. Telegrafai Coselschi. — Suo *Frattini*».

Non erano spiriti... era un pappagallo!

Livorno, 2, mattino.

Quello che è riuscito a tenere in ansia una intera popolazione di un quartiere e gremire i botteghini del lotto, che ha suscitato molti commenti ed ha tenuto per un'intera notte fra le morse dell'angoscia una famiglia operaia, è stato finalmente identificato non già per uno spirito maligno, ma per un innocuo pappagallo.

Ricorderete, come vi telegrafai, che in una casa segnata col n. 31 in via Carrozzieri, gli spiriti avessero preso dimora, secondo quanto si asseriva, nel popoloso rione, in quella casa ove tre anni prima un operaio, certo Padovani, si era suicidato appiccandosi alla catenella di ottone del pappagallo. Si dichiarava da parecchi di aver sentito di notte voci strane, come di colloqui che sarebbero intercedati tra il padre del suicida e l'anima ritornante del figlio.

Poi la casa era rimasta sfitta ed in essa abusivamente era penetrato, senza pagare la pigione, un operaio, certo Valani, il quale vi si era accomodato con suo figlio malaticcio ed il resto della famiglia.

L'altra notte s'erano portati nella casa alcuni giovanotti armati di rivoltella, ma gli spiriti non si sono fatti vivi. Il Padovani, interrogato da alcuni giornalisti, ha dichiarato di nulla aver mai sentito di sospetto e di non aver mai parlato collo spirito del figlio. Quei misteriosi conversari, che tanto avevano impressionato gli abitanti del quartiere, erano gli innocenti conversari che egli faceva con il pappagallo: il medesimo pappagallo, alla catenella del quale il figlio si era appiccato tre anni prima.

Ed anche si spiega come l'operaio Valani, penetrando di sera nella casa sfitta e che sapeva cinta di tanto mistero, abbia potuto nella notte venire svegliato dal soffiare del vento e quindi spaventarsi.

Ormai il mistero di via Carrozzieri è spiegato, ma dopo che Autorità e cittadini se ne sono occupati e sono corse polemiche.

Scontro tra due automobili

Un meccanico ucciso

Parigi, 2, mattino.

Si ha da Niort che un tragico disastro automobilistico è avvenuto colà alle 11 sulla strada da Niort a La Rochelle. L'automobile condotto da certo Braud, meccanico al servizio di una casa di costruzioni di Niort, lanciato a grande velocità, ha urtato bruscamente la parte posteriore di un'altra automobile, che un improvviso ostacolo aveva costretto ad arrestarsi. La violenza del cozzo fu tale che il Braud rimase ucciso sul colpo. Le due automobili andarono in frantumi.

"Parigi invasa dallo straniero,,

Fobie nazionalistiche

Parigi, 2, mattino.

Un giornale nazionalista getta un allarme: «Parigi e la *banlieu* sono invase dallo straniero!». E soggiunge, a grossi caratteri: «I lavoratori francesi cominciano a commuoversi e la suscettibilità dei patrioti è giustamente irritata». E sapete perchè? Perchè a Parigi e nella *banlieu* vi sarebbero 108,413 belgi, 103,497 tedeschi e 97,174 italiani.

Per altro, queste cifre, sono molto in vista dal giornale, sono esageratissime, giacchè sono ottenute contando le dichiarazioni di stranieri fatte durante un lungo periodo da belgi, tedeschi ed italiani arrivando a Parigi, senza tener conto di coloro che nel frattempo sono ritornati in patria od altrimenti hanno abbandonato Parigi.

Sommando alla stessa maniera tutte le persone di altre nazionalità, s'arriverebbe alla conclusione che gli stranieri a Parigi sono più di un milione, mentre il numero globale di essi è di lire 250 mila. Una riduzione simile dunque vi è da fare sulle cifre date per i belgi, tedeschi ed italiani.

Intanto, il giornale che si occupa della cosa richiama sul «serio pericolo», l'attenzione del Parlamento e si lamenta che in Francia gli stranieri spadroneggino e non paghino abbastanza tasse.

In questi giorni, per combattere il circuito internazionale aereo, un giornale proclamava che la Francia (alla cui gloria aviatoria, del resto, tutto il mondo rende omaggio), non deve lasciarsi strappare il monopolio «dell'aviazione». Oggi, si vorrebbe che lo stato democratico facesse la cacciata dei barbari. Il giornale promette di «dimostrare con una inchiesta documentata quanta ragione ci sia di commuoversi per simile stato di cose».

Esattore francese rapinato e ferito

Parigi, 2, mattino.

Un giovane esattore è stato aggredito in pieno giorno in via Martel ed è stato svaligiato. Si tratta del diciassettenne Marcello Colle, il quale era incaricato della riscossione per conto di una grande fabbrica. Ieri egli si recava in via Martel per riscuotere una tratta di qualche centinaia di lire, inviato dal suo padrone ad un cliente. Discendendo le scale con la sua borsa da esattore a tracolla, ha incontrato sull'ultimo gradino un giovane che stava appoggiato alla gabbia dell'ascensore. All'improvviso questo giovanotto è saltato al collo dell'esattore, lo ha fatto ruzzolare in terra, riducendolo privo di conoscenza, con un formidabile pugno al viso. Il disgraziato è rimasto come esanime per qualche minuto, poi, ricuperato i sensi, si è alzato ed ha chiamato al soccorso! Da varie parti è accorsa gente.

La borsa, che conteneva parecchie migliaia di lire, era sparita, per di più il disgraziato aveva ricevuto due coltellate: una alla spalla, e l'altra al braccio sinistro.

I particolari del disastro edilizio di Luino

Varese, 2, sera.

Il disastro edilizio di Luino è avvenuto sulla strada che da Luino mette alle Fornasette, sul confine svizzero, a pochi chilometri dal paese e precisamente nella località denominata «Prebedura».

I lavori che procedevano sotto la direzione e la responsabilità dello stesso proprietario dello stabile in costruzione, capomastro Gaunoli Adolfo, volgevano quasi alla fine. Il disastro, secondo le prime risultanze, sarebbe avvenuto per questa disgraziatissima circostanza: un manovale, mentre trasportava delle pietre, le lasciò cadere su di una scala di recente costruzione. Questa si sfasciò trascinando con sè il muro e lavoiato e facendo rovinare l'impalcatura su cui lavoravano gli operai, i quali precipitarono fra un spaventoso [illegible] di travi e di macerie.

Subito da ogni parte accorsero i terrazzani vicini, i quali, passato il primo attimo di sgomento, si diedero con opera attivissima al salvataggio, che non si presentava certamente facile. Uno degli operai era rimasto morto sul colpo.

La salma del povero Giuseppe Vanauli, prima fu trasportata nella camera mortuaria del Cimitero, poi consegnata ai parenti che la portarono alla propria abitazione. I feriti invece, col mezzo di un carro, furono trasportati all'ospedale di Luino, dove ebbero le cure necessarie.

Il povero Vanauli, che nel disastro perdette la vita, due mesi or sono si trovava sotto le armi: venuto colpito dalla sventura di perdere il padre ed ebbe una licenza straordinaria di due mesi. Ritornato in famiglia, dato un po' di assetto alle cose di casa, per non rimanere inoperoso nel poco tempo che ancora gli rimaneva di licenza, si era posto al servizio del capomastro Gaunoli. Giovedì prossimo il povero giovane doveva presentarsi al distretto di Varese, per rientrare al reggimento.

I due fratelli Zanoni Luigi e Giovanni, dopo le necessarie medicazioni, oggi vollero uscire dall'ospedale; ne avranno però per circa un mese, salvo complicazioni.

Gli altri due feriti, il Sei Giacomo fu Pietro d'anni 30, da Langhirolo, ha riportato due vastissime ferite lacero-contuse alla regione frontale sinistra con depressione della scatola cranica, quattro ferite al capo e la frattura della clavicola sinistra, per cui i medici si riservarono ogni giudizio. Il Belmonte Giulio ha riportato una grave ferita alla regione frontale destra, con vasto strappamento delle parti molli e copertura dell'osso: versa egli pure in grave stato.

Il capomastro ha la moglie ricoverata in una Casa di salute ed è padre di cinque teneri figli, per cui anche la sua famiglia, in seguito al disastro, è ridotta in uno stato compassionevole.

Un grave duello fra allievi della Scuola militare

Modena, 2, sera.

Nelle prime ore del mattino si è svolto nei pressi della nostra città un duello fra due allievi della Scuola militare.

I duellanti ed i padrini, scavalcando il cancello del giardino, sono usciti dalla Scuola e sono saliti in due vetture dirigendosi verso la località Collegara.

Quivi nella spianata di fronte ad una villa, dopo la disinfezione delle armi, ha avuto principio lo scontro, che è stato vivacissimo.

Al terzo assalto i due giovani allievi, attaccandosi con energia, si sono feriti simultaneamente: uno di essi ha riportato una grave ferita alla tempia destra, lunga sei centimetri e profonda due, l'altro invece è stato leggermente ferito all'avambraccio destro. Cessato lo scontro, i due duellanti si sono riconciliati, e, dopo le cure più urgenti, hanno fatto ritorno alla Scuola.

Il duello fu originato da un diverbio seguito da vie di fatto.

Il Comitato della Camera per ricevere gli ospiti stranieri

Roma, 2, mattino.

La Presidenza della Camera dei deputati ha costituito un Comitato speciale per ricevere i gruppi di parlamentari esteri che verranno a Roma in occasione delle feste cinquantenarie. Il Comitato è stato costituito sotto la presidenza dell'on. marchese Raffaello Cappelli, vice-presidente della Camera, ed è composto degli onorevoli: De Novellis, segretario della Presidenza, nobile Podestà, questore della Camera; conte Carlo Di Frasso Dentice, principe Leone Caetani, nobile Romeo Gallenga, Alfredo Baccelli, marchese Luigi Borsarelli di Rifreddo, Attilio Brunialti, barone Enrico De Marinis, Maggiorino Ferraris, marchese Carlo Compans di Brichanteau, marchese Alfonso Lucifero, Giuseppe Santarelli, Claudio Treves e Pio Viazzi.

Un'Esposizione di Belle Arti a Napoli

Napoli, 2, sera.

Stamane, con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta, del sindaco marchese Del Carretto, di vari assessori, e di altre Autorità si è inaugurata l'Esposizione di Belle Arti, organizzata dalla Promotrice. Nella sala Tarsia hanno parlato, facendo la storia gloriosa della Promotrice, il comm. Minotti e il sindaco marchese Del Carretto, quindi il Duca e le altre Autorità hanno incominciato il giro delle quattro sale di cui consta l'Esposizione, soffermandosi ad ammirare i migliori lavori. Sono passati quindi nella vicina sala di tessatura ove erano esposte le opere degli allievi ed artisti di questa Regia scuola.

Quindi S. A. R., ossequiata dai presenti, è ritornato alla Reggia. L'Esposizione oggi sarà aperta al pubblico e si chiuderà il 20 maggio p. v.

Un saluto augurale dello Stato di New York

Roma, 2, notte.

Il *Popolo Romano* pubblica:

Il Corpo legislativo dello Stato di New York ha diretto al Presidente del Consiglio un telegramma di augurio per il cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia, al quale l'on. Giolitti ha risposto nei seguenti termini:

«*Daniel Doll. Fristle Speaker*, del Corpo legislativo dello Stato di New York. — Gratissimi alla Nazione italiana giungono gli auguri del popolo di New York, che Ella per deliberazione del Corpo legislativo compiacesi esprimere in occasione del cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia. Ringrazio vivamente anche a nome del Governo che ho l'onore di presiedere. — Firmato: *Il Presidente del Consiglio dei ministri*, GIOLITTI».

Lo sport selvaggio

Parigi, 2, mattino.

La gara di *box* all'inglese fra i due negri Sam Longford e Sam Mac Vea ha avuto luogo davanti a un pubblico gremitissimo. A partire dal nono *round*, Longford ha avuto vantaggio, ma qualche *round* dopo Sam Vea si è ripreso. Sam Mac Vea fu sempre attaccato per primo in tutti i *rounds*. Longford lo seguiva e gli era sempre addosso, non dando che pochi colpi, ma cercando che questi fossero decisivi. Al nono *round* Mac Vea dava segni evidenti di stanchezza, e così pure al decimo. Lo si credeva finito, ma all'undicesimo egli si riprese. Durante i «corpo a corpo», che sono stati numerosi, gli avversari si colpivano lo stesso. Dopo il ventesimo *round* l'arbitro ha dichiarato nullo il *match*. Il pubblico ha protestato, lanciando diversi oggetti sul *ring*. Longford si è mostrato assai superiore al suo avversario. Ambedue avevano alla fine del combattimento il viso addirittura pesto.

50 mila lire di elargizioni della vedova del conte Ottolenghi ad Asti

Asti, 2, notte.

La contessa Nina Levi, vedova del conte Umberto Ottolenghi, della cui morte recente vi ho a suo tempo informati, ha elargito 50 mila lire ai seguenti Istituti della nostra città:

Ospizio Cronici Umberto I, L. 10,000; Comitato case operaie, L. 10,000; Asilo Regina Margherita, L. 2000; Asilo Clava, L. 2000; Congregazione di carità, L. 2000; Congregazione di carità israelitica, L. 2000; Soccorsi invernali, L. 2000; Ospedale Infermi, L. 2000; Tempio Israelitico, L. 2000; Asili Anfossi, L. 1000; Arri, L. 1000; Comitato di beneficenza, L. 1000; Società operaia l'«Unione»: sezione maschile, L. 1000; sezione femminile, L. 1000; Ospizi Cronici, L. 500; Marino, L. 500; Michelerio, lire 500; Croce Verde, L. 500; Fratellanza Militari in congedo, 500; Ricreatorio laico Vittorio Alfieri, L. 500; Cassa previdenza contro disoccupazione invernale, L. 500; poveri della parrocchia di San Martino, L. 500.

Seguono inoltre elargizioni minori.

La contessa Ottolenghi, che ha erogato altre 50 mila lire a beneficio di Istituti milanesi, non poteva certo onorare più degnamente la memoria del compianto suo consorte.

Appendice della *Stampa* (25

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

E le mostrai la mia rivoltella, con un enorme sollievo.

Senza rispondermi, Eva premette la mia mano, per ringraziarmi, e attestarmi la sua fiducia in me.

In questo frattempo il negro, dominato dal sospetto e dall'inquietudine, si spolmonava a gridare con tutte le sue forze.

Pronunciava il nome di Eva con altre parole portoghesi ch'io non capivo.

— Dice che i banditi ritornano, — mormorò Eva, — ma non è vero.

— Perchè?

— Perchè se ritornassero egli non potrebbe vederli, o se li sentisse, non griderebbe più per chiamarmi. Ma eccolo che esce!

Udimmo, un istante dopo, un passo rapido e leggero, attraverso l'erbe dei viali, e la voce del negro borbottare sorde minaccie.

Vidi, alla luce della luna, il negro passare dinanzi a noi, poi allontanarsi, furioso e spaventato, in cerca di Eva.

Uscimmo dal nostro nascondiglio, tenendoci per mano, chini entrambi.

— Potete correre? — balbettai.

— Sì, ma non troppo: potremmo fare un passo falso e cadere.

— Allora venite!

A ciascun passo che facevamo, il vano della porta, aperta e rischiarata dalla luce interna, appariva più ampio.

— Non ci ha visti ancora...

— No... lo sento profferir minaccie...

— Ah! questa volta ci siamo... ci ha veduti...

Infatti, un grido stridente, gettato dal negro, ci annunziò che egli ci aveva scorti. Allora ci raddrizzammo e corremmo con tutte le nostre forze, per raggiungere la porta distante, soltanto più una diecina di metri.

Il negro, velocissimo, guadagnava su notevole vantaggio su noi. Tuttavia, riuscimmo, con un ultimo sforzo affannoso, ad entrare ed a chiudere la porta.

— Dio sia lodato! — esclamò Eva, affannata. — Siamo salvi!

Eva aveva afferrata la chiave a due mani.

— Non posso farla girare! — disse.

Perdere un secondo era trovarsi nella necessità di uccidere il negro, e ciò mi ripugnava, non per grandezza d'animo, lo confesso, ma pel timore di mirare male e trovarmi a lottare a corpo a corpo con quel gigante.

Sentendo il negro balzare sui gradini applicai la mia mano libera sulle due piccole mani di Eva, e riuscii a far girare la chiave.

In quell'istante medesimo il negro si slanciò contro la porta.

Eva spinse i chiavistelli, ma la scossa non si rinnovò, e mi appostai allora tra la porta e la finestra più vicina, poichè, lo vedevo ora, non c'era altro mezzo che di ridurre il negro all'impotenza, storpiandolo. Se ci riuscivo, tanto meglio: in caso diverso il diavolo, prendendosi quel brigante, non applicava che un suo diritto.

Non attesi due secondi. Prima ancora che avessi armata la mia rivoltella, intesi, come avevo previsto, il fracasso del vetro frantumato dal pugno possente del negro. I pezzi caddero con un tintinnio squillante. Subito dopo apparve la testa ricciuta spaventosa di José. Non potevo tirare. Attesi un istante, per dargli tempo di aggrapparsi al davanzale, e quando vidi che stava per saltare nella stanza, sparai, mirando alle gambe.

La detonazione fu assordante: la stanza si empì di fumo e degli urli della mia vittima, che ruzzolò sul pavimento.

Frugai il negro, senza il minimo rimorso, minacciandolo anzi di freddarlo se continuava a urlare, e gli trovai indosso quello stesso pugnale, che avevo raccolto nella mia camera, a Londra, dopo il tentativo d'aggressione, e consegnato a Rattray. Provai una gioia rabbiosa a confiscare quell'arma e abbandonai senza scrupolo alcuno il negro alle sue sofferenze.

— Venite — dissi alla povera Eva, — non curiamoci di costui! Non lo merita, per quanto sia il più degno di pietà fra tutti. Mostratemi il cammino: vi seguo, con la lanterna.

Presi quella accesa sulla vecchia tavola di quercia, e passando per uno stretto corridoio, traversammo una vasta cucina, dal soffitto così basso, che potevo toccare le travi con la mano.

Quando arrivammo ad un'altra porta, quasi altrettanto massiccia che quella di ingresso, alzai la lampada per esaminarla.

— E' ciò che temevo! — esclamò Eva, soffocando un singhiozzo.

— Che cosa?

— Hanno portata via la chiave?

Era vero. Guardai la serratura e compresi che non mi sarebbero bastate dieci ore per scassinarla. Diedi un calcio nella porta per provarne la solidità e fu come provarmi contro un muro.

— Non c'è che questa porta?

— Sì.

— Allora bisogna che usciamo dalla finestra.

— Tutte quelle che guardano a ponente del castello sono munite d'inferriata.

— Solidamente.

— Ahimè, sì!

— In tal caso — esclamai — non abbiamo da scegliere.

E ciò dicendo ricondussi Eva Dennison nella gran sala ove l'infelice negro gemeva lamentosamente, tutto inzuppato del suo sangue.

(Continua)

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Edipo fra i clowns

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, aprile.

Che Max Reinhardt fosse un eccellente *régisseur* si sapeva da tempo infinito a Berlino. Giungere alla direzione del Deutscher Theater significa, nell'ambiente teatrale tedesco, mettersi sul capo una Corona di ferro, o giù di lì. E, poichè in Germania la carica di *régisseur* è circondata dell'aureola nientemeno che dell'arte, e non viene affidata al primo venuto che abbia voce abbastanza per dirigere la manovra navale degli attrezzatori, ma concessa dall'autorità superiore con un diploma speciale solo a quelle persone che abbiano le qualità estetiche, letterarie e, *last not least*, morali sufficienti, ne consegue che Max Reinhardt era da lungo tempo celebre. Per comprendere questa celebrità applicata ad un personaggio che da noi è quasi sempre ignorato, bisogna trasportarsi in un mondo teatrale ben diverso, purtroppo, dal nostro. A parte qualche non importante eccezione, noi abbiamo cominciato ad avere un'idea delle grandi esecuzioni teatrali in cui il lavoro del *régisseur* e della messa in iscena uguagliava in importanza quello degli attori, colla prima impresa teatrale che si è modellata sullo straniero teatro stabile, vale a dire con quella del teatro Argentina. Uno dei precursori di quel movimento fu appunto un attore che aveva visto in Germania in quale potente proporzione la minuta ed artistica organizzazione dello spettacolo possa aumentare il godimento degli spettatori e il valore della riproduzione, cioè il Fumagalli. Per spiegarsi in che modo un *régisseur* possa diventare un uomo di immensa popolarità, bisogna ricordarsi l'eco che nel pubblico italiano suscitò la messa in iscena del *Re Lear*, regita dal Fumagalli all'Argentina, e pensare che in Germania ogni teatro che si rispetti ha un *régisseur* che nei limiti del bilancio si sforza di organizzare rappresentazioni di quel valore artistico, che ai visitatori dell'Argentina parve inusato e superfluo. Si comprenderà allora perfettamente che il pubblico tedesco segua l'attività dei suoi *régisseurs* almeno con tanta artistica curiosità come sogliamo noi pei nostri attori.

Così, Reinhardt era già celebre. Ma da poco tempo soltanto si è sviluppato a *régisseur*-fenomeno. E' questo soltanto un aggettivo fra i tanti che i tedeschi, gente aggettivante, gli prodigano ogni giorno. Con pochi colpi di *trovate* nel codice delle tradizioni teatrali, Reinhardt si è conquistata una stupefacente popolarità. Egli è diventato il *régisseur* per eccellenza, il *régisseur* per tutti. Un teatro di provincia che voglia fare la sua fortuna, non ha che da assicurarsi la cooperazione di Reinhardt. Basta che sul cartellone stia la magica scritta: Regia, Max Reinhardt, perchè non solo il teatro si empia fino a scoppiarne, fino a inquietare la Polizia e a mettere il disordine nelle famiglie, ma perchè magari si fermino treni speciali che da tutti i punti della Germania trasportino verso le scene sue sacre dalla presenza di Reinhardt migliaia di curiosi, fra cui si trova sempre fortemente rappresentato lo snobismo semplice e lo snobismo intellettuale.

Un *régisseur* che la folla segue. Se domani Reinhardt fondasse un teatro in un deserto, è probabile che in pochi mesi una città tedesca sorgerebbe come un fungo attorno al nuovo tempio della regìa. Reinhardt comincia a passare alla leggenda; e, fra di noi, a divenire noioso, visto che non si parla che di lui.

Il colpo di grancassa che gli conquistò la grande popolarità, fu l'idea di trasportare Edipo tra i *clowns*. Considerata così da lontano, l'idea deve stupire: deve anzi scandalizzare. Già i tedeschi non stanno in ginocchio dinanzi al fato greco e a Sofocle ed Eschilo, come ci stiamo noi. Mio Dio, una grande ammirazione, una profonda venerazione per la tragedia sacra vi è naturalmente, come in ogni popolo che ha una scuola a base classica. Ma insomma non si sente parlare in ogni cronaca mondana di *ananke*, e non si pensa che l'evoluzione dell'arte teatrale finisca con Euripide. Malgrado questo l'idea di rappresentare Sofocle nel circo equestre doveva scandalizzare anche qui. Che si scherza! Passare dalle capriole di Toni al coro dei vecchi di Tebe è un po' duro, anche per chi cerca il divertimento e non si occupa dell'arte. Ma, a quanto pare, il successo è garantito su questa terra soltanto dallo scandalo. Si fece tanto parlare su questo Edipo al circo, che tre settimane prima della rappresentazione i posti erano venduti per tutta la serie di recite. Gli scandalizzati e i soddisfatti si litigarono i biglietti con non diverso ardore. La singolare impresa offriva tutti i caratteri della vera e propria, unica ed autentica attrazione. Il libretto era di... pardon, volevo dire la traduzione era di Hugo di Hofmannsthal, il molto amato stilista viennese, già noto per aver «pettinato» l'*Elettra* e scritto il *Cavaliere della Rosa*, per Strauss. E oltre a ciò: Reinhardt, colla sua serietà di *régisseur* quasi imperiale (ha presentato all'Imperatore la *sua* rappresentazione di Minna di Barnhelm del povero Lessing), il circo Schumann col suo odore di stalla e i suoi schiocchi di frusta, e per ultimo, il vero irresponsabile, l'unico innocente, come il bambino che la mamma manda a chieder l'elemosina, Sofocle. O *ananke!* O fato greco!

Una sensazione innegabilmente. Lo fu, del resto. I tedeschi sono onesti, e Reinhardt aveva intenzioni quasi onestissime. Da buon *régisseur* aveva notato che per far passare nelle nostre folle incredule il brivido della tragicità semplice occorrono mezzi più complicati di quelli usati dai *régisseurs* greci. Sarà benissimo che il coro dei vecchi tebani facesse profonda impressione sugli ateniesi malgrado venisse cantato su una lunga nenia attraverso delle glotte nasali di maschere di legno. Ma adesso la cosa è un po' diversa. Tutti i tentativi di far rivivere i tragici greci sono falliti o perchè la riproduzione era così fedele anche nei dettagli di regìa che l'insieme appariva ingenuo, o perchè era così diversa che non vi si riconosceva più l'unghia del leone. Reinhardt volle mescolare le due tendenze, lasciare alla tragedia la sua semplicità, ma aiutarla con mezzi scenici a sviluppare tutto il suo pathos e per questo non vide che un mezzo: le grandi masse. Il coro, questo elemento principale della tragedia greca, non può essere abolito, ma come è non produce la necessaria impressione. Al coro di vecchi, nel giusto calcolo di Reinhardt, andava sostituita una folla di vecchi. Che cosa dicono a noi del secolo ventesimo, con città di molti milioni di abitanti, che passeggiamo per corsi in cui si trovano ogni giorno alla stessa ora molte migliaia di persone, che cosa ci dicono dodici vecchioni divisi in due file, tutti colle stesse barbe e cogli stessi sandali? Buono tutt'al più per la *Forza del Destino* o per la *Traviata*: — Del convito tremenda è già l'ora — Voi tardaste! — Gioacchino da Flora! E giocondo quell'ora volò. — Il coro solito può commentare simili importanti avvenimenti da melodramma; ma per infondere nel pubblico il ribrezzo e lo sgomento della peste che falcia ciecamente la vita per le strade e nei cortili di Tebe, la calamità deve esser commentata da una folla, da una vera folla. Una massa deve gridare al cielo le sue impressioni.

Ora, come presentare al pubblico una massa? Come, sopratutto, far sparire nel pubblico la deleteria impressione distruggitrice di verosimiglianza che producono immancabilmente la scena e la ribalta? A queste due domande vi era una sola risposta: l'arena. Nel largo, libero anfiteatro di un circo non solo vi è posto per rappresentare senza quasi diminuzione scenica i movimenti del popolo su di una piazza, ma la mancanza della scena trasporta il pubblico in una strana sensazione di contatto cogli attori e la cosa rappresentata, che giova ad aumentare il peso del momento tragico.

Perciò, dopo lo scandalo, furono tutti d'accordo. La trovata del circo fu giudicata di grande importanza estetica: Reinhardt passò a genio nella regìa. E si organizzò subito il chiasso che a simili tentativi non manca mai. L'Edipo di Reinhardt viaggia adesso per la Germania da circo a circo, fa sospendere il lavoro chiassoso dei Toni, e arresta in frusta dei cavallerizzi in *frak* o in maglie carnicino. Al posto della donna cannone entra in toga e sandali il Sofocle moderno. Già, moderno. Sarebbe stato impossibile pretendere da Reinhardt che dopo aver attirato il pubblico a diecina di migliaia col suo «Paradosso di Sofocle nel circo equestre», egli fosse così geloso della verità scenica da annoiare il rispettabile pubblico e l'inclita guarnigione. Naturalmente l'Edipo di Reinhardt è un po' diverso da quello di Sofocle. Somiglia a quello di Sofocle come la Fedra di D'Annunzio somiglia a quella di Racine: vi è in più la perversità moderna, quella curiosa perversità che non esiste nell'uomo moderno, ma pure è diventata formula estetica trionfante, per non si sa quali ragioni, se non forse per l'evoluzione artistica, la quale pare si compia in completo disaccordo con quella della società. Nell'Edipo di Reinhardt, che è stato battezzato di comune accordo Edipo al circo mentre a tempi antichi si chiamava tuttavia Edipo Re, la folla urla e geme invece di cantare solennemente, il corifeo fa da personaggio e irrompe sui gradini con gli occhi pieni di sangue, il pastore pedagogo parla in istile da Salome, e Edipo si cava gli occhi con accurata meticolosità. Il teatro è oscuro, il solo circo è illuminato, e il riflettore perseguita Edipo dovunque egli fugga con più sicura tenacia che non le Eumenidi Oreste. Non si può negare che per ristabilire tra il pubblico e la tragedia quella intimità che era andata perduta, Reinhardt e Hofmannsthal le abbiano tolta quella divina antica ingenuità di mezzi che non verrà mai imitata. Venuti all'arena, hanno fatto di Edipo Re un dramma da arena.

Ma se questo è triste per Sofocle, per Reinhardt è abbastanza indifferente. Il *régisseur* non può partire da principî di arte pura. Più felice di altre categorie di artisti non ha da cercare in se stesso e nel suo gusto i limiti estetici da rispettare. Il *régisseur* ha un'altra misura, ben facile a riconoscere per chi abbia pratica, ed è il gusto del pubblico. Il *régisseur* non crea: adatta l'opera affidatagli al grado di sensibilità artistica del pubblico. E' quindi semiirresponsabile, o responsabile almeno soltanto come un complice, quando la mancanza di sensibilità artistica del pubblico lo costringe a cercare l'effetto con mezzi discutibili o antipatici allo spettatore un po' raffinato. Lo scopo di Reinhardt era di trovare la veste scenica moderna che rendesse sensibile al pubblico la tragedia di Sofocle. E' sua colpa se la formula sotto cui Edipo Re può piacere si chiama Edipo al circo dei cavalli?

No, evidentemente. Tuttavia, l'insieme addolora un poco. Forse, la fine sarà migliore del principio. Forse anzi da questo tragicomico affare potrà uscire una nuova forma d'arte, non solo di regìa. Perchè è avvenuto questo: il successo di Edipo al circo è stato enorme. Edipo al circo, a parte il grottesco della cosa, ha dato per la prima volta quello che si sogna da molto tempo, cioè uno spettacolo di masse dato di fronte a masse ancora più grandi. Per la prima volta il popolo si è trovato presente in rappresentanza sufficiente, ad uno spettacolo corrispondente nella sua grandezza al popolo degli spettatori. Questo appunto ha fatto la fortuna dell'impresa, che ha fruttato a Reinhardt molte centinaia di migliaia di lire in qualche mese. Non è evidente che, quando si voglia gentilmente smettere di tirare Sofocle in ballo, la formula di Reinhardt può dare il vero e proprio spettacolo popolare, senza artifici scenici che causano veramente gli artifici letterari? Il teatro moderno è giunto a degli eccessi di complicazione che fanno prevedere un naturale ritorno alla semplicità delle origini. Che cosa dare di più che l'operazione chirurgica? E' stata data anche quella. Ora, francamente, piuttosto che un'operazione chirurgica fra le tre mura di un teatrino ordinario, andrei a vedere Buffalo Bill. E, piuttosto che la tragedia di tre animuccie bistorte, un grande spettacolo tragico con cento personaggi, se volete storici, organizzato colla ricchezza di mezzi di cui dispongono per esempio le moderne ditte cinematografiche. Un simile teatro si dirigerebbe naturalmente sempre verso la tragedia solenne: e sarebbe un guadagno. E' certo che si ricorrerebbe all'Alfieri, a Racine e a Schiller, come il cinematografo ha avuto ricorso a Dante Alighieri. Questo è tanto vero che, incoraggiato dal successo di Reinhardt, l'autore tedesco Ferdinando Bonn ha intrapreso di ridurre per il circo il ciclo di quelle magnifiche tragedie storiche di Shakespeare, che finora nessun teatro e nessun pubblico ha potuto sopportare.

Naturalmente, occorre la riduzione. Ma se col sacrificio di un poco della linea artistica di certi grandi poemi universali del teatro si potessero risvegliare i fantasmi del vecchio Calderon, dello Shakespeare ignorato o dell'Alfieri o dei francesi, e portarli veramente fra il popolo, lo scopo non sembrerà a nessuno conquistato a prezzo troppo caro. Tanto più che un simile teatro, nato dal circo, provocherebbe senza dubbio il rinascere dell'arte tragica, e, ricostituendo quell'ambiente che presiedè alla nascita dei capolavori greci su cui si modellarono poi tutti gli impossibili tentativi di imitazione che costituiscono il teatro classico di ogni nazione, ricondurrebbe forse l'arte teatrale alle origini da cui non avrebbe mai dovuto deviare.

Tutto questo non è nuovo; è già stato desiderato e sognato. Ma Reinhardt ha dato una prova irrefragabile che non è una impossibilità, che è anzi un sicuro e magnifico affare. In grazia di questo, gli si può ben perdonare d'aver molestato l'ombra onorata. E riconoscergli il merito di gran *régisseur*. E' veramente giusto. Far denari con Sofocle! Questo è il problema, ed egli lo ha risolto. Oltre che, il paradosso è simpatico, quello affrontato da Reinhardt era, a dir la verità, ben grave.

Paolo Scarfoglio

La scuola di aviazione a Centocelle abbandonata

Roma, 2, notte.

La Scuola di aviazione di Centocelle ha cessato di funzionare. Ad onta delle insistenze venute da ogni parte, il Ministero della guerra non ha creduto di recedere dalla deliberazione presa di far cessare di funzionare la Scuola di aviazione. La decisione ha avuto già da qualche tempo esecuzione, e gli *hangar*, che si allineavano nel prato di Centocelle, sono scomparsi per andare nel nuovo terreno di aviazione a Gallarate. In questi giorni i pochi ufficiali che erano ancora qui rimasti, vale a dire il tenente di vascello Ginocchio e il tenente Gavotti, sono partiti per la nuova residenza. Si assicura che il terreno di Centocelle non sarà completamente abbandonato, ma potrà servire come campo di perfezionamento. Il trasferimento della Scuola è dovuto al fatto che quel terreno era troppo piccolo e soggetto ai venti.

MULAY HAFID



E' il Sultano dell'impero più turbolento dell'Africa. Ancora una volta, in questi giorni, giungono da Tangeri notizie allarmanti di tribù insorte, di bande di ribelli marcianti su Fez, di bombardamenti, di scontri sanguinosi. Sembra che le truppe del Sultano abbiano subito serie sconfitte; che la permanenza di Mulay Hafid nella capitale sia divenuta impossibile; che le tribù maggiori abbiano proclamato un nuovo Sultano: Mulay Ismaêl.

"Erricone,,



Enrico Alfano, il capintesta della camorra, la cui auto-difesa ha occupato quasi due giornate del processo di Viterbo.

Perchè la traversata dell'Atlantico in dirigibile è stata rinviata

Kiel, 2, notte.

Da parecchi giorni l'*hangar* colossale, che custodisce l'aeronave *Suchard*, è premurosamente e solertemente vigilato dai giornalisti, qui convenuti, per assistere alle prove del dirigibile. Da quando alla presenza del principe Enrico di Prussia, fratello del Kaiser, s'è svolta con grande solennità la cerimonia del battesimo dell'aeronave, che rifarà il tentativo di Welman, le prove — che devono precedere la partenza verso l'America — sono state attese di giorno in giorno, di ora in ora. La presenza di questi giorni di tutto l'equipaggio nell'*hangar*, dove rintrona a quando a quando lo scoppio irregolare del motore, ha fatto credere che il giorno delle prove fosse finalmente giunto. Viceversa questa mattina ci è stato comunicato che il viaggio è stato definitivamente rinviato all'autunno. Le ragioni del rinvio del tanto atteso avvenimento, vanno ricercate nel cattivo funzionamento del motore, che avrà bisogno di parecchie riparazioni. L'aeronave potrebbe — nel migliore dei casi — essere pronta fra una ventina di giorni per essere trasportata sulle coste dell'Africa, da dove spiccherà il suo volo verso l'America. Il volo si potrebbe quindi iniziare non prima del 1.o maggio. Ora, quest'epoca è assolutamente inadatta al grande tentativo. L'itinerario prescelto per la traversata non consente allo *Suchard* di tentare l'impresa nella primavera avanzata o nell'estate. In quest'epoca la aeronave andrebbe incontro a difficoltà atmosferiche insuperabili: correnti d'aria irregolari, pioggie, probabili bufere sono le caratteristiche della linea aerea tra l'Africa del Nord e l'America Centrale, caratteristiche che farebbero certamente fallire l'impresa stessa. Da qui la necessità del rinvio della spedizione all'autunno venturo.

Fugge colla cugina della moglie

Bologna, 2, notte.

Il giornale *L'Avvenire d'Italia* pubblica, e vi riferisco per debito di cronaca:

«Da parecchi giorni nei ritrovi più eleganti di Bologna, dove si dà convegno ogni giorno la migliore aristocrazia, si va parlando con insistenza di uno scandalo, che sarebbe avvenuto a Bologna, non più tardi di una decina di giorni fa, e che finora è stato tenuto gelosamente occulto dalle famiglie interessate. Si tratta di un signore bolognese, ricchissimo, imparentato con molte famiglie aristocratiche della nostra città, fuggito da Bologna con una signorina ventiquattrenne, cugina, non sappiamo se in primo od in secondo grado, della sua signora. Questa, rimasta a Bologna, nel proprio palazzo, dal giorno della fuga, a quanto si assicura, non ha avuto più notizie del consorte. I genitori della signorina sarebbero essi pure ignari del come e dove la coppia illegittima si è rifugiata; ma si ha ragione di credere che i due si siano riparati all'estero. Secondo le voci che correvano oggi nei ritrovi più frequentati, dove le famiglie dei fuggitivi son conosciutissime, si diceva che costui, in un viaggio fatto antecedentemente, ed in via legale, fuori d'Italia, insieme alla sua signora, alle figlie e ad una quarta persona, ottenuta la cittadinanza all'estero, divorziasse, forse nell'intento di rendere legale una illegittima relazione che avesse potuto contrarre eventualmente oltre i confini, in progresso di tempo».

Pasquale Villari socio dell'Accademia francese di scienze morali e politiche

Parigi, 2, sera.

L'Accademia delle Scienze morali e politiche ha eletto ieri, con 21 voti, sopra 24, Pasquale Villari suo socio estero, in sostituzione di Gustavo Moynier, morto recentemente. Nella medesima seduta è stato eletto Carlo Asser, in sostituzione di William James.

Attraverso la Mostra di Roma

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, aprile.

Altri pittori italiani

Riprendo la sfilata attraverso la selva intricata ed interminabile di queste novemila opere d'arte e riparo innanzi tutto ad una lacuna. Altri pittori italiani stanno raccolti in una sola chiusa fra quelle straniere: cito il Gola, il Calrati, il Longoni, il Bortoluzzi, il Favai, il Torchi, il Loiacono, il Laurenti, il Cambon. Un altro quadro vi ha il Tavernier, un altro ritratto il Bosia. Il Pollonera vi ha una peschiera specchiante grandi masse arboree, il Reycend una chiara marina. Tre tele dipinte col consueto puntinismo ha il Morbelli, un debole paesaggio il Chialiva. La sala dedicata al defunto Calemao, il pittore della campagna romana e quella del bianco e nero sono ancora chiuse, come quella dell'Anglada.

Zuloaga

L'illustre pittore spagnuolo, che nella forte struttura fisica di montanaro basco è come una immagine viva della sua vigorosa rude pittura, ha personalmente vergiciato ed aiutato ad appiccare alle pareti le sue ventitrè grandi tele. Modesto, bonario, aiutandosi con il suo italiano alquanto immaturo, ridendo al titolo di professore di cui lo gratificavano gli operai, veniva rivelando a mano a mano ai nostri occhi la serie di queste sue nuove pagine curiosi e potenti, rudi e violente, intensamente espressive segnate dal marchio di un grande artista. Sono scene, ritratti, paesaggi di vita e di natura spagnuole. Un vecchio libertino che pedina due mondane, un *torero*, un nano che porta due otri, tre *toreros* che fumano e chiacchierano, vecchie gitane, una cortigiana allo specchio, un'altra semi-nuda che si stira ridendo, un vecchio violinista, un vecchio pittore fra figure di donne in mantiglia: queste figure, tratteggiate e caratterizzate con un'intensità espressiva che diventa talora terribilità tragica, si alzano colla nota vivace e profonda dei loro abiti rossi e verdi, gialli e neri, contro fondi di paese o di cielo torbidi e cupi. Tra tutti spicca per intensità il quadro del nano mostruoso, che per intensità di carattere se non per fascino di colore, ricorda i nani famosi del Velasquez. Vi è anche un ritratto di femminilità elegante: il ritratto della signorina Quintana, figlia dell'ex-presidente della Repubblica Argentina, che si mostra di profilo, contro un fondo fosco di parco crepuscolare, stretta nella guaina di un abito nero, un ampio cappello nero sui capelli rossi, il viso illuminato da un riflesso dorato acuto di femminilità moderna. Ma l'opera più impressionante dello Zuloaga è quella che sta nel centro della sala: è una vasta tela in cui ci appare un *picador* che ritorna a casa, curvo sul magro ronzino bianco sanguinante e sfinito, la lancia ed i calzoni ancora chiazzati di sangue, profilato sul cielo nero che si sciolglie in torrenti di pioggia, illuminato da uno sprazzo di luce cruda che rischiara basse colline ed il paesello e l'arena in cui ha avuto luogo la corrida. E' una visione tragica, terribilmente espressiva, disegnata e dipinta da grande maestro.

La Svezia

La Svezia e la Norvegia occupano nel palazzo centrale le sale simmetriche a quelle italiane e la loro mostra appare forse la più caratteristica per signorile eleganza di ambiente e per originalità di arte, sopratutto quella svedese che ha tre nuclei di grande importanza e sono le sale dedicate allo Zorn, al Larsson ed al Fjaestadt.

Anders Zorn occupa naturalmente il posto d'onore con diciotto quadri: sono i consueti motivi: nudi femminili al chiuso e all'aperto, contadine della Dalecarlia in vivaci abiti rossi e verdi, vecchi artigiani al lavoro, temi che non sono che pretesto alla straordinaria rapidità di visione e fluenza di pennellata dell'artista; ma lo Zorn pur ripetendo i motivi riesce sempre ad affascinare con la genialità dell'elaborazione che non mostra alcuna traccia di senilità e di infiacchimento: anzi due di questi nudi integrali sono forse le migliori cose dipinte dal pittore. L'uno è una nuda che apre la porta ed è illuminata dal riflesso caldo della luce esterna, meraviglioso di verità e di forza. L'altro è un nudino di donna tra le fronde di un bosco sulla riva del mare, armonia di carni rosee e di verdi teneri nuovi nella tavolozza dell'artista, finissimo. Altri nudi, pur essendo magistrali, hanno minor finezza bionda e le scene di costume non mancano di qualche durezza.

Carl Larsson, l'illustratore della vita famigliare, occupa una candida sala con una cinquantina dei suoi famosi acquerelli in cui rivivono tutti gli aspetti intimi della casa nordica allietata da numerosa figliuolanza. Più che acquerelli sono disegni colorati a tinte chiare che formano come un gaio sfarfallio di note bianche, rosee, verdi. E con la sicurezza del segno e la freschezza del colore vi è come un sano profumo di vita semplice e pura.

Un'altra sala candida è quella del Fjaestad, il pittore della neve, e sarà una delle cose più gustate dell'Esposizione. Il Fjaestadt non era qui comparso sul continente con un complesso così cospicuo di opere e per molti sarà una rivelazione. Sul candore dalle pareti si staccano appena comuni tenui visioni una dozzina di grandi pannelli; sono pinete sepolte nella neve e ingrossate dalla brina, candidi pendii in cui il piede umano ha lasciato orme gigantesche, acque nere di ruscelli specchianti le strane forme dei rami protesi, un cespuglio solitario nella landa bianca, un albero inverosimilmente ingrossato. Ma questa neve non ha un candore uniforme: ha mille colorazioni e mille riflessi tenuissimi, è azzurrina, rosea, violata, dorata dalla luna, dal sole, dall'alba, dal tramonto. Il Fjaestadt è giunto nell'analisi di questi riflessi e di queste sfumature ad una delicatezza e dolcezza quasi musicale: questi quadri sono vere sinfonie in bianco. E il suo scopo non è uno scopo puramente pittorico: è uno scopo di poesia. Attraverso la trasformazione decorativa la verità naturale è divenuta pura poesia. Alcuni di questi quadri sono veri capolavori. E tanta profondità e tanta dolcezza è ottenuta con una tecnica semplicissima, senza divisionismo, senza rigature e striature di pasta, che rende a meraviglia la natura soffice della neve, le sue graniture e marezzature e ombra e luci. Arazzi e tappeti originalissimi e sedie primitive scavate in tronchi di pino completano l'armonia di questa sala che è come una visione fantastica della poesia dolce e grave del mondo iperboreo.

Cose egregie sono pure nelle altre sale. Noto i grandi paesaggi stilizzati dell'Hesselbom, visioni coruscche di cieli e di laghi, di foreste ridotte a poesia decorativa, quelli del Lindh, del Kallstenius, del Torsander, del Schultzberg, dell'Osslund, dell'Hallgreen, tutti caratterizzati da una ricerca ingegnosa del motivo e da uno studio diretto, ingenuo e rude del vero. I due ritrattisti maggiori dopo lo Zorn, sono l'Ostermann e il Biörk: l'Oestermann ha sei ritratti in cui è minor forza, ma maggior fusione che in quelli dello Zorn: migliori fra tutti quelli del defunto re e quello di signora in giallo: il Biörk tra molti ritratti piuttosto legnosi ne ha uno di uomo che si profila in ombra contro un crepuscolo roseo che è attraente di trovata e di espressione.

Molte le scolture: citerò soltanto i gruppi di elefanti e di aquile del Millès, le fini testine del Nenjd e le gustose, geniali caricature intagliate nel legno col coltello da un artista contadino: il Peterson.

La Norvegia

Attigue alla Svezia sono le sale norvegesi: il trapasso dà il senso di un'arte meno poetica e seducente, più rozza e cruda. La selezione è meno pura, ma per converso vi ha l'interesse storico di parecchie tele di trent'anni addietro, come quella grande del Krohg, rappresentante un ufficio di Polizia, e notevole per bei toni argentini. Del Thaulow, morto parecchi anni sono, vi sono tre quadri, appartenenti ai suoi ultimi anni, e non dei migliori. Le due opere più forti sono una Colazione sull'erba, di Halfdan Ström, robusto e gustosissimo studio di figure di signore e bambine, vestite di abiti vivaci, contro i verdi crudi di un bosco; e una semplice scena di vecchia cameriera, che prepara la tavola, nobilissima tela, di rara armonia e finezza di sentimento e di calore, dell'Eiebacke. Nelle sale norvegesi stanno parecchie scolture del Wiggeland, assai più strane che belle. V'è un Belturan nudo, che si curva a guardarsi i piedi, ed un gruppo di amanti, la cui fama scandalosa ha già varcato le soglie vietate dell'Esposizione: ma questa volta la temerarietà non trova alcuna difesa nel valore estetico.

La Danimarca

La Sezione danese è molto numerosa; la messe vi è di valore disuguale: vi sono cose mediocri e cose inutilmente strane, come un'immensa tela, in cui alcuni ragazzi dipinti a pennellate gialle e viola, corrono sulla riva del mare: ma vi sono parecchie nobili cose, e vi è sopratutto la degna presentazione di un finissimo artista, quasi ignoto in Italia, ma che nessuno, che abbia visto Esposizioni nordiche, ha dimenticato: l'Hammershöj.

L'Hammershöj ha ripreso originalmente il quadretto di genere, che ha fatto la gloria di un Terburg e di un Vermeer: ha cercato la poesia pittoresca delle cose inanimate: una finestra, un muro, un mobile viste in una delicatissima armonia di luce, e l'ha ristretto in una gamma severa di bruni, di neri e di grigi. La sua pittura ha nella gamma qualche cosa di quella del Carrière, ma con molta maggior solidità. Ha sette quadri, interni, ritratti, una nuda. Vi è l'interno notissimo, in cui una vecchietta, vestita di nero, è seduta sul sofà, contro un muro cenerognolo, in cui brillano due cornici nere: meraviglia di pittura. Nè molto minore è l'altro di giovinetta, che legge contro una porta bianca: deliziosa armonia di grigio e argento. Altra profonda armonia bassa, in grigio e nero, è il ritratto di ragazza, con cappello alla lobbia. Nè meno fine è il grande nudo di donna. L'Hammershöj mostra come con una strettissima gamma di colore si possa fare un'arte grande e suggestiva, con la profondità dell'interpretazione.

Ritrattista abile e corretto è il Paulsen. Del Kröyer, morto or è poco, c'è solo il già esposto ritratto in bianco sulla spiaggia del mare, opera fresca, che si rivede con gusto. Un intenso ritratto di vecchio ha il Kragh. Di una nobile scena grigia e velata di signore sopra una terrazza, già esposta a Venezia, o altrove, mi sfugge ora il nome dell'autore.

L'Olanda

L'Olanda ha fatto una Mostra, in massima parte, retrospettiva. Anton Mauve, Max, Jacob e Willem Maris, vi hanno una ricca parte: artisti non grandissimi, ma delicati e squisiti. Anton Mauve lo è fin troppo: la sua finezza scivola nell'eleganza profumata. Nelle sue cose più serie può ricordare a noi il Pittara, come il Poggenbeck, richiama l'Avondo. Willem Maris ha un grande paesaggio di mucche presso un fiume, che è di una bella grandiosità e finezza bionda; Jacob Maris un mulino a vento nel cielo tempestoso, che ha un bel tono classico.

L'Israel compare con molti quadretti dei suoi più fini e suggestivi, e conclude la serie con un recente ritratto. Il Mesdag ha due marine grigie, di cui una bellissima nel mare, meno forte nel cielo; il Blommers una delle sue solite scene, ma forse l'opera più nobile della Sezione olandese è il grande gruppo di una madre fra le sue figliuole, della valorosa pittrice Teresa Schwartze: un quadro composto alla Van Dyck e che non è indegno della figliazione, tanta è la nobiltà e la finezza argentina della pittura. Meno solido è il pastello della stessa Schwartze, che rappresenta la Regina Guglielmina.

La Svizzera

La Svizzera ha due sale. La Mostra deve essere stata ordinata sopratutto da coloro che seguono le tendenze più spinte, perchè sin dal primo entrarvi l'occhio è colpito dalla crudità dei colori e da accenti di brutalità di forma, da qualche cosa di rude e di violento. Vi ha il posto d'onore, naturalmente, l'Hodler, col cartone della famosa ritirata degli svizzeri dopo la battaglia di Marignano, che sta nel Künstlergut di Zurigo: opera cruda, repulsiva, e barbara a primo aspetto, ma vigorosissima. E vi sta a fianco il noto quadro intensissimo per violenza brutale dell'uomo, che vibra l'accetta sul tronco. L'ostentazione di energia dell'Hodler appare qua e là in molti di questi quadri. Max Buri vi ha alcune di quelle sue scene di contadini tozzi ed accesi, dipinte con colori crudi e violenti. In quasi tutti i paesisti prevale la stilizzazione decorativa violentemente affermata. Il Giron, il ritrattista freddo e liscio, che pur ha fatto belle cose, sembra aver avuto paura di quella violenza, ed ha messo fuori dalla sala principale i suoi due ritratti.

La Germania

Il padiglione della Germania è ancora in via di allestimento, ma dando un'occhiata alle opere o già collocate o che attendono appoggiate ai muri, non è difficile abbozzarne l'aspetto futuro. Varcato il vestibolo decorato e dipinto con una insistenza di sfingi plastiche e di sfingi pittoriche a bianco e nero, e di sfingi dorate ci incontriamo in parecchi quadri troppo noti anche in Italia, perchè mettesse il conto di riesporli qui: *La cattiva coscienza* e *L'Inferno* dello Stuck, varii ritratti del Samberger e nudi dell'Habermann e del Marcus, esposti a Venezia. Di nuovo per l'Italia c'è dello Stuck una *Primavera* tradotta, non con vantaggio, in effetto notturno e un *Centauro e Baccante*. Due grandi tele di buoi violacei che diguazzano in un rio ha lo Zügel, e varie minori di pecore e capre. Noto un bel paesaggio di Franz Hoch, uno finissimo di Benno Becker, un altro notevole di Richard Kaiser. Hans von Bartels ha una delle consuete olandesi; Angelo Jank una grande tela raffigurante una pattuglia di corazzieri. Del Liebermann rivedo *Le torcitrici*. Hermann Urban ha una grigia scogliera contro il mare nero: *L'isola di Ponza*; Fritz von Uhde, i Re Magi in veste moderna; Hans Thoma un ritratto e la *Calma prima della tempesta*; Gottard Kuehl *I portatori di lettiga a Lubecca*, lo Zwintscher una testa di donna, l'Unger uno strano quadro di signora moderna che passeggia in un parco con un bambino ignudo, Walter Georgi una variante della fresca figura di donna vestita di turchino, l'Hengeler parecchi paesaggi, il Mürrer una nuda ripugnante di forme, ma freschissimamente dipinta. Infine una bella collezione di opere di un forte artista scomparso: il Leibl. Come si vede, passato e presente si intrecciano nella mostra tedesca, e fra essi anche un pizzico di avvenirismo...

Enrico Thovez.

Come e perchè la coppia Rutt-Stol vinse la corsa dei sei giorni

Berlino, 2, sera.

Il *Berliner Tageblatt* reca:

Come vi fu comunicato sin dal terzo giorno la coppia aveva un forte vantaggio sulle altre coppie, come pure sulla coppia americana Moe-Fairhand e su quella dei Morane. Questi ultimi, conoscendo il valore della coppia, non tentarono nemmeno, all'ultimo momento di riguadagnare questo vantaggio, convinti che era impossibile sorpassare la coppia fortissima. Invece avrebbero potuto farlo con successo se avessero saputo che Rutt soffriva negli ultimi giorni di crampi allo stomaco sì da non potere quasi più correre. Gli americani rimasero sorpresi di vedere che Stol correva sempre, mentre Rutt si fermava spesso nella sua cabina. Lo Stol disse che Rutt si riservava le forze per la volata finale. Intanto Rutt nella sua cabina stava male e gli venivano eseguiti lavaggi di stomaco. Gli americani quindi se lo avessero saputo avrebbero facilmente potuto battere lo Stol. Perchè nulla si sospettasse il *manager* di Rutt chiuse in cabina i medici e gli infermieri, che non poterono uscire che alla fine della corsa. Rutt si imbellettò e fece due giri di pista tenendo i pedali per sola forza di volontà a scopo di togliere ogni sospetto. Poi dovette subito ritirarsi in cabina e mettersi a giacere. La corsa era già finita. Gli americani non fecero alcun tentativo per riprendere il vantaggio perduto e si accorsero della cosa soltanto quando nella volata finale Stol continuava da solo a pedalare.

Le cerimonie di Roma

(Per telefono alla STAMPA)

Il Re inaugura il padiglione germanico della Mostra d'Arte

Roma, 2, notte.

Oggi alle ore 16 con grande solennità si è inaugurato a Vigna Cartoni il padiglione nel quale è disposta la mostra d'arte germanica. Sino dalle ore 15 una enorme folla di invitati erasi sparpagliata sulla grande scalea che precede il padiglione inglese, prossimo a quello germanico, mentre le autorità prendevano posto sull'ampia terrazza del padiglione tedesco. Alle ore 16 precise l'automobile reale varca l'ingresso d'onore e si dirige subito verso il padiglione inaugurando. Si avanzano incontro al Re, mentre discende dall'automobile accompagnato dal generale Brusati, il principe Di Bülow, commissario onorario della Germania alla mostra, il commissario effettivo signor Kampf, e l'ambasciatore d'Italia von Jagow. Il Re riceve gli omaggi degli alti personaggi e saluta cordialmente la principessa Di Bülow, l'architetto Bestelmeyer ideatore del padiglione, il conte Di San Martino, ed accompagnato dal commissario signor Kampf entra nel padiglione, andandosi a sedere sulla poltrona reale posta nell'atrio d'onore davanti al busto dell'imperatore Guglielmo. Fanno corona ai Sovrani le autorità, i membri del Comitato germanico per la mostra, i commissari delle altre nazioni e tutte le notabilità della colonia tedesca, mentre tutta la folla degli invitati si stringe nel vestibolo. Il principe Di Bülow pronunzia in tedesco davanti a S. M. un breve discorso. Egli comincia col portare al Re il saluto dell'Imperatore di Germania, e mette poi in evidenza i contatti storici delle due nazioni alleate, rilevando come l'una e l'altra, per la loro indipendenza, la loro unità e il trionfo dei loro destini, abbiano dovuto battere la stessa via di lotte, di sacrifici e di eroismi. L'Italia, ha soggiunto il principe di Bülow, è la culla delle arti, e col suo rinascimento dominò l'arte mondiale.

Il principe ha concluso esprimendo la ferma fede che l'Italia unita dopo secoli di lotte possa — e i segni del suo grande risveglio sono evidenti — raggiungere quel primato che ha avuto nei secoli.

Il Sovrano, dopo il discorso di von Bülow, con la guida di quest'ultimo e del signor Kampf, ha compiuto il giro di tutte le sale soffermandosi dinanzi alle opere più notevoli. Quindi il Re è salito sulla terrazza di dove ha ammirato il panorama di tutta l'Esposizione, e si è poi avviato verso l'uscita trattenendosi alquanto nel vestibolo, colpito dalla bella linea architettonica del cortiletto adiacente per il quale espresse il suo compiacimento all'architetto Bestelmeyer. Ad Arturo Kampf il Re promise di tornare quanto prima nel mattino a visitare la mostra insieme con la Regina. Per la Sovrana era stato preparato uno splendido mazzo di orchidee legate con un nastro bianco, ma non avendo la Regina assistito alla cerimonia, il mazzo è stato consegnato a persona del seguito ed è stato inviato al Quirinale.

Dopo che il Re, ossequiato dalle autorità, ebbe lasciato il padiglione, agli invitati è stato servito un sontuoso buffet.

L'inaugurazione del Congresso artistico di Roma

Roma, 2, sera.

Stamane il Re e la Regina sono intervenuti all'inaugurazione del Congresso artistico internazionale. La cerimonia è avvenuta a Castel Sant'Angelo, nel padiglione riservato al Congresso. Il Re e la Regina sono giunti alle 11, in automobile, scortati dai ciclisti. Il Re indossava la piccola tenuta da generale; la Regina aveva una *toilette* di raso grigio, con mantello dello stesso colore, foderato di pelliccia. Portava un cappello a larghe tese nero, guarnito di penne bianche e rosa. I Sovrani furono ricevuti dal ministro dell'istruzione, Credaro, dallo scultore Adolfo Apolloni, presidente del Comitato del Congresso artistico, dal sindaco Nathan, ecc. La sala riservata alla cerimonia era gremita di invitati e di signore. Notati Ferdinando Martini, il pittore francese Carolus Durand, il conte Di San Martino, presidente del Comitato del 1911, gli onorevoli Galleuga, Soardi, Molina, ecc.

Il discorso d'inaugurazione fu pronunciato dallo scultore Apolloni; parlò in seguito l'onorevole Credaro, ministro dell'istruzione.

Lo scultore Apolloni pronunzia il discorso d'inaugurazione. L'oratore esordisce con l'affermare come bene si innesti alle feste che si svolgono in questi giorni l'inaugurazione di un Congresso artistico. «L'arte dovrà senza dubbio riprendere il suo dominio sull'animo della folla, non arte trascendentale, ma ispirata alle sorgenti profonde della vita, giacchè nei cieli dell'arte tutte le forme della vita, tutte le passioni, tutte le aspirazioni assurgono a simbolo dell'ideale umano, e nella grande creazione dell'artista palpita il sentimento dell'umanità intera. Questa grande missione dell'arte e ciò che l'attuale Congresso deve affermare». L'oratore termina mandando un caldo saluto a Torino e a Firenze, ai rappresentanti e delegati delle nazioni ed accademie straniere e a tutti i congressisti, e porgendo ai Sovrani un omaggio fervido e devoto.

Prese poi la parola il conte Di San Martino, porgendo il saluto del Comitato, «orgoglioso di ospitare tanti illustri rappresentanti dell'arte di ogni paese».

Quindi parlò il sindaco Nathan, il quale disse: «Quando qui convengono i sindaci, i medici, i ragionieri, gli ingegneri, i matematici, i fisiologi, i filosofi, i cultori dei molteplici rami dello scibile, appare dovere elementare di cortesia in chi rappresenta la città stare in sulla porta ed agli ospiti dare il benvenuto. Trattandosi di voi, rappresentanti dell'Arte, qui convenuti da tutte le parti del mondo, è applicabile la regola generale?... Roma attraverso tutte le epoche, nella sua giacitura, nei suoi monumenti, nei suoi edifizi, nei suoi costumi, perfino nel suo idioma, in quella sua larga, melodiosa pronunzia, non traspira l'arte da tutti i pori? Non è dessa un faro che l'Arte irradia a larghi fasci di luce su tutto il mondo? E allora, se così è, voi, figli dell'Arte, qui pellegrinanti a ritemprarvi lo spirito, a ravvivare l'ispirazione in seno alla grande madre, non siete a casa vostra?».

E conchiuse tra applausi: «A voi, rappresentanti di quell'Arte, che perennemente si evolve, dischiudendoci ai nuovi atteggiamenti del pensiero e della vita, alito divino che purifica e nobilita il mondo, il saluto dell'Urbe, il saluto di coloro che vegliano qui a custodire questa fiaccola d'eterna bellezza, per mantenere sempre accesa la fiamma in questo sublime focolare d'Arte eterna».

Corrado Ricci salutò poi i congressisti a nome del ministro dell'istruzione e della Direzione generale delle Belle Arti. «Le grandiose feste portavano naturalmente al convegno odierno, dove nessuno è da considerarsi ospite e nessuno ospitato, perchè quanti nei secoli hanno coltivato ed amato, e coltivano e amano l'arte si sono sentiti e si sentono intellettualmente e spiritualmente cittadini di Roma. E Roma li considera figli suoi, sì che sembra che essa non abbia mai prodotti dal suo seno grandi artisti, perchè nessuno vantasse diritto di preminenza, e tutti si sentissero ugualmente in patria... Roma è la patria universale dell'arte. All'Accademia di Francia s'aggiunse la scuola inglese, poi quella di Spagna e d'America, poi la portoghese. La continua affluenza degli artisti altro ne farà sorgere, perchè dovunque, nella città e nella sua campagna e nei suoi castelli, è un'animazione continua di chi opera a sorprendere e fissarne gli aspetti fugaci ed eterni. Il «civis romanus», nel vecchio senso, è finito. Oggi i veri cittadini di Roma sono i dotti e gli artisti. E questo ricordino tutti, prima d'attentare alla sua bellezza».

Un lungo, entusiastico applauso corona le parole di Corrado Ricci.

Da ultimo ha pronunziato poche parole, a nome degli artisti stranieri, il pittore Carolus Duran, direttore dell'Accademia francese a Villa Medici. Egli espresse ai Sovrani la propria ammirazione per l'Italia, ammirazione che data dalla sua fanciullezza.

Terminati i discorsi, il comm. Apolloni ha preso gli ordini dalle LL. MM., e accolto da scroscianti applausi ha dichiarato aperto a nome dei Sovrani il Congresso artistico internazionale.

Il programma del Congresso comprende cinque grandi e principali argomenti:

1.o Problemi di architettura e insegnamento;

2.o Insegnamento artistico;

3.o Estetica e arte pubblica;

4.o Congressi e legislazione artistica;

5.o Studio ed esperienze sui provvedimenti tecnici.

La bandiera della guardia nazionale di Torino consegnata in Campidoglio

Roma, 2, sera.

Per l'annunziata cerimonia della consegna al sindaco di Roma della bandiera che nel 1873 la Guardia nazionale di Torino regalava alla consorella di Roma, oggi numerose Associazioni patriottiche e politiche della capitale si sono adunate in piazza Capranica, di dove hanno messo in corteo verso il Campidoglio. Fra le Associazioni si notavano il Comizio centrale dei veterani 1848-70, la Società di previdenza fra piemontesi, liguri e sardi, i superstiti garibaldini che presero parte alle battaglie di Mentana e Monterotondo, la Federazione nazionale dei reduci e militari in congedo, l'Associazione operaia costituzionale, il Consiglio generale delle Associazioni liberali costituzionali, la Croce Bianca, il Circolo monarchico universitario, i Ricreatori Duca di Genova, Pestalozza, Umberto I, i cacciatori del Tevere e molte altre Associazioni con bandiere. Il corteo, diretto dal generale Ballatore e preceduto dalla Musica del Ricreatorio Umberto I, per il corso Vittorio Emanuele e Piazza Venezia, al suono di inni patriottici e della Marcia Reale, è salito fino al Campidoglio. Il veterano cav. Smith portava la bandiera, che alla estremità dell'asta aveva una targa con la scritta: «La Guardia nazionale di Torino donava nel 1873 la sua bandiera alla consorella di Roma, che, finita per legge la propria missione, la trasmetteva in custodia ai veterani combattenti del 1848-70. Essi la portavano in Campidoglio nel 1911, nel cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale».

Dinanzi alla porta della sala del Consiglio in Campidoglio era a ricevere i veterani il sindaco Nathan. Nella sala poi, ove prestavano servizio i vigili della Guardia comunale in uniforme, erano disposte file di sedie e di poltroncine per gli invitati. Di fronte, sotto il busto di S. M. il re Vittorio Emanuele III, tenute da vigili, erano le quattro bandiere delle legioni della Guardia nazionale di Roma. Alle pareti sventolavano i gonfaloni della città.

Ha parlato prima il comm. Lazzaro per i veterani, ricordando gli eventi che fecero deporre nella sala del Comizio la bandiera che, conservata religiosamente, ora i veterani nell'occasione del cinquantesimo anniversario di Roma capitale d'Italia consegnano al capo della città di Roma, perchè la conservi con i cimeli del patrio risorgimento.

Le parole dell'oratore sono state accolte da vivi applausi.

Il sindaco Nathan ha risposto, dichiarandosi riconoscente di ricevere il vessillo. Ha fatto una rapida storia della Guardia nazionale, ricordando che anche egli ha passato ore nel posto di guardia di Livorno, 35 anni fa. Il fondersi dei due vessilli, quello di Roma e quello di Torino, in Campidoglio è la consacrazione del medesimo pensiero di dovere che fondeva e univa le due città nella organizzazione delle rudimentali riserve del paese.

Il discorso del sindaco è stato spesso interrotto da applausi, e applausi numerosi ne hanno coronato la fine. La bandiera dei veterani è stata poi deposta nel cofano che già conteneva il vessillo dell'antica Guardia nazionale di Roma.

La strana pazzia d'un capitano francese del genio

Parigi, 2 sera.

Un penoso incidente è avvenuto stamane al quartiere in cui alloggia il 5.o fanteria a Versailles. Il capitano R. fece dare ordine ai suoi uomini di scendere nel cortile e quando essi furono riuniti fece loro un piccolo discorso nel quale affermò che era stato nominato presidente della Repubblica. Il disgraziato capitano R. era divenuto improvvisamente pazzo. Il colonnello lo ha fatto condurre all'ospedale militare.

REATI E PENE

L'aggiotaggio sui titoli Fiat e le singole responsabilità degli amministratori

Nel riassumere brevemente ciò che rimane ancora della requisitoria del procuratore generale riguardante il reato di aggiotaggio, facciamo notare come nelle memorie defensionali in favore degli imputati si osservasse non essere vietato agli amministratori di una Società anonima di speculare nel loro interesse particolare, sia indirettamente che per interposta persona, sui titoli della medesima, ed essere cosa naturale e legittima profittare delle varie oscillazioni dei corsi per compiere le operazioni di vendita e di acquisto.

«Purtroppo allo stato della legislazione è così» dice il procuratore generale, ma obbiettando subito che altro è il dire che col solo fatto della speculazione si sia commesso dagli imputati il delitto di aggiotaggio, il che costituirebbe un errore giuridico, altro è l'assumere il fatto stesso come indizio di indiscutibile gravità a loro carico, nel senso che il grande interesse che essi avevano all'andamento dei corsi di Borsa, insieme agli altri elementi dianzi ricordati, li abbia determinati a valersi dei mezzi che erano in loro potere per influire sui corsi medesimi a seconda dei loro fini particolari e a danno del pubblico, producendo alternativamente quei rialzi e quei ribassi artificiosi e fittizi che costituiscono l'atto consumativo del delitto.

La requisitoria poi, prima di passare all'esame particolareggiato degli addebiti nei quali, secondo l'ordinanza del giudice istruttore, si compendia a carico dei prevenuti l'imputazione di aggiotaggio, si indugia nella discussione dell'art. 293 del Codice penale: «Chiunque col diffondere notizie o con altri mezzi fraudolenti produce nel pubblico mercato o nelle Borse di commercio un aumento od una diminuzione nei prezzi dei salari, derrate, merci e titoli negoziabili sul pubblico mercato o ammessi nelle liste di Borsa, è punito, ecc.», conchiudendo non potersi disgiungere l'esame del mezzo da quello del fine al quale era diretto, e dell'effetto che ne derivò. O il mezzo intrinsecamente doloso e fraudolento, ancorchè non preordinato al fine di una variazione nel corso dei prezzi e dei valori, produsse tale effetto, e il delitto esiste, perchè l'articolo 293 non richiede un fine specifico; o, viceversa, si ottenne l'effetto con un mezzo in apparenza legittimo, ma preordinato a quel solo fine, e il delitto esiste ugualmente, consistendo la frode nella simulazione del fine a cui il mezzo era diretto.

E, finalmente, tanto il mezzo quanto il fine erano legittimi, ed in tal caso il reato non esiste, anche se ne sia derivato l'effetto preveduto dall'art. 293.

L'esame dei capi d'imputazione

Ciò posto, il primo addebito, distinto nel capo d'imputazione dell'ordinanza del giudice istruttore, relativa all'aggiotaggio, colla lettera A, consiste nell'avere i prevenuti proposto e fatto approvare dal Consiglio d'amministrazione il 18 novembre 1904, e dall'assemblea degli azionisti il 7 dicembre successivo, la riduzione del valore nominale delle azioni *Fiat* da lire 200 a L. 25, allo scopo di preordinare speculazioni in Borsa e sicuri guadagni col rialzo dei titoli, rialzo che venne di fatto a verificarsi, come dagli stessi imputati non contestati, come d'altronde è provato obbiettivamente dall'esame dei corsi. L'atto sarebbe in apparenza onesto, come le deposizioni Biscaretti e Bacca, le osservazioni del perito, la lettera eloquentissima 30 novembre 1904, del sindaco Borelli, al presidente Scarfiotti, e le ragioni stesse colle quali si tentò di giustificare la proposta tanto al Consiglio di amministrazione quanto all'assemblea degli azionisti, dimostrano a sufficienza che si fuse, che l'altra ragione tratti in inganno su quello che era in realtà l'unico fine dei proponenti. In questo tutto pertanto bene, s. riscontrano gli estremi del reato.

L'addebito di cui alla lettera *B* consiste nell'avere, avanti che fosse noto e concluso l'accordo per la fusione colla Società Ansaldi, durante le trattative e prima dell'assemblea che lo approvò nel marzo 5 marzo 1906, diffuso e fatto diffondere voci che ora confermavano ed ora smentivano tali accordi con conseguenti alternative e forti oscillazioni del corso dei titoli *Fiat* ed Ansaldi.

La Memoria defensionale sostiene che tale addebito non esiste, perchè la stessa ordinanza ritenne giustificata la fusione nell'interesse della Società; ma la censura è infondata, non essendo l'operazione per se stessa considerata come mezzo diretto all'aggiotaggio, ma bensì le voci contraddittorie che si fecero circolare e che evidentemente rientrano nella falsa notizia, della quale è espressa menzione nell'articolo 293. Il fatto poi è provato specialmente dalle deposizioni dei testi Geminati e Deregibus, ed anzi, in concorso alla deposizione Geminati occorrerà completare il capo d'imputazione, nel senso che le contraddittorie notizie, le quali produssero di colpo una oscillazione di quasi 100 punti, si riferirono al provvedimento del Tribunale sulla deliberazione presa dall'assemblea.

Il principale portavoce di tali notizie fu il Damevino, assecondato da certo Tappi, suo amico, ed intimo pure degli Scarfiotti ed Agnelli, il quale con offerte in forte regresso produsse un forte sgomento tra gli operatori, probabilmente per fare acquisti; ma non si può fare a meno di farne risalire la responsabilità anche ai suddetti Scarfiotti ed Agnelli, che conducevano le trattative, mentre il Damevino, agente di cambio e membro del Consiglio di amministrazione, era evidentemente l'anello di congiunzione tra il Consiglio stesso e la Borsa, e con tutta probabilità il messaggero degli altri due, che, per usare una frase del teste Muestri, «dirigevano il movimento dietro le quinte».

Gli addebiti contrassegnati colle lettere C e D fanno capo alle falsità riscontrate nel bilancio 31 dicembre 1905 e nella relazione che lo accompagnò, nonchè alla distribuzione del dividendo fra gli azionisti, che già formarono oggetto di particolare esame, avvertendo che, come fu già accennato, devesi tener conto, al fini dell'aggiotaggio, non soltanto della parte di dividendo prelevata su utili non reali, ma del dividendo intiero, perchè le condizioni finanziarie della Società, ben note agli amministratori, non ne consentivano in nessun modo la distribuzione, la quale pertanto non potè essere determinata da altro scopo che da quello di mantenere elevato il corso dei titoli in Borsa; inoltre, pur non costituendo la distribuzione del dividendo, per quanto ha tratto alla parte degli utili realmente conseguiti, il reato di cui all'art. 247, N. 2 Cod. di commercio, non cessa però di essere un mezzo fraudolento nei sensi dell'art. 293 Cod. pen., in relazione al fine per il quale fu fatta. Dati i rapporti esistenti tra il Consiglio di amministrazione e la Borsa, è ben naturale che prima ancora dell'assemblea 12 marzo 1907 nell'ambiente della Borsa se ne conoscessero i risultati, e ciò spiega perfettamente il sensibile aumento dei corsi verificatosi nel periodo dalla metà di febbraio alla metà di marzo. Nè si dica che, di fronte alla campagna ribassista più fortemente ingaggiata, gli amministratori della *Fiat* si trovarono nella necessità di difendere il titolo della loro Società, il quale, del resto, aveva ancora, si noti, un valore corrente più che quadruplo del suo valore nominale, imperocchè se la necessità di difesa del proprio titolo può ammettersi, come scriminante, essa non potrà mai giustificare l'uso dei mezzi illeciti e delittuosi.

Quanto all'addebito distinto con la lettera E, consistente nell'aver fatto fraudolentemente ritardare le deliberazioni del liquidatore relative al cambio dei titoli della vecchia con quelli della nuova *Fiat*, allo scopo di mantener alti i corsi e dar tempo agli amministratori di commerciare il forte gruppo di azioni deliberate per lo svincolo della cauzione e di fruire della differenza dei prezzi, sembra non essere il caso di non mantenerlo, non avendone le risultanze dell'istruttoria fornita sicuramente la prova.

L'addebito di cui alla lettera F trova la sua base principale nelle risultanze dell'inchiesta testimoniale. Esso consiste nell'aver diffuso e fatto diffondere voci false ed esagerate circa la potenzialità economica della *Fiat* e l'entità dei contratti, e la stessa Memoria difensionale riconosce che ciò costituirebbe manovra fraudolenta, nei sensi dell'art. 293.

Per falso giuramento

(*Tribunale Penale di Torino* — 1.o aprile).

Il signor Chiabert Ugo molti anni sono si rendeva deliberatario di alcuni lotti di bosco ceduo, in località del Comune di La-Cassa, assieme a certo Gartiello. Prima che spirasse il termine fissato pel taglio il Chiabert vendette a certi Tuberga e Morello, buoni proprietari di La-Cassa, le sue ragioni su tre dei cinque lotti acquistati, pattuendo inoltre il rimborso delle spese di deliberazione ed un maggior profitto. Tuberga e Morello pagarono in parte l'importo del contratto, ma il Chiabert dovette convenirli in giudizio per avere il residuo del suo avere. Quivi i due compratori eccepirono che Chiabert non aveva diritto alle spese di incanto in L. 100 perchè non le aveva mai versate in tale somma, e deferirono su questo punto giuramento decisorio all'attore. Chiabert giurò, e si buscò una querela di falso giuramento, confortata dalla deposizione del segretario comunale di La-Cassa, signor Vanselli, che negava il deposito fatto dal Chiabert.

Rinviato a giudizio le cose cambiarono. Chiabert sostenne di aver fatto il deposito. Contro il teste Vanselli furono dalla Difesa opposti gravissimi indizi di poca attendibilità, perchè contro di lui erasi per tale fatto e per altri già istruita una procedura per peculato chiusasi in parte per non provata reità, in parte per prescrizione dell'azione penale.

Il Tribunale, di fronte alle risultanze gravi di tale ordinanza ed alla numerosa prova defensionale, non attese al deposito del Vanselli e dichiarò in confronto dello Chiabert l'assolutoria per non provata reità.

Pres.: Gallenga; P. M.: Taglietti; dif.: avv. Pavesio; canc.: Luotto.

Falso giuramento

Domodossola, 2, notte.

Sabato è terminata la discussione di un processo che interessò moltissimo in Valle Anzasca e nell'Ossola, sia per la notorietà delle parti, sia per i numerosi testi uditi.

Bosso Alessandro, di Vanzone, era imputato di falso giuramento in causa civile su denuncia di Bianchi Valentino, per amministrazione di immobili, negato su giuramento deferito e arguito di eccepita prescrizione.

Il Bosso era assistito dagli avvocati Carlo Nasi di Torino e Umberto Camossi di Domodossola; il Bianchi, parte civile, dall'avvocato Ernesto Forno di Torino e Giuseppe De Antoni, di Domodossola.

Il Tribunale su conforme requisitoria del Pubblico Ministero, dopo le arringhe dei patroni, condannò il Bosso a mesi cinque di reclusione, 83 lire di multa e tre anni di interdizione dai pubblici uffici, oltre alle spese e ai danni nei beneficio della condanna condizionale.

I. Bosso ha ricorso in appello.

Bollettino della Marina

Roma, 2, notte.

Il *Foglio d'Ordini della R. Marina* reca:

La Direzione generale delle Ferrovie di Stato ha richiamato l'attenzione di questo Ministero sugli inconvenienti più volte verificatisi di una inesatta compilazione delle matrici degli scontrini ferroviari rilasciati dalle stazioni per ottenere biglietti di viaggio a prezzo ridotto, che intralciano le verifiche che talvolta si rendono necessarie. Pertanto anche in relazione alle disposizioni date con l'art. 31 del *Foglio d'Ordini* 8 novembre 1908, le autorità dipendenti vorranno invitare i funzionari civili e militari a non trascurare la compilazione delle matrici degli scontrini che vengono staccati tanto dai libretti di viaggio personali, quanto da quelli delle loro famiglie.

Con Regio Decreto 16 marzo u. s. registrato alla Corte dei Conti il 28 detto, il cognome del sottotenente macchinista Pirelli è stato corretto in quello di Pirrelli.

Il capitano medico Roselli imbarchi a Napoli il 5 corr. sul piroscafo *Re d'Italia*, diretto a New York, in servizio di emigrazione.

Il concorso per titoli per la nomina a professore di fisica presso la Regia Accademia Navale, indetto con Decreto ministeriale 25 gennaio 1911 è annunziato con l'art. 8 del *Foglio d'Ordini*, n. 62, in data 4 marzo u. s. è annullato.

Movimento del R. Naviglio — *Benedetto Brin, Roma, Coatit* e *Tevere* giunte ad Augusta il 1.o; *Varese*, giunta a Messina il 1.o, è partita il 2; *Nembo, Aquilone, Borea* e *Turbine* partite da Spezia e giunte a Porto Maurizio il 1.o; *Sterope* giunta a Venezia il 1.o; *Lido* giunta ad Ancona il 1.o; Torpediniera 68, partita da Messina, è giunta a Catania il 1.o; Torpediniere 80, 85, 131, partite da Spezia e giunte a Santa Margherita Ligure il 1.o, Torpediniera 140 giunta a Genova il 1.o; Torpediniera 91, 106, 107 e 118 partite da Barletta e giunte a Brindisi il 1.o; Torpediniera 108 partita da Spezia il 1.o

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 2, sera.

E' respinto il ricorso del prof. Bragagnolo Giovanni, ordinario di storia e geografia nel R. Istituto tecnico di Torino, avverso l'assegnazione di due classi alla professoressa Branca Maria Einaudi-Colla.

E' respinto il ricorso della signora Elena Grosso, idonea del concorso di maestra assistente di lavori donneschi nelle scuole normali Vittoria Colonna di Roma, fatta alla signora Emilia Gorgo.

Cova, libero docente di ostetricia e ginecologia nella R. Università di Roma, è incaricata per l'anno scolastico 1910-911 dell'insegnamento della ostetricia nella scuola ostetrica pareggiata annessa all'Ospedale Maggiore dell'infermeria della città di Vercelli.

Pettoello, istitutore nel Convitto nazionale di Aosta, è sospeso dallo stipendio per cinque giorni.

Mazzetta, economo nel Convitto nazionale di Novara, è promosso alla seconda classe.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 2, sera.

Intendenze. — Rayneri, nominato segretario di seconda classe, è destinato all'Intendenza di finanza di Cuneo — De Ambrogio, nominato segretario di quarta classe, è destinato ad Alessandria — Marica, id. id., id. ad Alessandria — Bertolini, segretario di seconda classe, è trasferito da Novara a Torino — Colaponte, applicato di terza classe, è destinato a Cuneo.

Personale tasse affari. — Pascio, ricevitore del registro a Busca, è trasferito a Savigliano — Porrati, agente di seconda classe, è trasferito dall'Agenzia di Susa a quella di Aosta — Mille, volontario è destinato pel tirocinio ad Alessandria — Micelli, vice-agente, è trasferito da Casale Monferrato a Venezia — Della Martina, magazziniere in Asti, è collocato a riposo.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 2, notte.

Le prove scritte per il concorso all'ammissione di settanta alunni nella carriera di delegato di pubblica sicurezza, avranno luogo presso le Prefetture di Bari, Napoli, Palermo, Roma, Milano, nei giorni 18, 19, 21, e 22 del corrente mese.

Salvetti, segretario, è traslocato da Pinerolo a Domodossola.

Come un russo stava per lasciare a Milano 35 mila lire

Milano, 2, sera.

Un ingegnere russo, certo Boudinoff, proveniente dal suo paese e diretto a Nizza, ha fatto a Milano una sosta per visitare la città. Egli si recò all'«Eden» e poi a pranzare al *Ristorante Margherita*, dove conobbe un paio di amici tedeschi che egli però prima non aveva mai... veduto. Tutti si erano ritrovati abili di un certo giuoco d'azzardo che ha per base i quattro assi. L'ingegnere russo accettò la proposta di recarsi a giuocare. La comitiva si rifugiò in una trattoria, in un locale appartato, ed il giuoco si impegnò e durò fino verso il tocco. L'ingegnere russo subì una completa sconfitta e perdette 30 mila lire; ma, poichè non aveva seco la somma, dopo avere consegnato quanto aveva in tasca, circa 500 rubli in oro, firmò per la differenza una obbligazione che fu ritirata da un tedesco. Stordito per la perdita, accompagnato da frequenti libazioni, si separò dai tedeschi e si recò in Questura, dove al funzionario raccontò ogni cosa. Il funzionario di servizio raccolse dati ed elementi ed invitò il denunciante a ripresentarsi stamane. Il russo si presentò: gli si mostrarono fotografie di noti bari, ma non riconobbe in essa nessuno dei tre amici... ex amici, ciò che rende la ricerca di essi assai difficile. Complessivamente il russo ha lasciato sul tappeto verde 35 mila franchi.

Un mostro umano

Ancona, 2, sera.

Una giovine sposa, certa Corsi Pasqualina, degente al nostro ospedale, ha dato alla luce un essere mostruoso. Il neonato ha quattro occhi e due nasi. E' vissuto solo mezz'ora. La puerpera invece sta bene.

Gli infortunii sul lavoro

Parigi, 2, sera.

Mandano da Quimperlé che è caduta una grossa frana in una cava di Kerchimmer, causando la morte di un operaio. I fratelli Francesco ed Alfonso Bourhis lavoravano entrambi ad estrarre delle pietre in un angolo della cava, allorchè avvenne la frana. Alfonso potè fortunatamente trarsi in disparte, ma suo fratello Francesco rimase seppellito sotto un cumulo di blocchi di pietra. Dopo parecchie ore di lavoro è stato estratto il suo cadavere, orrendamente mutilato.

Appendice della *Stampa* 90

ZIGOMAR

ROMANZO

di **LEONE SAZIE**

— Mi manca una valigia! — gridò il conte.

— Non so... E' impossibile, signor conte... Non so spiegarmi...

— Sì... la valigia che era qui, chiusa...

— Ricordo che c'era...

— E ora non c'è più!

— Ah, è strano!

— Siete voi che avete portato giù le valigie dei signori, che son partiti?

— Sì... Ma mi sono fatto aiutare da altri domestici.

Gabriello, quindi, esclamò:

— Ah! Ora capisco come è potuto accadere l'errore!... Uno dei domestici, vedendo questa valigia chiusa, ha creduto che facesse parte del bagaglio dei baroni Dupont e dei Jard... Deve essere andata proprio così...

— Quante valige sono partite?

— Due grandi e tre piccole...

— Tre piccole?

— Sì...

— Già, allora è andata proprio così!... — disse il conte, tirando un gran respiro. — La mia valigia è in viaggio per Parigi... Pazienza... Andate pure...

... Prevenuto da un telegramma, il dottore Roberto Montreil si trovava già nella villa di Neuilly, allorchè vi arrivò, sotto le vesti di vecchia signora, Paolino Broquet.

Le sue prime cure furono per la valigia. Essa era chiusa con due serrature a segreto. Per un altro qualunque sarebbe stato assai difficile l'aprirla; ma Paolino Broquet vi riuscì assai facilmente, adoperando certi suoi arnesi specialissimi.

Nello scompartimento superiore, quella valigia... aveva l'aria di una valigia qualunque: vi era della biancheria.

Ma più sotto vi era ben altro.

Paolino Broquet cominciò a tirar fuori una piccola marmitta di nikel.

— Ah! ah! si comincia bene!... Non è certo per scaldare l'acqua necessaria a farsi la barba, che il signor conte si portava dietro questo utensile... Ma andiamo avanti, caro dottore...

Paolino Broquet, questa volta, tirò fuori un cappello molle, stranamente piegato.

Lo svolse e ne trasse una specie di scatola, coperta di marocchino, e avente la forma di una busta da avvocato.

— Qui, qui è il segreto!...

Premette un bottone e la scatola si aprì. Essa conteneva tre piccoli tubi di vetro, chiusi con un po' di cotone e con un tappo di gomma.

— Sono tubetti da laboratorio... — osservò Roberto.

— Dove si mettono i microbi, nevvero?

— Sì...

— Ebbene, tenete. Qui dentro devono esserci delle zanzare in letargo...

Roberto, tremante, si avvicinò alla finestra e guardò entro i tubetti.

— Sì... Zanzare!... Ma non delle nostre zanzare comuni... no! Queste sono i terribili veicoli della febbre tifoidea, della febbre gialla, del vaiuolo nero, della peste!...

— Appunto... Ed è con questi insetti, dottore, che il conte di Marnais ha commesso i suoi assassinii...

— E' odioso, è terribile!

— Voi non vi eravate ingannato, come vedete. Ma le vostre conclusioni non potevano valere per la giustizia...

— E' vero, purtroppo...

— Ma ora, non solo abbiamo in nostre mani lo strumento del delitto, ma abbiamo anche una vittima, che può parlare...

— Una vittima?... Alice di Brialle?...

— No, dottore... La vittima sono io!

— Voi?

— Sì!

Il poliziotto, in poche parole, mise al corrente Roberto degli avvenimenti. E Roberto inorridì.

— Disgraziato! Voi cercaste la morte!

— Per salvare la signorina...

— Siete grande, ammirabile!...

— No, ho fatto il mio dovere.

E tendendo al dottore la piccola scatola di nikel:

— Ecco qui, prendete... V'è dentro qualche zanzara pestifera... Le ho raccolte nella camera... le ho prese su di me...

Roberto era ammutolito.

— Ed ora, dottore, fate una cosa. Prendete il vostro bisturi, fatemi un taglio, cavatemi un po' di sangue...

— Perchè?

— Perchè sono avvelenato... ho addosso i microbi della peste...

— Non avete preso il siero, allora!...

— Sì... ma qualche ora dopo... per dar tempo ai microbi di svilupparsi... Dovevo bene portarvi la prova decisiva!...

Roberto trasse un po' di sangue dal braccio di Broquet, sangue che fu raccolto in una fiala.

— Ora — disse Broquet — datemi del chinino per cacciar via la febbre... Non posso ammalarmi in questo momento... Se ne ho la forza, tornerò laggiù...

In quella stessa giornata, sempre abilmente travestito, Paolino Broquet si recò a confabulare col giudice istruttore signor Urbain e col capo della Polizia.

Il delitto era nettamente provato, e subito fu consegnato a Paolino Broquet il mandato di arresto per il conte di Marnais: bisognava impadronirsi di lui, senza far chiasso, senza mettere a soqquadro il castello, senza spaventare il povero marchese di Brialle.

... In verità, al castello, il conte di Marnais aveva perduto il suo abituale buon umore.

Era inquieto. Aveva spedito a Parigi molti telegrammi, ma le risposte non dovevano soddisfarlo troppo.

Infatti, il barone Dupont e il barone dei Jard gli dicevano che essi non sapevano nulla della valigetta scomparsa, proprio nulla. Fecero fare molte ricerche anche alla ferrovia, ma senza risultato.

Il caso era molto grave pel conte. Ma si sforzò di non darsi importanza. Solo disse agli amici di doversi recare a Parigi per un affare urgente: sarebbe stato lontano due o tre giorni: le sue veci di maestro di casa le avrebbe fatte il capitano di Cazeaumont, futuro sposo di Alice...

E ordinò a Gabriello di preparargli una valigia.

Gabriello si affrettò ad obbidire, ed appena la valigia fu pronta, il conte gli ordinò di scendere con lui portandogli il piccolo bagaglio.

Il conte di Marnais, col mantello sul braccio, si avviò verso l'uscio della camera e lo aprì...

Un uomo apparve sulla soglia.

Il conte rinculò, terrificato, nella camera, gridando con voce strozzata:

— Paolino Broquet!

E prima ancora che il conte si rimettesse da quel fulmineo terrore, Paolino Broquet gli piombava addosso, lo gettava a terra, lo ammanettava, mentre Gabriello gli legava le gambe con un giro di corda.

Fu l'affare di un mezzo minuto. Poi, legato a quel modo, Broquet alzò di peso il conte e lo gettò in una poltrona.

Il conte di Marnais aveva ragione di sentirsi perduto. Eppure, volle tentare una difesa, volle schermirsi, volle simulare una coscienza tranquilla.

— Ma che significa questa commedia?

— No, non è una commedia... — gli rispose il detective.

— Se è uno scherzo, lo trovo di pessimo gusto...

— Non è nemmeno uno scherzo... E' suonata l'ora della giustizia, per voi... Ecco tutto!

— Ah, non vi permetto! Sebbene non siate che un volgare poliziotto, voi mi renderete conto delle vostre parole! Me la pagherete cara!...

Broquet non rispose; ma fece un cenno a Gabriello, il quale aprì l'uscio della camera:

— Potete entrare, signori... — egli disse affacciandosi nel corridoio.

Il conte, terrorizzato, vide allora entrare nella camera il vecchio marchese di Brialle, i capitani Ronnebois e Cazeaumont, Roberto e Raoul Montreil.

— Ah, amici miei, mio caro zio, avete fatto bene a venire!... Spero che metterete a posto questo poliziotto!...

Paolino Broquet mostrò al vecchio e tremante marchese una carta:

— Vi chiedo scusa, signore, di avere operato nella vostra onorata casa... Ma ho qui il mandato d'arresto, firmato dal capo della Polizia di Parigi e da quello della Polizia di Orléans, contro il conte di Marnais, accusato di assassinio...

Il vecchio marchese rispose:

— Fate il vostro dovere, signore. Anche in casa mia... Non importa... Non intralcierò in nessun modo l'azione della giustizia...

Paolino Broquet, allora, disse solennemente:

— Conte di Marnais, in nome della legge io vi arresto!

— Siete pazzo, voi! Su, caro zio, diteglielo voi...

Il vecchio marchese si avvicinò al prigioniero:

— Miserabile, taci!...

— Ma zio!... Io protesto!...

— Assassino, taci!

— Io, assassino!... Ah! Le disgrazie, povero zio, han turbato la vostra ragione.

— No, assassino, miserabile che sei! Tu, per cui non ebbi che cure affettuose e amore paterno, tu, infame, hai ucciso la mia povera moglie, hai ucciso mio figlio, hai assassinato la mia ultima creaturina!...

— E' falso, è falso! — gridò il conte.

Broquet intervenne:

(Continua)

CRONACA SPORTIVA

Garrigou vince la quinta corsa

Milano-San Remo (Km. 289)

(Dai nostri inviati speciali)

Prima della partenza

Milano, 2, mattina.

Sul piazzale Ticinese, alle vetrate del *Caffè Milanese*, dove i corridori devono trovarsi per ritirare la propria bicicletta e porre l'ultimo autografo sui registri dei giudici di partenza, si affolla uno strano pubblico, tutto maschile, tutto giovane, che ogni tanto esce in esclamazioni, grida un nome, leva un applauso, assottigliandosi, spostandosi, sopraffacendosi, pur di vedere da vicino l'ultimo che arriva in bicicletta, chiuso in una maglia succinta con un grande quadrato a spencione con su il numero in mezzo cucito sulla schiena. E' Ganna, è Petit Breton, è Galetti... qualcuno insomma degli idoli di questa folla tutta speciale.

Sono le 5. I settanta corridori (mancano il Matteoni ed il Pogliani, indisposto) giungono alla spicciolata o a gruppi e non dimostrano di famigliarizzare soverchiamente fra di loro. I rossi stanno a sè, come i verdi, i grigioblu. Di queste varie «équipes» allo stipendio delle principali case italiane ed estere fabbricanti di cicli, alcune non sono convenute troppo puntualmente al ritrovo. Nel loro ingresso al Caffè sono accompagnate dai singoli direttori sportivi, che si prodigano nelle ultime raccomandazioni, negli ultimi consigli. I piemontesi, nella loro maglia rossocupo, non spendono molte parole. Petiva è preoccupato per il «masseur» che gli è improvvisamente mancato. Aimo, invece, è di buona cera, e lo dice il suo faccione rosso e bonario. Santhià parla poco per abitudine, ma pedala forte. Il torinese Ponzio che lascia la pista per disputare oggi la sua prima corsa, fa un po' da papà ai colleghi giovani. Robotti si assoggetta mal volentieri a posare il fez da bersagliere. Bailo, dalla corporatura atletica, dal faccione largo e simpatico, ride volentieri e spera di poter mostrare agli increduli che egli arriverà a San Remo. Lo chiamano il «puledro di scuderia»: quando comincia la corsa va via vertiginosamente, batte un passo di quelli così detti infernali e fila finchè non ne può più. Se è in una buona giornata giunge infallantemente e fra i primi; se non lo è, ai due terzi della corsa va a sbranare un pollo alla prima osteria che trova... e non si preoccupa più nè dei compagni, nè della corsa. Coi piemontesi nelle «équipes» rosse ci sono ancora Raimondo, Marzocchini e Petit Breton: costoro, però, correranno individualmente. Dei torinesi saluto l'ancor giovane Bianco, nell'«équipe» dei *bianco-rossi*, Pesce e Durando nell'«équipe» *verde*.

Non sono riuscito ad afferrare un discorsetto nel quale, con tutta serietà erano impegnati Petit Breton, il bruno ed elegante argentino Petiva, e Micheletto, che, da buoni patrioti, parlavano l'uno in francese, l'altro in piemontese, ed il terzo nel più puro veneto. Essi devono però essersi intesi a meraviglia a giudicare dalla cavalleresca stretta di mano che si scambiarono prima di inforcare la propria macchina. I francesi molto eleganti nelle loro maglie azzurre, sono stati pronti fra i primi alla partenza. Nel salone del caffè le operazioni definitive che si riducono ad una sommaria visita delle macchine per parte dei commissari si compiono speditamente ed ordinatamente sotto la direzione dei signori Farina, Cavazzoni, Majocchi, Delgrande, Alessi, rag. Mario Kunfus ed altri.

70 professionisti in corsa

Alle 5 e 5 dopo un primo appello di partenza eseguito dal vostro signor Koerner di Milano, il variopinto gruppo dei concorrenti si incolonna fra la ressa dei curiosi e si avvia verso il traguardo di partenza, situato, come dissi, al posto daziario sulla strada di Pavia, oltre il sotto passaggio della ferrovia. Anche qui l'organizzazione è perfetta per l'intervento di centinaia di carabinieri, e agenti di questura che trattengono la folla. Alle 5.30 si procede ad un secondo appello dei corridori ed alle 5.40 precise lo *starter*, signor Koerner, abbassa la bandiera gridando il via tradizionale.

La quinta «Milano-San Remo» incomincia. Sono partiti settanta corridori e cioè:

1. Galetti — 2. Bruschera — 3. Pavesi — 4. Lignon — 5. Oriani — 6. Cuniolo — 7. Beni — 9. Rossignoli — 10. Contesini — 11. Marchese — 12. Micheletto — 13. Bianco — 15. Garavaglia — 16. Zuffardi — 18. Ganna — 19. Albini — 21. Tibiletti — 22. Agostoni — 23. Chiodi — 24. Bordin — 25. Sivocci — 26. Sala — 27. Bolzoni — 28. Faltori — 30. Aimo — 31. Bailo — 32. Petiva — 33. Robotti — 34. Santhià — 35. Raimondo — 36. Marzocchini — 37. Cocchi — 38. Chironi — 39. Marzocchini — 41. Gajoni — 42. Verlua — 43. Massironi — 44. Rota — 45. Rho — 46. Azzini Ernesto — 47. Azzini Luigi — 48. Borgarello — 49. Canepari — 51. Citera — 54. Faber — 56. Garrigou — 57. Trousselier — 58. Christophe — 59. Godivier — 60. Blaise — 61. Masselis — 65. Scarpella — 66. Osnaghi — 67. Maverna — 69. Pratesi — 71. Antonucci — 72. Paulmier — 74. Beaugendre — 75. Pesce — 76. Barnaba — 79. Strasser — 80. Ponzio — 81. Hoppner — 82. Cuccoli — 84. Dilda — 87. Petit-Breton — 90. Della Valle — 93. Jachino — 94. Durando — 95. Ricci.

Il numero che precede il nome dei concorrenti è quello che portano sulla maglia e che fu loro assegnato dalla Commissione all'atto dell'iscrizione. Come sapete, le iscrizioni ammontarono a 96.

I passaggi

A Pavia (Km. 32)

Pavia, 2, mattina.

Grande folla si era assiepata stamane fuori Porta Milano e sul corso Vittorio Emanuele per assistere al passaggio dei concorrenti della Milano-San Remo. Alle 6.34 arriva, velocissimo, il primo gruppo, composto da una trentina di corridori. Tengono la testa, alternandosi a guidare i colleghi, i francesi Faber, Masselis, Blaise, Lignon, Cristophe, Trousselier, Godivier, Beaugendre, Paulmier. Fra gli italiani noto Ganna, Galetti, Cuniolo, Bolzoni, Albini, Tibiletti, i due Azzini, Beni, Bruschera, Pavesi. Il primo gruppo è seguito a circa cento metri da un secondo gruppo, composto pure da una trentina di corridori, fra cui i tedeschi Strasser e Hoppner, che, guidati da Canepari, si ricongiungono al primo gruppo subito fuori di Pavia. Il francese Petit Breton transita con un ritardo di circa due minuti sul gruppo di testa, seguito a ruota da Petiva e Santhià. Il francese, che è vivamente incoraggiato e acclamato, ha forato una gomma, e insegue disperatamente il gruppo di testa, che si è allontanato con una velocità di 30 chilometri all'ora. Si apprende che a due chilometri dalla partenza di Milano dieci corridori sono caduti, senza farsi gran male. Il solo Sala, della «équipe Senior», rompe il manubrio, e rinunzia a proseguire. Il pavese Rossignoli transita con 5 minuti di ritardo sul gruppo di testa, per avere egli pure forato due gomme. E' seguito a intervalli da Robotti e da altri due. Grazie al servizio di vigilanza e di assistenza disimpegnato dalle locali Associazioni sportive e dai volontari ciclisti, la traversata della città non ha dato luogo ad alcun incidente.

A Novi Ligure (Km. 97)

Novi Ligure, 2, mattina.

Ho seguito in persona la corsa da Tortona a Novi Ligure, dove il gruppo si mantiene serrato. A Tortona il gruppo arriva alle 8.8. Petit Breton si ferma per una foratura di gomme, ma poco dopo riprende la corsa. Il gruppo prosegue per Pozzolo Formigaro, dove incontra qualche piccola difficoltà, ma poi si distende sull'ampio stradale e passa per il paese in gruppo compatto. Sivocci, Albini e Gaioni, che erano indietro, raggiungono il gruppo e si mettono subito dopo Pozzolo. Il gruppo è di circa 50 corridori: è quindi un indizio di buona preparazione per l'ultima prova, del Turchino.

A Novi Ligure, dove molta gente staziona e l'Unione Sportiva Novese fa servizio di ordine, il gruppo transita unito alle 8.46. Sono in testa: Lignon, Marzocchini, Santhià, Bruschera, Azzini, Galletti, Trousselier, Cocchi, Pavesi, Cuniolo, Scarpetta, Masselis, Ganna, Bailo, Chiaravalle, Massironi, Graziani e molti altri. Alle 8,50 passa lo Zuffardi, velocissimo. Egli ha intenzione di raggiungere il gruppo di testa. Poco dopo passano il francese Petit Breton, Porzio, Jachino e Chiodi. Ancora qualche minuto e passa qualche altro ritardatario, fra cui Rota e Marchese. Le condizioni dei corridori sono ottime e ottime sono le strade. La temperatura però è un po' fredda.

Ad Ovada (Km. 120)

Ovada, 2, mattina.

Alle 9,37 giunge un gruppo di una cinquantina di corridori guidati da Faber, che è alla testa del plotone.

Alle 9,42 giunge Petit Breton; — alle 9,43 Contesini, Cocchi, Maverna; — alle 9,58 Ponzio, Rota; — alle 10,08 Marchese.

Qui i corridori iniziano la salita al Turchino.

A Voltri (Km. 157)

Un incidente automobilistico

Voltri, 2 (ore 12.

Alla partenza da Milano, Petiva ha avuto un ritardo di circa mezz'ora, ma è riuscito a ricongiungersi al gruppo al Turchino. Sul Turchino passano primi Lignon e Ganna e nella discesa cadono Beni e Garavaglia, dimodochè al controllo di Voltri arrivano contemporaneamente alle 11,1 Garrigou e Trousselier, seguono a due minuti Lignon e Godivier, poi ancora a due minuti Ganna, Cristophe, Azzini Luigi, Galletti, Beni, Durando, Bianco, Cuniolo, Borgarello, Bailo, Santhià, Sala, Sivocci, Rossignoli, e dopo pochi minuti uno dall'altro seguono ancora Polzoni, Garavaglia, il quale è ferito, Beaugendre, Aimo e Stroni. Una folla numerosissima assisteva al passaggio dei corridori. Una automobile dei giornalisti al seguito della corsa, investì malamente uno spettatore, il quale venne trasportato all'ospedale in seguito ad una ferita riportata ad un piede. Sembra però non si tratti di cosa grave. I torinesi si sono mantenuti sempre in testa.

Ecco il passaggio ufficiale da Voltri:

Alle ore 11,1' passano Garrigou, Trousselier; — alle 11,3' Lignon, Godivier; — alle 11,3' Masselis, Faber, Blaise; — alle 11,4' Ganna, Christophe, Azzini Luigi; — alle 11,5' Galetti, Beni, Durando, Borgarello, Cuniolo; — alle 11,6' Bianco, Sala, Sivocci; — alle 11,8' Rossignoli, Bolzoni.

Seguono a brevi intervalli Garavaglia, Beaugendre, Aymo, Giron, Azzini Ernesto, Gaglioni, Marzocchini, Contessini, Palmier, Pesce, Bestini, Sanepari, Pavesi, Barnaba, Gibiletti, Pratesi, Petit Breton, Albini e Dilda.

A Savona (Km. 189)

Savona, 2, ore 12.

Della grande passione che la nostra cittadinanza dimostra sempre per ogni genere di sport e più particolarmente per il ciclismo, si è avuta una nuova prova anche stamane in occasione del passaggio dei corridori concorrenti alla quinta gara Milano-San Remo.

Malgrado il tempo coperto e minaccioso, migliaia e migliaia di persone di ogni classe e di ogni età affollavano fin dalle ore 11 le vie e le piazze per le quali dovevano passare i ciclisti.

La strada nazionale di Genova, piazza Leon Pancaldi e via Paleocapa, erano affollatissime. Uno spettacolo imponente presentava poi il piazzale della stazione. Su questo piazzale era stato impiantato il posto di rifornimento stabilito dalle varie Case concorrenti, e si vedevano le targhe delle Case francesi *Alcyon*, *Peugeot*, delle italiane *Fiat*, *Bianchi*, [illegible] *Maino*, *Stucchi*, *Legnano*, *Atala* ed [illegible]. La nostra Società sportiva «Velo Juventus» presieduta dal prof. Giuseppe Travenzo, aveva disposto per il servizio d'ordine e di controllo, egregiamente coadiuvata dal Municipio che aveva mandato vigili e pompieri, e dalle altre autorità. Tale servizio, diretto dal signor Augusto Tessitore, procedette ottimamente.

Lo spazio dove erano collocati i rifornimenti era limitato da dodici lunghe corde distese fra l'imboccatura di via Paleocapa e quella del corso XX Settembre, ed era quindi impossibilitata la folla di invadere lo spazio riservato al controllo ed ai rifornimenti.

Pure ottimamente disposto e compiuto fu il servizio della pubblica assistenza, affidato alla Società Croce Bianca per il tratto compreso fra Albissola e il ponte della Consolazione, e alla Società Croce Bianca ausiliaria e Croce d'Oro per quello compreso fra detto ponte e la città di Noli, distante trenta chilometri da Savona.

E' mezzogiorno quando cominciano a vedersi le bandierine dei segnalatori scaglionati lungo il percorso. La folla, ansiosa, nervosa, comincia ad agitarsi.

Tutti gli occhi si volgono verso Genova, per vedere chi è in testa ai concorrenti. Pochi minuti di attesa ed eccoli presso di noi.

Alle ore 12,3' passano insieme Garrigou e Trousselier, seguiti alle 12,8 da un gruppo di otto ciclisti, guidato da Galetti di Milano. Dietro Galetti seguono nell'ordine: Giulio Masselis, Godivier di Parigi, Francesco Faber di Colombes, Blaise, Ganna di Varese, Lignon di Parigi, Cristophe, pure di Parigi.

Passano ancora alle 12,12': Azzini Luigi di Milano, Oriani, di Sesto San Giovanni, Beni di Roma, Durando di Torino; alle 12,14': Santhià di Cavaglià, Sivocci di Milano; alle 12,16': Cuniolo di Tortona e Borgarello di Torino; alle 12,17': Micheletto di Salice, Graziani di Firenze, Bianco di Torino, Rossignoli di Pavia e il tedesco Schallwig di Berlino.

Passano poi, dopo pochi minuti di distanza: Agostoni, Bordin, Garavaglia, Borsoni, Sala, Azzini Ernesto, Albini, Canepari, Pesce, Bailo, Verlua, Chironi, Gajoni, Pratesi, Barnaba, Faltori, Jachino, Petit Breton, Ricci, Pavesi, Antonacci Robotti, Maverna, Osnaghi, Raimondo e Durante.

In 10 minuti sono passati ben cinquanta corridori quasi tutti in gruppo.

Per le numerosissime forature di gomme, Pavesi, Bruschera, Tibiletti, Bailo, Petit Breton sono impossibilitati a proseguire. Si ritirano dalla corsa, rifugiandosi all'*Albergo Cacciatori*.

Barnaba è pure costretto a ritirarsi, causa numerose contusioni alle ginocchia, dovute ad una caduta.

Gli ultimi controlli

Vado, 2, ore 12,20.

A Vado (191 chilometri) i concorrenti passano in quest'ordine: ore 12,15 Garrigou e Trousselier; ore 12.17 un gruppo guidato da Galetti, Ganna, Fabert, Lignon e Durando.

Finalmarina, 2, ore 13,10.

Alle ore 12,55 è giunto Garrigou; alle 12,56 Trousselier; alle 13,5 passarono Ganna, Masselis, Lignon e Galetti.

Albenga, 2, ore 14.

Alle ore 13,31 è giunto Trousselier; alle 13,40 Ganna, Fabert, Masselis, Blaise e Lignon.

Alassio, 2, ore 14,10.

Alle ore 13,50 giunsero Garrigou e Trousselier; alle 14,7 Ganna, Galetti, Azzini Ernesto, quindi Masselis, Faber e Blaise.

Oneglia, 2, ore 14,50.

Alle ore 14,40 arriva velocissimo il francese Garrigou, il quale passa senza rifornirsi; alle 14,46 passa Trousselier; seguono a brevi intervalli Ganna applauditissimo, Christophe, Lignon, Galetti e Fabert. Tempo piovigginoso.

Porto Maurizio, 2, ore 15,30.

I concorrenti alla corsa Milano-San Remo passano in questo ordine: 1.o Garrigou, alle ore 14,43; 2.o Trousselier, alle 14,49; 3.o Ganna, alle 14,50; alle 15 passano Ligno e Christophe; alle 15,2 Galetti, Citera e Fabert; alle 15,4 Beni, Masselis, Azzini. Tempo piovigginoso.

Il trionfale arrivo di Garrigou a San Remo

San Remo 2, ore 18.

Le strade annunziate buone per la sosta accordata dal tempo alle abbondanti pioggie della scorsa settimana avevano fatto prevedere al nostro pubblico che l'arrivo del vincitore si sarebbe effettuato prima delle ore 16.

Però fin dalle 14 in corso Cavallotti fu un affluire di pubblico elegante ed appassionato all'imminente epilogo di questa corsa. L'ampio rettilineo di corso Cavallotti era stato sbarrato per cura della solerte Unione Sportiva Sanremese per un lungo tratto: numerosi vigili urbani e carabinieri disimpegnavano il servizio d'ordine.

Sulla linea del traguardo era stata eretta un'ampia tribuna, ove avevano preso posto le autorità e gli organizzatori.

Un apparecchio telefonico installato su un palchetto segnalava il passaggio dei corridori nelle città vicine, dimodochè il pubblico seguiva lo svolgersi della corsa.

Quando si seppe che i francesi si avvicinavano con un forte vantaggio, l'interesse non diminuì, restando sempre intensa l'aspettativa per gli altri posti. Alle 15,27, fra scroscianti applausi, coperti ben tosto dalle marziali note della Marsigliese, il vincitore della quinta corsa Milano-San Remo ha tagliato il traguardo. Subito una folla immensa gli si è fatta intorno acclamandolo entusiasticamente.

Garrigou ha compiuto il percorso di chilometri 289 in 9.47, ad una velocità media di km. 29,900 all'ora.

Alle 15,27 arriva 1° Garrigou, salutato da una folla enorme.

Poco dopo giunge 2° Trousselier alle 15,33'; poscia alle 15,41' 3° Ganna; alle 15,47 4° Galetti; alle 15,49' 5.o Lignon; alle 15,49'30" 6.o Cristophe; alle 15,50' 7.o Beni; alle 15,50'30" 8.o Godivier; alle 15,51' 9.o Azzini Luigi; alle 15,51'30" 10.o Blaise; alle 15'54"30" 11.o Faber; alle 15'54"30" 12.o Masselis; alle 15,58' 13.o Oriani; alle 16 14.o Rossignoli.

Seguono: 15.o Agostoni Ugo; 16.o Robotti; 17.o Albini; 18.o Bianco; 19.o Bordin; 20.o Durando; 21.o Bolzoni; 22.o Cuniolo; 23.o Sala; 24.o Pesce; 25.o Canepari; 26.o Jacchino; 27.o Raimondo; 28.o Borgarello; 29.o Beaugendre; 30.o Dilda; 31.o Pratesi; 32.o Ricci; 33.o Gaioni; 34.o Paulmier; 35.o Verlua; 36.o Osnaghi; 37.o Maverna; 38.o Chiodi; 39.o Tuffardi; 40.o Della Valle; 41.o Citera; 42.o Massironi.

Ultimo arriva, a piedi, alle 18,24', Antonucci.

La vittoria francese non poteva essere più completa.

La «équipe», che porta prima al traguardo un suo corridore, l'*Alcyon*, non è meritevole solo per averci fornito il vincitore di questa importante corsa, ma è principalmente da ammirarsi perchè tutti e sette i componenti la sua squadra, giunsero regolarmente a San Remo nei primi dodici, occupando i posti seguenti: 1° Garrigou; 2° Trousselier; 6° Christophe, il vincitore della Milano-San Remo dello scorso anno; 8° Godivier; 10° Blaise; 11° Faber; 12° Masselis.

Sono già due anni che la prima gran corsa della stagione, che si disputa in terra italiana, rimane appannaggio dei corridori francesi.

E la ragione? Me la spiegava assai chiaramente Petit Breton, che ospitammo sulla nostra automobile al controllo di Savona. Egli dopo questo punto non volle più continuare la corsa, per aver forato una quantità non elencabile di gomme, quando già per ben tre volte era riuscito a riportarsi nel gruppo di testa dopo esserne stato distanziato per questi volgari incidenti di strada.

Egli mi ha detto: «Ho piacere che abbiano vinto i miei compatrioti, perchè così vi deciderete seriamente a studiare il giuoco di équipe e a non formare queste con elementi troppo disparati, come siete soliti a fare. Ho poi maggior piacere che il vincitore sia stato Garrigou, perchè egli è il più simpatico avversario che conosca fra i corridori francesi».

Seguendo la corsa

La partenza è data alle 5,40. Il plotone dapprima compatto, a poco a poco si fraziona.

Qua e là, nella campagna, qualche fuoco fumeggia ed intorno dei contadini si scaldano attendendo il passaggio dei corridori.

La scena ha in sè del fantastico ed insieme del pittoresco ed il grosso plotone fugge veloce e compatto.

Colla automobile 40 HP. *Fiat*, in cui sono gentilmente ospitato, cerchiamo di portarci presso il gruppo.

Ma il nostro divisamento è ostacolato. Una dozzina almeno di altre automobili ci precedono rombando tra una densa nuvolaglia di fumo.

Non abbiamo percorso un paio di chilometri che improvvisamente la fila delle automobili, che noi chiudiamo, si sposta violentemente su un lato della strada per non travolgere alcuni corridori caduti.

Noi siamo gli ultimi e ci arrestiamo per soccorrere gli sfortunati. Appena la nostra macchina è ferma, scorgiamo a terra, tra due biciclette, due corridori dai maglioni rossi, che tosto si rialzano imprecando alla mala sorte. Uno è Ponzio, l'altro è Petiva, entrambi di Torino.

Petiva si mostra la macchina piangendo e bestemmiando nel solito caratteristico vernacolo. La bicicletta di Petiva ha riportato gravi danni alla ruota posteriore. Rincuoriamo lo sfortunato giovane, mentre Ponzio è un po' più calmo ed in breve aggiusta la sua macchina e ripiglia il cammino. A nostro parere Petiva non può altro che ritirarsi, perchè le riparazioni che dovrebbe fare non ci sembrano di breve momento.

Ripigliamo la nostra corsa per riprendere contatto coi fuggitivi ed ecco che successivamente troviamo in panne di gomme Raimondo, Petit Breton, entrambi della *Fiat*, quindi Marchese, della *Bianchi*. E' una vera disdetta dei colori torinesi! Difatti poco dopo è ancora una maglia rossa che troviamo a terra, e cioè Bailo. Il rosso sta per diventare un incubo per noi, ed ogni segnalazione che scorgiamo in distanza, perchè queste sono fatte con bandiere rosse, ci pare di attendere nuovi corridori della *Fiat* appiedati, come se i corridori di questa *équipe* costituissero «una teoria» interminabile e responsabili ormai della serie degli incidenti di strada. Ma un po' in là anche corridori di altre squadre sono vittime di bucature di gomme. Così Chironi e Galletti, che però ripigliano tosto ricongiungendosi con altri.

Petit Breton riprende il gruppo di testa, dopo un superbo e riuscito inseguimento, in compagnia di Ponzio. La strada è sempre buona; ottima, anzi. Non troppo umida, non troppo asciutta. Il cielo è coperto, l'aria è frizzante, ma non rigida, e con queste condizioni ideali di strade e di tempo, il plotone non si disgrega tutto, resistendo senza grande fatica al passo di 30 Km. all'ora, che da un paio d'ore è battuto. Transitiamo così a Pavia, Voghera e Tortona, tra una folla di pubblico. Alla testa del grosso plotone si alternano un po' tutti, ma principalmente gli *Alcioni* e i migliori uomini dell'*Atala*, di cui Ganna si rileva ancora un duce fortissimo ed instancabile.

La disdetta e l'inseguimento di Petit Breton

Intanto Petit Breton dopo Pavia è stato appiedato una seconda volta, e quindi una terza a Voghera, tanto che credemmo che avesse abbandonato la gara. Ma il bruno e simpatico argentino trovò sempre la forza e la calma di riparare e ripartire ad una andatura sostenutissima. Sorpassammo ancora Robotti che porta il *fez* di bersagliere, e Marzocchini, entrambi della *Fiat* ed entrambi in *panne* di gomme; quindi Chironi e Rota. Il gruppo di testa procede sempre compatto e veloce. In esso sono frammischiate molte maglie bianche (corridori individuali), alcuni dei quali dimostrarono innegabilmente risorse meritevoli di miglior successo. Ad un tratto ecco apparire dietro di noi Petit Breton, che, ad un passo di 30 Km. all'ora, sta per raggiungere l'avanguardia. Ma furono male appagati i suoi ripetuti sforzi, poichè nei pressi di Tortona una nuova *panne* ha messo a nuova prova la sua classica flemma. Nel frattempo sono successi alcuni incidenti. Per una bottiglia gettata a terra da uno dei corridori, il campione veneto Micheletto sterzò malamente e cadde più malamente ancora, così da rovinare la sua macchina e trovarsi costretto ad abbandonare la corsa.

Il povero giovane appare accasciato. Un altro incidente avviene poco dopo. Le automobili, per volersi seguire troppo da vicino, ad un certo punto, per un improvviso ostacolo, si arrestano di botto.

Avviene così che tre o quattro di esse cozzano violentemente una nell'altra, danneggiandosi non poco. Noi che, come al solito, eravamo alla coda, godemmo infine della fortunata combinazione... di essere ultimi e di potere così avvicinarci un poco più al gruppo di testa.

Alle porte di Novi alcuni individuali hanno le gomme bucate; così Chiodi, e, per una volta meno ai precedenti, anche Petit Breton.

Il plotone di avanguardia approfitta del nuovo incidente occorso all'argentino per aumentare di velocità e distaccare di parecchi chilometri il terribile avversario, che oggi ha mostrato di essere tornato nelle sue migliori giornate, battendo un passo fantastico di velocità, e procedendo tutto da solo per le strade interminabili.

Ad Ovada i corridori giungono sempre in gruppo numeroso, e firmano il controllo nel rispettabile numero di 58. Dopo tre minuti di neutralizzazione e di arresto forzato, essi riprendono la corsa. Non erano ancora scomparsi all'angolo della strada, che arriva fulmineamente Petit Breton, seguito da Petiva. L'apparizione dei due migliori rossi ci reca viva e lieta sorpresa. Associamo i nostri applausi ed i nostri incitamenti a quelli della folla compatta che attornia il controllo.

Petiva ci dice brevemente che dovette perdere venti minuti per cambiare alla macchina sei raggi della ruota posteriore, e Petit Breton ci grida: «E' troppa la sfortuna che mi perseguita oggi, e pure mi sento meravigliosamente in forze. Vedremo al Turchino». Ed i due rossi si slanciano all'inseguimento degli avversari, più di loro fortunati.

Sul colle del Turchino

I francesi vincono di tattica. Subito dopo Ovada cominciano le prime salite, che preannunziano quelle più erte ed estenuanti che conducono al colle del Turchino. Questo colle è ormai famoso nella storia del ciclismo internazionale, al pari del *Ballon d'Alsace* e del Colle De La Porte, ben noti ai partecipanti del Giro di Francia. Il Turchino, attraversando l'Apennino Ligure, congiunge Ovada con Voltri.

Da Ovada, posta a 170 metri sulla riva del mare, si viene presto a 300, poi a 400, per giungere a 532 metri sulla galleria posta alla sommità del passo.

Il dislivello 1 1/2 per mille in sè stesso sarebbe poco notevole se non si venisse al calcolo che qualche breve tratto lungo i 24 chilometri e 700 metri viene a diminuire la quota reale di salita. La strada è alquanto stretta e senza banchina, si snoda tra folti gruppi di alberi a volte addossata alla parte rocciosa della montagna, a volte audacemente sospesa lungo il ciglione dirupato e profondo. Paragonato agli altri valici appenninici, come il Giovo ed il Sassello, il Turchino ha aspetto più solitario.

Ma torniamo alla corsa...

I campioni di classe che lungo il tratto piano non hanno potuto seminare sulla strada gli avversari, scattano aumentando di velocità nella lusinga che lo sforzo immane per vincere un'erta più velocemente possibile, disgreghi il plotone. E via. Gli avversari cedono, esausti. Così avviene di Cocchi, Della Valle, Massironi, Contesini, poi più su Rossignoli, Chiodi, Marzocchini e Albini.

Continuiamo la nostra marcia. Sorpassiamo ancora Robotti, Citterra, Pratesi e parecchi altri. Di nuovo troviamo due in *panne*: Rho e Canepari.

Il cielo si è fatto più chiuso, più minaccioso. Cade qualche goccia di acqua. Gran parte dei corridori sono ormai disanimati. Tra gli altri si notano anche dei corridori che come Aimo e Santhià hanno pure fama di facili arrampicatori.

Sul *Turchino* sono in testa gli uomini dell'*Alcyon*, seguiti solamente da Ganna. A qualche centinaio di metri seguono faticosamente Galletti, Azzini Luigi, Beni ed il torinese Durando.

L'*équipe* dell'*Alcion* è quasi al completo, e cioè: Garrigou, Trousselier, Goudivier, Blaise, Masselis, Cristophe, Faber, che battendo si alternamente sapientemente il passo nella salita, a veloce andatura, costringe tutti gli italiani a disgregarsi. Tutti, meno Ganna, perchè il varesino anche solo fra tanti avversari, non si è lasciato distaccare. Ma è impari al suo sforzo e difatti egli giunge alla galleria che taglia al vertice il colle del Turchino, completamente esausto. Ancora un gruppetto di *Alcion* celesti, fra i quali vi è un altro francese, ma però avversario: il Lignon, che corre per un'altra casa. Trousselier e Garrigou tentano alla prima discesa una fuga. I compagni di *équipe* li lasciano andare e tengono fra di loro Lignon e Ganna, il quale ultimo, del resto, in discesa, non è dei più a temersi e tutti, come d'accordo, lasciano filare indisturbati i due fuggitivi su Voltri.

Il piano è riuscito. Si trattava di condurre in forte i due uomini più veloci alla cima del Turchino e qui favorire loro la prestabilita fuga.

Ganna se ne accorge, ma è esaurito dallo sforzo che ha dovuto sostenere da solo per non lasciarsi distaccare. Egli spera però di riconquistare il terreno perduto lungo la strada del litorale. Lignon invece è più deciso e si getta pazzamente alla caccia dell'avversario.

A Voltri, Trousselier e Garrigou firmano primi, con due buoni minuti di vantaggio sugli immediati inseguitori, che sono Lignon e Goudivier; poi Blaise e Masselis; quindi Ganna.

Sulla strada della Riviera Ligure

Sul litorale la strada si presenta complessivamente buona e ben tenuta, pur restando sempre, per i repentini dislivelli, una delle più faticose che si possano offrire a corridori che hanno già percorso 160 Km.

Subito fuori Arenzano la strada volge a destra ed abbiamo una salita di circa un chilometro e mezzo. E' appena terminata la tortuosa e pericolosa discesa su Cogoleto che un'altra salita più dura e più lunga si presenta colla sua rude pendenza del 5 %: è la cosidetta salita del Leone. Ad un tratto abbiamo una brusca discesa ed un *tourniquet* pericoloso, rappresentato dal ponte sul torrente Arestra, e la strada rimonta parallela alla marina, innalzandosi ben presto a 120 metri.

L'altipiano di Invrea si spiana di nuovo, su Varazze, dopo avere coperto 20 Km. da Voltri e 176 da Milano.

Questo il tracciato del percorso sul quale la gara andò definitivamente delineandosi.

A Cogoleto raggiungiamo Petiva ed Aimo colle gomme forate per un'ennesima volta, e non già per colpa dei chiodi, che, fortunatamente, in questa corsa se ne videro pochi, ma per le selci taglianti di cui è cosparsa la strada.

I due torinesi non vogliono più saperne di continuare, nè valgono a distoglierli dal loro proposito i consigli, prima, e le imposizioni, poi, del direttore sportivo, signor Orlandini, che con noi viaggia nell'automobile Fiat. Essi dichiarano di ritirarsi e di prendere il treno del ritorno nella prossima stazione.

Li lasciamo al loro destino e corriamo veloci su San Remo, informandoci ai posti di controllo dell'ordine di passaggio dei corridori. Il nostro abilissimo guidatore, Genevro Pio, si sbizzarrisce a percorrere le curve a tutta velocità, ma con mano sicura ed una perizia rara, per darci modo di raggiungere ancora i *leaders* prima del loro arrivo al traguardo finale.

A Varazze apprendiamo che Garrigou e Trousselier sono insieme, con tre minuti di vantaggio su Lignon, seguiti da Ganna e Galetti, i quali sono seguiti dagli altri francesi della *équipe Alcyon*. A Savona si ritirano Pavesi, Bailo, Petit Breton, che salgono sulla nostra automobile, non disponendo più di una sola gomma!!

Dopo Albenga si ritirano pure Santhià ed alcuni individuali.

Apprendiamo quindi che Garrigou si è staccato dal compagno di *équipe*, e su loro ha in pochi chilometri un vantaggio di tre minuti. Ciò deve avere seccato a Trousselier, che aveva giuocato una discreta somma sul proprio nome al totalizzatore di Milano!!! Ad Oneglia ci si grida: «Ganna è terzo e corre veloce per raggiungere il *leader* francese». Ma ormai i chilometri sono pochi, ed il suo vantaggio sul fuggitivo è di parecchi minuti.

Sorpassiamo un gruppetto, in cui riconosco Cuniolo, Borgarello, Albini, Sala, Bolzoni, e più avanti Beaugendre.

A Diano Marina ci sorprende un temporale; però la pioggia va man mano diminuendo, fino a cessare al nostro arrivo a San Remo.

Le impressioni dei vincitori e dei vinti

Ho richiesto a Garrigou le sue impressioni sulla odierna prova, ed il vincitore della corsa mi disse di essere pienamente soddisfatto della giornata, che, se non fu allietata dal bel tempo, permise però che la gara si svolgesse in condizioni favorevolissime anche di temperatura, nonostante che nella seconda parte del percorso una pioggerella fine fine ed insistente abbia un poco avversato la sua marcia. Nessun incidente, sia pure lievissimo, egli accusò, di modo che nessuna seria difficoltà venne a mettere in pericolo la buona posizione assicuratasi sulla discesa del Turchino.

Trousselier invece mi ha detto che due bucature di gomme, una a 20 Km. dal traguardo di partenza, e l'altra a 30 Km. da quello di arrivo, hanno messo in serio pericolo il successo della sua corsa, ed anche più aspra la lotta che dovette sostenere con Garrigou. I due campioni francesi mi dichiararono che di ben 25 corridori che con loro avevano iniziato la salita del Turchino, soltanto tre sostennero il loro passo, arrivando insieme al vertice del colle. Gli italiani rimasero molto addietro. Questi tre furono Trousselier, Faber e Lignon.

Nella discesa di Voltri, Garrigou si è messo alla testa, seguito da Trousselier. Lignon dovette fermarsi per una foratura di gomme.

Ho voluto, dopo il vincitore, parlare anche col vinto della giornata, con Ganna, sul quale erano rivolte tutte le speranze. Egli mi ha detto, senza restrizione, che la condotta dei vincitori, come quella di tutti i componenti la *équipe* francese, è stata meravigliosa sotto tutti i rapporti. Egli è stato invece molto deluso della propria *équipe*, la quale lo ha addirittura abbandonato solo nella lotta, divenuta, naturalmente, impari e quasi inutile contro così agguerriti avversari. Ganna parteciperà prossimamente alla Parigi-Roubaix, ma con un solo compagno. Mi ha pure espressa la quasi certezza di concorrere al prossimo Giro del Piemonte, attirato dal ricco premio messo in palio dalla *Stampa*.

Corrado Corradini.

CICLISMO.

Lapize vince la Parigi-Tours

Ci telefonano da Parigi, 2, notte:

La stagione di corse ciclistiche professionali su strada si è riaperta oggi con la classica Parigi-Tours. Dato il pessimo stato nelle quali si trovano ora le strade, in seguito al cattivo tempo di questi ultimi giorni, le cadute sono state numerose ed hanno costretto parecchi grandi campioni ad abbandonare la gara. La vittoria è toccata al francese Lapize, che battè di qualche lunghezza il campione belga Wan Houvaert.

Le corse al Velodromo d'Inverno

Ci telefonano da Parigi, 2, notte:

Il Velodromo d'Inverno ha dato oggi la sua ultima riunione della stagione invernale. Il *comingman* Dupuy, che domenica scorsa batteva i corridori di velocità Friol e Dupré, trionfava oggi dello specialista di corse dietro *tandem* Berthet. La principale corsa di velocità disputata oggi fu il premio Houben, corsa classica di un solo giro di pista (250 metri), vinta da Comes dietro motocicletta.

Guignard, che ancora una volta è riuscito vittorioso, battendo Lavalade, Darragon, Léon Didiere e Serres, stabilì nuovi *records*.

PODISMO.

Le corse al Velodromo Milanese

Milano, 2, sera.

Il tempo non pare voglia essere benigno per la riunione del nostro simpatico ritrovo cittadino e la data di apertura ufficiale per il Criterium primaverile del ciclismo italiano ha subito un nuovo rinvio, a causa della pioggia, che non permise la riunione in programma. Anche oggi adunque il programma della giornata è stato limitato ad una semplice riunione podistica. Interessante fu l'incontro italo-francese tra i forti rappresentanti del campo professionistico italiano, Zanti e Re, primo e secondo arrivati nella gara dell'ora di domenica scorsa contro i rappresentanti francesi Sizet e Neveu. La gara era intitolata Corsa dell'ora.

Allineati i quattro concorrenti, lo starter Balestrieri da il via alle 14.35, mentre una pioggerella fitta fitta comincia a cadere.

Zanti prende subito il comando; Re lo segue, mentre nell'ordine sono Sizet e Neveu. Per alcuni giri le posizioni non cambiano, invece al sesto giro di pista Neveu comincia ad avanzare, attaccandosi prima a Zanti, per poi sorpassarlo dopo un solo giro di inseguimento.

Dal canto suo Sizet comincia a dare segni di stanchezza, e dopo soli tre chilometri abbandona.

Assistiamo a questo punto ad una corsa interessante tra Neveu e Zanti, sempre alle prese tra loro, mentre Re non abbandona un momento i due primi. Nei primi trenta minuti Zanti ha coperto Km. 8 e m. 748; nella seconda mezz'ora Zanti accelera sempre più.

Neveu riesce lievemente staccato e sorpassato poi dallo stesso Re.

Negli ultimi quindici minuti Zanti e Re si impegnano a fondo per aumentare il distacco del francese, e riescono nell'intento, giacchè Neveu perde ben due giri di pista.

Applausi fragorosi salutano questa nuova vittoria italiana.

Zanti riesce a vincere per due lunghezze sul giovanissimo Re, che pur ha fatto una corsa superba. Zanti ha coperto nell'ora chilometri 17 e 200 m.; Re chilometri 17 e m. 195; Neveu chilometri 15 e m. 710.

Le gare di Venezia

Venezia, 2, notte.

Nel nuovo campo sportivo al Lido seguirono nel pomeriggio odierno le gare regionali podistiche, bandite dallo Sport Pedestre di Venezia. Assisteva un pubblico numeroso ed elegante.

Eccovi i risultati delle seguenti gare:

Corsa Km. 10. — Arrivarono: 1.o Antonio Fontana, dello Sport Club Italia di Milano, in ore 1,?'15", [illegible]; 2.o Giacomo Medei, dello Sport Pedestre di Brescia, in ore 1,0'.

Nella gara di marcia Km. 10, si ebbero 13 concorrenti. Arrivarono in questo ordine: 1.o Donato Pavoni, della Società Sportiva Pro Gorizia, di Gorizia, in ore 1,34'30"; 2.o Italo Bertola, dello Sport Italia di Milano, in ore 1,36'; 3.o Mario Vitali, dello Sport Club Italia di Milano, in ore 1,41'45".

Nella gara staffette (metri 3000), si ebbero i seguenti risultati: 1.o Società Podistica Vicentina, in 4'3" 3/5; 2.o Club Pedestre Ginnastico di Padova, in 4'34"; 3.o Sport Pedestre di Venezia, in 4'37"; 4.o Società Ginnastica Virtus di Bologna, in 4'37".

Il gran «raid» franco-italiano

Le altre gare internazionali

Parigi, 2, mattina.

Prima di lasciare il suolo francese, i membri del Comitato esecutivo italiano delle Esposizioni di Roma e Torino, qui venuti per concertarsi con la Direzione del *Petit Journal* circa il *raid* aereo annunziatovi ieri, mandarono al *Petit Journal* il seguente telegramma, datato dalla stazione di Laroche: «Prima di lasciare il suolo francese, teniamo a ringraziarvi, in nome dei Comitati delle Esposizioni di Roma e di Torino, per i vostri sentimenti così spontanei di amicizia verso l'Italia, sentimenti che hanno permesso l'accordo franco-italiano, grazie al quale gli aviatori francesi verranno per via aerea a partecipare, a Roma e a Torino, alle feste cinquantenarie dell'Unità italiana. Gli aviatori di Francia rinnovano così, con la schietta abilità sportiva e con il loro coraggio, le imprese storiche dei vostri prodi soldati, i quali hanno concorso a fondare la nostra unità, rendendo così indissolubili i legami di fraternità e di amore fra i popoli di Francia e d'Italia.»

L'*Aero* pubblica il regolamento della corsa aerea Marsiglia-Algeri, che si disputerà in due tappe, il 13 e il 15 agosto 1911. Prima tappa: Marsiglia-Isola Minorca (circa 400 chilometri); seconda tappa: Minorca-Algeri (350 chilometri).

Il *Journal* annuncia che l'itinerario del circuito europeo d'aviazione è così fissato: Parigi-Liegi-Utrecht-Bruxelles-Londra-Parigi, ossia un percorso di 1500 o 1600 chilometri con tappe e scali fra queste città. La prima partenza sarà data a Vincennes domenica 18 giugno.

FOOT-BALL.

Torino F. C. vince Juventus F. C. con tre goals a uno

Pochi appassionati hanno assistito al *match* di campionato fra il Torino e il Juventus. Le due squadre si sono presentate mancanti di alcuni elementi surrogati da altri di categoria inferiore.

La Juventus giocò tutto il secondo tempo senza l'Aimone, contuso a un piede; altri suoi elementi furono in campo sino alla fine del giuoco solo per figura. Così che, specie nei secondi quarantacinque minuti, il giuoco fu quanto possibile disordinato e irregolare. Difficilmente la prima riga granata poteva muovere all'attacco senza trovarsi in *horsai*. Il *referee*, per quanta buona volontà abbia impiegata, non riuscì ad impedire che un goal, il secondo, fosse segnato in tale irregolare posizione.

La Juventus impegnatasi a fondo fin dal principio tenne testa agli attacchi che i granata le mossero frequenti e pericolosi nel primo tempo; anzi al 41' per merito di Caldelli, che abilmente raccolse un passaggio di Zuffi, segna il primo punto. Ma Torino domina nettamente alla ripresa: al 7' pareggia, al 17' acquista un vantaggio, al 35' completa la sua vittoria con un terzo punto.

I granata vincono così i bianco-neri con 3-1.

Precedette una partita amichevole fra le seconde squadre degli stessi Clubs, terminata con 2-2.

Il «match» italo-francese di rugby

Milano, 2, sera.

L'Unione Sportiva Voironnaise ha battuto l'Unione Sportiva Milanese con 20 punti a zero. L'incontro è avvenuto alla presenza di un discreto pubblico all'Arena e non ha certo entusiasmato il pubblico ignaro delle regole e delle finezze di questo giuoco.

La nostra squadra ha combattuto con coraggio e si è difesa con accanimento, minacciando anche qualche volta.

Abbiamo pure notato che la squadra francese presentava uomini più pesanti, mentre i nostri apparivano alquanto leggeri. Ad ogni modo l'Unione Atletica Voironnaise ha dimostrato nettamente di essere superiore.

Sorpresa in principio dall'irruenza degli avversari non ha tardato però a farci assistere a degli ottimi passaggi.

Alla ripresa del giuoco si è svolto quasi sempre nell'area dell'Unione Sportiva Milanese.

Verso la fine del primo tempo l'Unione Atletica ha segnato tre punti; nel secondo tempo invece, trovando minore resistenza negli avversari, evidentemente stanchi, ha segnato 17 punti.

In totale venti punti a zero.

Il «match» di allenamento della squadra nazionale

Genova, 2, notte.

Oggi sul campo del Genoa Cricket, ha avuto luogo il *match* di selezione, fatto disputare dalla Federazione Italiana del Giuoco del Calcio, per la designazione dei componenti la squadra che dovrà difendere i nostri colori domenica prossima a Parigi, contro la squadra nazionale francese. La squadra *A* segna poco dopo l'inizio un primo *goal* per merito di Rampini, seguito tosto da un secondo per opera di Berardo su passaggio di Rampini. La squadra *B*, nella ripresa, marca a proprio vantaggio il primo punto su di un *corner*, tirato splendidamente da Mariani ed in seguito ad un auto *goal* di Fossati, che con un colpo di testa infila la rete. Poi è ancora la squadra *A* che segna il terzo punto, dovuto a Rampini; ed infine, verso il termine della partita, Gavinelli marca un secondo *goal* a vantaggio della squadra *B*. Era *referee* il signor Edoardo Pasteur, del Genoa Club.

Dopo la partita si è adunata la Commissione arbitrale della Federazione Italiana del Giuoco del Calcio, composta dei sigg. Meazza, Camperio, Livi e Sezzi, che ha deliberato che la squadra nazionale per il prossimo incontro italo-francese, sia così composta: De Simoni, Vinazzi, Devecchi, Ara, Milano, Fossati, Gavinelli, Berardo, Cevenini, Rampini, Boiocchi. Di riserva: Bizzi e Leone.

Precedette un *match* di Campionato di seconda categoria tra la Libertas, di Milano, e la seconda del nostro Genova Club, che vinse con 2 *goals* a zero.

Il Campionato veneto

Ci telegrafano da Vicenza, 2, notte:

Oggi si disputò il *retour-match* di foot-ball fra l'Associazione vicentina del calcio e l'Associazione Venezia, per il campionato veneto delle squadre di seconda categoria. Dopo una brillante gara, è riuscita vincitrice la squadra vicentina con due goals ad uno.

Il Campionato toscano

Ci telefonano da Livorno, 2, notte:

Tra le Società sportive Spes e Virtus Juventusque si è combattuta stasera, nel campo sportivo della Barriera Vittorio Emanuele, la semi-finale per il campionato toscano di calcio.

Nel primo mezzo tempo la Spes ha segnato due goals, ed altri due goals essa ha segnato nel secondo *halftime*.

La Virtus ha fatto una sola porta.

Resta così, dopo la brillante vittoria, in gara la Spes per la finale con quella Società sportiva fiorentina che vincerà la eliminatoria a Firenze.

Era arbitro il dottor Bertinetti, della Pro Vercelli di Vercelli.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ieri si è disputato l'undicesimo Campionato di Tiro al piccione, con l'intervento di trenta fra i migliori campioni.

La gara, disputatissima, segnò la vittoria dell'avv. Carlo Manelli, che a 27 metri uccise 20 piccioni su 21; il 2.o premio spettò al marchese Alessandro Di Gresy, con 19 piccioni su 21; il 3.o, 4.o e 5.o premio furono divisi fra i signori Ferro Andrea, Badano avv. Dario e Castagnola avv. Felice, con 18 piccioni su 20.

Le *poules* al doppietto furono vinte dai signori avv. Manelli Carlo, con due doppietti riusciti, e dall'avv. Badano Dario, pure con due doppietti.

Piccioni velocissimi.

Cronaca Cittadina

Per l'Esposizione del 1911

262.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.609.500

Alessandri Aristide 100
Alessandri Elena 100
Berardo Enrico 100
Binello Pietro 100
Boggio Domenica 100
Boggio Giovanni 100
Boggio Teresa 100
Calvetti Giulio 100
Candeliero Adelchi 300
Candeliero-Giglio Secondina 300
Candeliero Ercole 100
Ciampi Francesco 100
Coscia Cesare 100
Costa Emma Mollea 100
Costa Nicola 100
Dente Adolfo 100
Dente Teresa 100
Fea Elia 100
Gay Lorenzo 100
Gay Ottavio 100
Gamba Enrichetta 100
Gamba Medardo 100
Garrone Adelina 100
Garrone Gio. Battista 100
Garrone Rosa 100
Gatti Giuseppina 100
Germano Erminio 100
Giardino Giovanni 100
Giardino Maria Antonietta 100
Giglio Maria 100
Giorgis Felice 100
Girardi Gemma 100
Guasco Biagio 100
Guasco Ugo 100
Guasco Teresa 100
Lardone Emilia 100
Lardone Federico 100
Levi Salvatore 100
Longo Ermanno 100
Lovera-Giglio Clara 100
Marietti Giacinto 100
Marietti Emilio 100
Marietti Vittoria 100
Marietti Paolina 100
Martinetto Luigi 100
Martini Giuseppe 100
Martini Luigi 100
Michon Carlo Luigi 100
Michon-Enriei Maria 100
Montaldo Lauro 100
Nobili-Re Maria 100
Orlandi Mario 100
Pavia Enrico 100
Pavia Irma 100
Pesando Evandro 100
Pezzana Gio. Battista 100
Pozzi-Marietti Salvina 100
Rainero Cristoforo 100
Rissone Clelia Dova 100
Rissone Giovanni 100
Rocca Domenico Evasio 100
Rubino Giuseppe 100
Saroldi Clementina 100
Saroldi Nicola 100
Savio-Rocca Giacomina 100
Tagliaferro Erminia 100
Tassi Apollonia 100
Terzuolo Adele 100
Terzuolo Carlo 100
Torchio-Baro Maria 100
Visetti Carlo 100
Zoppis cav. Ernesto 100
Zoppis-Tivano Giuseppina 100
N. N. 100
N. N. 100
N. N. 100

Totale L. 5.617.100

263a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.617.100

Vallauri avv. Guido 400
Rovey Giacomo 300
Barberis cav. Mario 300
Coppa cav. Giuseppe (tenente-colonnello) 300
N. N. 200
Casagrande Giovanna ved. Aimone 300
Rocca avv. Eugenio 200
Bertolino-Pernot Maria Luisa 100
P. A. 100
Lazzari tenente Vittorio 100
B. B. 100
Italo Maria 100
B. F. 100
Nasi Maria 100
Buscaglione Francesco (Milano) 100
Zappata-Sella Eleonora 100
Zappata avv. Giuseppe 100
Turin Alfredo 100
Barberis Aldo 100
Montanaro Tommaso 100
Paganone Francesca 100
N. N. 100
Occhetti Regina 100
Guelpa Lodovico 100
Vasario avv. Attilio 100
Martini Eligio 100
Martini Cesare 200
Berrettini Ivan (allievo ingegnere) 100
Bozzo Laura 100
Giacomelli Giacomo 100
Fasciò cav. Giov. Battista (capitano) 100
Megardi dott. Giovanni (Borgofranco) 100
Poma Carlo 100
Spinoglio Felice 100
Morando Secondo 100
N. N. 100
N. N. 100
Sella cav. Tancredi 500
Cirio cav. Clemente 300
Morzondo cav. Ettore 300
Pattoni Paolo 300
Bolinida avv. Carlo 200
Roeseler Carlo (Ditta fabbricante pianoforti) 2.a sottoscrizione 200
Assandri Claretta Camilla 200
Giorda Innocenzo 100
Villa avv. Filippo 100
Avviena Maria 100
Colonnetti ing. Gustavo 100
Manuelli cav. Giovanni (maggiore) 100
Vottaro Anita 100
M. V. 100
B. A. 100
Boricano Giacinto 100
Migliardi avv. Diodato 100
Ganna Luigi 100
Bechis Renzo 100
Segre L. junior 100
Gavello Anna 100
G. D. 100
Lauriol Noemy 100
Fossati Luigi 100
Durando Eugenio 100
Cecchini Luigi 100
Gervasone dott. Luigi (Pinerolo) 100
Riciolio Cesare 100
Vialardi di Verrone conte Carlo 100
N. N. 100
Tosi Francesca 100
Mosso-Macco Maria 100
Gussoni Ernesto 100
Decker Carolina 100
Decker Guglielmo 100
Bracco avv. Enrico 100
Tessore Pietro 100

Totale L. 5.627.000

Due conferenze al Club alpino italiano

Venerdì prossimo, 7 aprile, alle ore 21, avrà luogo nei locali sociali (via Monte di Pietà, N. 28) una conferenza con proiezioni, divisa in due parti: parte prima, dell'ing. A. Hess, col titolo: *Zermatt e un fiasco al Weisshorn*; parte seconda, del signor A. Brofferio, col titolo: *Una escursione a la Dent Blanche*.

I soci del C. A. I. avranno libero ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale. I biglietti d'invito si distribuiscono presso la segreteria sezionale in ragione di un biglietto per ciascun socio della sezione di Torino.

Ancora dell'indennità

Il personale della Manifattura tabacchi, riunitosi ieri, per discutere in merito della rappresentanza al Convegno di categoria, che avrà luogo in Roma, ha votato di rivolgersi nuovamente ai superiori per ottenere l'indennità pel periodo dell'Esposizione, pur riconoscendo di poter ricavare beneficio dai treni speciali.

All'Asilo notturno

Nel primo trimestre del corrente anno l'Asilo Notturno accolse 4464 persone, di cui 3441 italiani e 1023 esteri.

Il ritiro delle dimissioni della Commissione delle aziende municipalizzate

L'ordine del giorno della seduta di lunedì del nostro Consiglio comunale non fa cenno delle dimissioni della Commissione delle aziende municipalizzate. Corre voce — e pare con fondamento — che in seguito alle insistenze della Commissione del bilancio, appositamente radunata per questo scopo, e — supponiamo — ad affidamenti per l'avvenire che la Commissione delle aziende avrebbe avuto, essa non insisterà nelle sue dimissioni. Noi non crediamo che questo incidente, che ha in sè una eloquenza non dubbia, possa concludersi senza una discussione al Consiglio sull'argomento. Se, come abbiamo ragione di credere, queste notizie troveranno la conferma nei fatti, ritorneremo sull'argomento.

L'inaugurazione della nuova sede del Telefono e Telegrafo

Questa notte, alle 24 precise, si è aperto al pubblico il nuovo ufficio dei telefoni e del telegrafo, nel Palazzo della Posta, in via Alfieri.

E' adibito a questo scopo un apposito ampio salone situato alla sinistra dell'ingresso principale, con annesso un gabinetto di scrittura, comodo e fornito di numerosi scrittoi.

Gli sportelli per il telegrafo sono parecchi e tali da accontentare contemporaneamente le esigenze di molte persone, sempre quando sia anche sufficiente il personale.

Per il telefono sono ora disponibili tre cabine provvisorie; ma presto saranno pronte sette cabine in muratura.

Dal salone si accede pure ad un'elegante sala per la stampa, dove i giornalisti potranno finalmente — come nelle altre principali città — trovare un locale loro riservato con tutto il necessario per preparare le corrispondenze e redigere i telegrammi ai rispettivi giornali.

Il passaggio del servizio dalla vecchia alla nuova sede avvenne prontamente e senza incidenti. Fino alle 23,59 la squadra d'impiegati addetta agli uffici di piazza Carlo Alberto ricevette prenotazioni telefoniche e telegrammi. Alle 24 cominciò invece a funzionare la squadra già insediata nel nuovo Palazzo.

Poichè a quell'ora agli sportelli non v'era ressa, tutto procedette nella massima calma e senza inconvenienti.

Festa della scuola

Magnifico, irrequieto pubblico quello che gremiva ieri il vasto teatro Vittorio Emanuele. Centinaia di fanciulli e di bimbe avevano preso possesso con gioia vivissima d'ogni ordine di posti, sotto le vigili cure amorose delle mamme, che volevano assistere alla intima giocondità così profondamente serena delle loro creature.

Si premiavano gli allievi e le allieve di scuole elementari, ed alla cerimonia assistevano, col provveditore agli studi, i rappresentanti del prefetto e del Comune, ispettori, direttrici di scuole, insegnanti.

Furono eseguiti da un coro di fanciulli il patriottico Inno di Mameli ed altri canti, e la Banda municipale diede il concorso suo.

Pronunciò un discorso di circostanza l'assessore comm. Usseglio, e la distribuzione dei premi incominciò per le scuole: V. Alfieri, annessa alla Scuola normale D. Berti; F. Aporti e succursale V. Troya, C. Boncompagni e succursale Borgata del Campidoglio, G. Carducci, M. Coppino, M. D'Azeglio e succursale Borgo Rubatto, E. De Amicis.

Le proposte del commissario per la Cassa Pensioni ai Governo

Il comm. dott. Mortara, regio commissario per la Cassa pensioni, è partito per Roma al fine di presentare al Governo le sue proposte di trasformazione dell'Istituto. Durante la breve assenza ne eserciterà le funzioni il cav. Nino Caluin, ispettore di ragioneria delle Intendenze di finanza.

Alla "Trento e Trieste"

Venne tenuta ieri l'assemblea plenaria della « Trento e Trieste », Sezione di Torino, per la elezione del nuovo Consiglio e per discutere l'azione del Consiglio decaduto.

A presidente del nuovo Consiglio fu nominato il prof. M. G. Bartoli.

L'assemblea inoltre votava il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione « Trento e Trieste », Sezione di Torino, riunita in assemblea, fa voti che il Consiglio comunale di Torino provveda a intitolare ai nomi di Trento e di Trieste le vie Arcivescovado e Santa Teresa ».

Un concorso pei medici veterinari

La Regia Società Veterinaria ha bandito un concorso fra i medici veterinari italiani sui seguenti temi:

1.° « La polmonite dei giovani vitelli. - Etiologia - Diagnosi - Caratteristiche anatomiche - Profilassi cura ». — Primo premio, medaglia d'oro commemorativa e L. 200; secondo premio: medaglia d'argento commemorativa e L. 50.

2.° « Allevamento dei bovini da carne e da lavoro. Come si deve fare e in quali condizioni di ambiente economico e fisico è conveniente ». — Premio unico, L. 500 date dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

I medici veterinari che intendono concorrere debbono inviare i loro temi al sottoscritto non più tardi del 1° novembre 1911: ogni concorrente dovrà seguire il proprio manoscritto con un motto da ripetersi nella busta suggellata, entro la quale sarà chiusa una scheda col nome, cognome e domicilio del concorrente.

Sarà dichiarato fuori concorso il manoscritto il cui autore si sarà in qualche modo fatto conoscere.

Impiegato infedele

Il signor Gamba, proprietario di una panatteria in via Mercanti, N. 18, veniva pregato telefonicamente in nome del presidente della Società dei Mulini di Madonna di Campagna di rimettere ad un incaricato L. 600, di cui se ne aveva bisogno per svincolare una partita di grano. Poco dopo infatti si presentava al signor Gamba l'impiegato della Società Verolo Giovanni, d'anni 22, al quale la somma venne consegnata.

Più tardi si venne a scoprire che il Verolo non aveva mai avuto incarico di ritirare denari, e che egli dopo di avere intascato le lire 600 era scomparso appropriandosi altre lire 250 della Società.

Ferimento

Il carpentiere Prada Ferdinando, d'anni 39, da Milano, alloggiato in una locanda al N. 48 di via Bava, giustamente offeso perchè la scorsa notte un compagno ubbriaco disturbava lo redarguì. Ne nacque così un diverbio che terminò col ferimento del Prada, che dovette essere accompagnato al San Giovanni. Il dottor Longo, gli riscontrò una ferita da taglio al torace sinistro e lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Il feritore identificato per certo Foglia Felice, d'anni 22, venne arrestato.

Vandalismo

Il cittadino dell'ordine Forneris Giovanni sorprese la notte scorsa due individui che, al suo apparire, si allontanarono frettolosi per via San Quintino. L'agente, insospettitosi, ispezionò allora i negozi della località e constatò che era stata scassinata l'anta della vetrina dello stabilimento fotografico Bernardo Pasta, in via Volta, 4.

A proposito di un pesce

La Ditta, alla quale si è accennato senza nominarla in un trafiletto di cronaca sui pesci d'aprile, si dichiara estranea allo scherzo che si giuocò, in suo nome, alle persone in cerca d'impiego. Essa non esclude però che qualcuno si sia valso del suo nome per combinare quel pesce un po' anticipato, sul quale i lettori sono già abbastanza informati.

Sei soldati precipitati da un balcone nella caserma di Venaria Reale

Un morto e cinque feriti

Da Venaria Reale ci perviene notizia di un gravissimo accidente avvenuto l'altra sera nella caserma Principe Amedeo, dove ha sede il 5.o reggimento di artiglieria. In attesa del segnale della ritirata alcuni soldati si erano affacciati ai balconi ed alle finestre guardando i loro compagni che si divertivano nel cortile della caserma. Ad una balconata del secondo piano appoggiati alla ringhiera c'erano i due caporali Franco Alberto e Carpegna Lionello, ed i soldati Milazzo Antonino, Battagliotti Francesco, Dusmasso Matteo e Furno Alfredo. Costoro scherzavano e ridevano scambiandosi coi commilitoni raggruppati nel cortile frasi allegre come sempre avviene. D'improvviso la ringhiera della balconata piuttosto vecchia ed arrugginita si staccò non resistendo al peso dei sei giovani appoggiati e precipitò trascinando seco i disgraziati. Un urlo di terrore si levò dal cortile alla vista della inattesa disgrazia. I sei giovani giacevano a terra immobili; qualcuno gemeva lamentosamente invocando soccorso. Dai compagni furono prontamente rialzati e portati all'infermeria del quartiere, dove il maggiore medico dottor cav. Ferdinando Brignone, coadiuvato dal tenente dottor Giuseppe Matucci e da altri ufficiali, provvide alla necessaria opera di soccorso. Purtroppo le cure dei chirurghi furono inutili per il soldato Antonino Milazzo, il quale pochi istanti dopo la grave caduta cessava di vivere. Gli altri cinque militari si trovano ora ricoverati nell'infermeria e qualcuno sembra purtroppo versi in condizioni poco buone. I medici tuttavia non disperano di poterli salvare. Della disgrazia fu avvertito il Comando del Corpo d'armata a Torino e un generale si è recato a Venaria Reale per compiere una prima inchiesta. La salma del Milazzo fu trasportata nella camera mortuaria in attesa delle disposizioni per i funerali. L'incidente ha prodotto nella piccola cittadina una grande impressione.

***

Nel pomeriggio di ieri, verso le 14,30, il pretore di Caselle avv. Miglino — che già la sera precedente aveva compiuto le prime constatazioni di legge — si recò col cancelliere Berutti alla caserma Principe Amedeo per iniziare una inchiesta atta a stabilire esattamente la causa della gravissima disgrazia.

Il magistrato salì sulla balconata del secondo piano, insieme ai tenenti Ceccarini e Garelli del 5.o artiglieria, al capitano del Genio, Giordano, ed al perito geometra Picarelli per esaminare minuziosamente la ringhiera. Nel tratto, di parecchi metri, ora mancante di riparo, erano state tirate alcune grosse corde per la sicurezza delle persone. Fu stabilito che alcune sbarre verticali di rinforzo avevano ceduto alla pressione dei sei disgraziati militari, che stavano appoggiati con la schiena alla ringhiera, di modo che questa fu come scardinata.

Al momento della disgrazia tre altri soldati stavano sulla balconata ridendo e scherzando: essi devono la loro salvezza al fatto che stavano con le spalle al muro. I poveretti hanno riportata una indicibile commozione nell'assistere alla tragica caduta dei loro compagni e ancora ieri apparivano come intontiti dallo sgomento. Bisogna dire che al momento della disgrazia fu un'ammirevole gara di pietà fra ufficiali e soldati nel soccorrere i caduti, che ebbero cure sollecite ed affettuose.

A coadiuvare il maggiore medico cavaliere Brignone ed il tenente medico Matucci era accorso subito premurosamente il dottor Amilcare Trona, l'opera del quale fu di grande giovamento.

Come fu detto già, i cinque feriti sono ricoverati all'infermeria, dove ricevettero la visita del colonnello Dabalà — che proprio l'altro giorno aveva lasciato il Comando del reggimento — e del tenente colonnello Asinari di San Marzano. A Venaria Reale si recarono pure il comandante del Corpo d'armata ed il comandante della Divisione.

Il maggiore medico cav. Brignone ci dichiarava ieri ch'egli non dispera di poter salvare i feriti più gravi.

Il caporale Alberto Franco ha riportato nella caduta la frattura del femore sinistro e contusioni all'addome e la prognosi sulle sue condizioni è riservata.

L'altro caporale Lionello Carpegna ha ferite multiple all'anca, al ginocchio e alla gamba destra, due ferite alla pianta del piede sinistro ed uno *schock* generale; dei soldati, Francesco Battagliotti riportò la frattura della base cranica e gravi contusioni che lo mettono in serio pericolo; Matteo Dusmasso ha la frattura del terzo inferiore radio sinistro, guaribile in 40 giorni, e Alfredo Furno la frattura olecranica sinistra guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Il povero soldato Antonino Milazzo, morto pochissimi secondi dopo la terribile caduta, aveva riportato la frattura completa del cranio, con conseguente spappolamento del cervello. La gravità delle ferite si spiega, oltre che per la notevole altezza della balconata, col fatto che il cortile è a grossissimi ciottoli.

I sei disgraziati militari precipitarono quasi l'uno addosso all'altro.

Questa mattina, alle ore 9, avranno luogo i funerali della vittima infelicissima.

Orribile morte di un fattorino tranviario

Il personale tranviario della Belga-Torinese, addetto al deposito della Barriera di Casale, è stato ieri mattina violentemente commosso da un raccapricciante avvenimento che ha costato la vita ad un uomo ed ha gettato nel lutto una famiglia. Alle ore 6,20 usciva dal deposito, che è sito al N. 90 sulla destra dello stradale che mena alla Madonna del Pilone, la vettura motrice N. 15 della linea di Superga. Sventuratamente mentre il pesante veicolo stava per oltrepassare la soglia dell'ingresso sopraggiunse in fretta il fattorino Ratti Eusebio, d'anni 50, il quale si recava al deposito per prendere servizio. Il disgraziato mentre stava per entrare si trovò dinanzi la vettura che usciva e non ebbe più il tempo di indietreggiare. Ne avvenne che avanzando la macchina egli rimase schiacciato fra la macchina stessa ed il muro dell'ingresso. E' indescrivibile il raccapriccio provato dai testimoni della pietosa scena. Quando il povero uomo fu liberato dall'orribile posizione era già cadavere. La morte fu constatata dal medico municipale dottor Borrione; poscia l'Autorità fece trasportare il cadavere agli istituti universitari del Valentino.

Investimento

Ieri mattina certa Louis Maddalena, di anni 69, abitante in via Garibaldi, N. 40, mentre passava in detta via, fu investita da un ciclista e nella caduta riportò una ferita lacero contusa alla fronte che il dottor Campora del San Giovanni giudicò guaribile in otto giorni.

Derubato in tranvia

Il commerciante signor Giovannone Valentino, abitante in via San Donato, N. 53, mentre si trovava su una vettura tramviaria della linea di corso Vinzaglio, fu derubato dell'orologio con catena d'oro del valore di lire 600.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Con recente Decreto, S. M. il Re, su proposta del Ministro degli Affari Esteri, nominava a cavaliere della Corona d'Italia il signor Ignazio Gaensler, direttore generale ed amministratore delegato della Società Anonima Gaensler, Bedarida e C.

L'onorificenza viene giustamente a premiare l'opera intelligente e costante di colui che ha avuto il merito di creare nella città nostra l'importantissima industria del ferro smaltato, industria che sostiene vittoriosamente il primato in tutta Italia.

Le nostre sincere congratulazioni.

Le strade alla nostra Esposizione

Una Esposizione come la nostra è una città nuova che si va improvvisando, e di colpo i terrapieni si vogliono trasformati in solide strade, tali da resistere al transito straordinario del materiale da costruzione, di quello da esporre, e degli *autobus* che devono trasportare i visitatori. Il Civinini, sul *Corriere della Sera*, di pochi giorni sono, notava che a Roma, dove una settimana prima il terreno si avvallava fra buche e fossati, e montagnole di terra e di sassi, oggi è già un bel viale *brecciato, spianato ed incatramato*. Ebbene, quel miracolo l'ha compiuto la Società Anonima *Ing. Gola & Conelli*, di Milano, che sta facendo altrettanto al Valentino, dove quattro potenti rulli a vapore già lavorano, lottando contro la pioggia, per consolidare i terrapieni e formare le ungsicciate stradali.

Appena il tempo farà buon viso alla iniziativa torinese, la *Gola & Conelli* farà uscire le ben note sue macchine incatramatrici, che daranno eleganza alle strade sistemate ed impediranno il sollevamento della polvere. Ed un piccolo rullo automobile a benzina, costruito nelle officine della stessa Società, provvederà infine alla buona manutenzione durante l'apertura dell'Esposizione, facendo onore in pari tempo all'industria italiana della costruzione e dell'impiego razionale delle macchine stradali.

Appalto IX Lotto direttissima Roma-Napoli

Ci informano da Roma che furono aggiudicati i lavori della galleria di Posillipo al signor Costa comm. Attilio, della ditta piemontese Costa Carlo e Figli. Importo presunto di tali lavori tre milioni.

Arti e Scienze

Esuli italiani in Inghilterra

Ecco una di quelle conferenze — ed è Antonio Cippico che ce l'ha offerta — che hanno in sè stesse, piena, la loro ragione d'essere: una ragione di sintesi e di volgarizzazione, che conquista l'interesse del pubblico, qualunque esso sia, o popolare, o scelto di signore, quale quello d'oggi accolto nella saletta di *Donna*.

Tra la più viva attenzione l'oratore cominciò ricordando che un grande poeta inglese, Percy Ben Shelley, ha chiamato l'Italia il « paradiso degli esuli ». Ma questo appellativo, sotto altro riguardo, non estetico, ma politico, è propriamente applicabile all'Inghilterra: ove trovò asilo il Foscolo, l'irrequieto sublime spirito, grande quando si elevava ai cieli eterni della poesia, grande quando si abbasava tra le contingenze volgari della fortuna economica; ove trovarono asilo Santorre di Santarosa — « quei che a Sfacteria giace e in Alessandria — die' all'aure, primo, il tricolore » — e il Settembrini, e il Pepe, e il Gallenga, e Gabriele Rossetti... Tutti che con lungo ardore e doloroso amore prepararono la grande patria italiana; fino a Giuseppe Mazzini, che Carlyle non compresa tra i suoi eroi, ma che fu il più eroico di tutti: l'eroe-santo.

Cippico, ricordando il sonetto carducciano, termina con queste parole: « Ora: per la salute di quest'umile Italia, che sembra e dovrebbe veramente rinascere tutta, dalle Alpi al Faro, nel sentimento augusto e perfetto della sua nazionalità, nel sentimento delle sue radici; *Sempre*: fino a tanto che un solo italiano non avrà il diritto di dirsi, pure indipendentemente dalle ragioni politiche, dinanzi al Sole e al mondo, senza timor di rappresaglie, italiano ».

E' un applauso lungo, convinto, entusiastico, un applauso intimo di significazioni simpatiche, saluta la conferenza, interessante e bella di Antonio Cippico.

Lagardelle

Questa sera, adunque, alle ore 21, come già abbiamo annunciato, Hubert Lagardelle parlerà al Circolo degli Artisti sul tema: *La France contemporaine littéraire et sociale*.

Non v'è bisogno di ricordare che H. Lagardelle, professore all'Istituto di alti studi sociali di Parigi, è ben noto anche in Italia per i suoi studi sul movimento operaio: che egli è una delle più spiccate personalità del socialismo francese a cui da vari anni porta un saliente contributo di pensiero critico.

Il *Mantellaccio* all'Argentina

Sem Benelli a Torino

Roma, 2, notte.

La terza rappresentazione del *Mantellaccio* all'Argentina ha confermato il successo della seconda, a tutti gli atti si ebbero replicate chiamate, esprimenti il consentimento unanime del pubblico, che era numerosissimo.

Stasera Sem Benelli è partito per Torino, ove domani sera, lunedì, assisterà alla rappresentazione del *Mantellaccio* al vostro Regio.

In Vaticano

Roma, 2, sera.

Il Papa ha oggi ricevuto in udienza il cardinale Ferrata, prefetto della Congregazione dei Sacramenti; mons. Castelli arcivescovo di Fermo. Ha quindi accordato udienza generale, ricevendo fra gli altri alcuni giovanetti e giovanette della prima comunione.

Stato Civile di Torino

2 aprile 1911.

NASCITE 15: di cui maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Corsi Ruggero con Petrino Giuseppa — Franzolin Achille con Volo Maria — Mariani Cesare con Chiantor Maria.

MORTI: Davico Pietro, d'anni 66, di Moncalieri, manovale, via Belfiore, 13.
Ferrero Angela, id. 73, di Airasca, casalinga, via Barbaroux, 35.
Mariano Maddalena, id. 28, di Sommariva del Bosco, sarta, via San Donato, 80.
Periossi Carlo, id. 80, di Arona, pensionato, via Belvedere, 5.
Raviola Mariatum n. Ferrero, id. 40, di Torino, sarta, corso Vittorio Emanuele, 108.
Borro Maddalena (v.) n. Sciano, id. 46, di Torino, commerciante, via Andrea Doria, 8.
Michaud Jeanne Marie, id. 98, di Varennes-Charolle, religiosa, strada del Nobile, 73.
Viarisio Augusta (v.) n. Tabacco, id. 77, di San Mauro Torinese, contadina, strada Val San Martino, 225.
Tronzano Giovanni, id. 11, di Caluso.
Boltone Giov. Batt., id. 53, di Leynì, fornaciaio.
Baruffini Fedele Giovanni, id. 73, di Pallanza.
Prato Giuseppe, id. 67, di Torino, segatore.
Cavallo Luigi, id. 80, di San Sebastiano Po, giardiniere.
Termignoni Maria n. Rosalo, id. 33, di Bardassano, casalinga.
Rostagno Caterina, id. 19, di Saluzzo, impiegata.
Baronetto Francesco, id. 80, di Torino, sarta.
D'Andrea suor Agnese, id. 73, di Montemarciano, maestra.
Valenti Elide, id. 10, di Mantova, cucitrice.
Rezzi Federico, id. 61, di Ravenna, calzolaio.
Gavarotto Costanza, id. 13, di Casale Monferrato, sarta.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

L'areoplano di Legrand con un'ala spezzata

Calais, 2, sera.

L'aviatore Legrand, partito ieri nel pomeriggio da Bethune, ha atterrato verso le 18 a Muncq-Nieurlet a 30 chilometri al sud di Calais. L'apparecchio si è capovolto ed ha avuto un'ala spezzata, ma l'aviatore è rimasto incolume.

Assemblee di Società Anonime

SINDACATO AGRICOLO COOPERATIVO PIEMONTESE

Il 30 marzo, sotto la presidenza del presidente del Consiglio di Amministrazione, cav. prof. Alessandro Caratti, ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci del Sindacato Agricolo Cooperativo Piemontese. Intervennero 56 soci.

Il presidente, espose il risultato della gestione in questo primo anno in cui, da Società di fatto l'antico Sindacato agricolo, dopo 22 anni d'esistenza, si trasformò in Cooperativa. Indicò i buoni risultati avutisi; infatti le vendite di merci ascesero ad oltre L. 953 mila, con un aumento di oltre L. 64 mila su quelle dell'anno precedente.

L'avanzo d'esercizio risultò di L. 6836.45 che propose ripartire, a norma delle disposizioni statutarie, il 5 0/0 al fondo di riserva ed il 5 0/0 quali interessi agli azionisti; sulla rimanenza: altro 30 0/0 al fondo di riserva, il 30 0/0 a disposizione del Consiglio, ed il residuo 30 0/0 a disposizione dell'assemblea.

L'assemblea accolse con applausi la relazione del presidente, e, dopo breve discussione, approvò unanime il bilancio presentato ed il proposto riparto, mandando aggiungersi al fondo previdenza, per future eventualità, il fondo a disposizione dell'assemblea.

Procedutosi indi alle nomine alle cariche vacanti, risultarono eletti alla quasi unanimità: a consiglieri: Tarnagnone prof. Giovanni, Bussetti ing. cav. Michelangelo e Rocca ing. Alfredo; a sindaci: Incisa Beccaria di S. Stefano conte Carlo, Deliette Serafino e Falconi dottor Agostino; a sindaci supplenti: Soave dottor Marco e Filippi di Baldissero avv. Enrico.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO

In una sala della Lega elettorale fra commercianti ed industriali, ebbe luogo l'assemblea ordinaria, alla presenza di N. 53 soci e sotto la presidenza dell'avvocato prof. Carlo Righini di S. Albino. La relazione del Consiglio per il 1910 constata l'ognor crescente sviluppo di questo Istituto; accenna ai benefici del credito agrario che vien esercitato mercè il valido appoggio della benemerita Cassa di Risparmio di Torino. Annunzia la istituzione di una scuola gratuita di meccanica agraria ed uso dei fabbri di campagna per favorire l'adozione delle macchine nella coltivazione.

I soci raggiunsero il numero di 755 ed il capitale lire 29,400; la riserva sale a lire 2666. La cifra delle vendite sale a lire 1,546,921.33 ed il bilancio si pareggia in lire 566,503.88 con un utile netto di lire 7073. Attribuito l'interesse legale alle azioni e fatti i riparti statutari residuano lire 485.30 da attribuirsi ad opere utili all'agricoltura.

L'assemblea procedette quindi alla parziale rinnovazione delle cariche sociali, le quali per l'anno in corso sono così coperte: Presidente: prof. Righini di S. Albino avv. Carlo; vice-presidente: Garino ing. Giovanni; segretario Consiglio: Delsoglio Augusto; consiglieri: Alamello avv. Ettore, Robasto Domenico, Balbo Bertone cav. Alfonso, Chiabotto Vittorio; sindaci effettivi: Bruno avv. Carlo, Sella dottor Riccardo, Ceresole Claudio; sindaci supplenti: Bardo Lorenzo, Belinger Giuseppe; probiviri: Chiesi Gioacchino cav. prof. Giuseppe, Redaelli cav. Innocenzo, Raby avv. Michele.

OFFICINE NAPOLETANE PER MATERIALE FERROVIARIO E TRAMVIARIO (Sede di Napoli).

Mercoledì, 29 marzo, in una sala della Camera di Commercio di Torino, ebbe luogo l'assemblea degli azionisti di questa Società, presieduta dal suo presidente comm. deputato F. A. De Luca, con la presenza del Consiglio d'Amministrazione, del Collegio sindacale, del segretario dell'assemblea avv. notaio Costa ed i rappresentanti N. 12,211 azioni.

Venne data lettura della relazione del Consiglio di amministrazione, la quale, dopo breve illustrazione delle diverse cifre del bilancio ed un cenno dell'andamento dell'Azienda, rileva che sono assicurati importanti lavori pel corrente anno e pel venturo 1912.

Il bilancio si chiude con un utile netto di lire 367,311.28. Di questa somma si propone di destinare agli azionisti L. 325,000 per il pagamento di un dividendo di lire 25 per azione.

L'assemblea dopo udita la relazione del Collegio sindacale, approva all'unanimità la relazione del Consiglio, il bilancio e il riparto utili.

Passatosi alla nomina dei sindaci, si confermano a sindaci effettivi i signori: deputato avv. G. Calosso, cav. Camillo Oasco, G. Bussotti ed a sindaci supplenti i signori: barone Annibale Bellingeri e comm. ingegnere Daniele Poalet.

FABBRICA ITALIANA DI RECIPIENTI INESPLODIBILI.

Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Società anonima, alla quale intervennero 51 azionisti, rappresentanti complessivamente 15,295 azioni, delle 21,617 che costituiscono il capitale, e aventi diritto a 2021 voti.

L'assemblea era legalmente costituita, a termini di legge, ed era presieduta dal presidente ing. Arturo Arcando; fungeva da segretario l'avv. notaio Teppati.

Venne all'unanimità approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1910, con un voto di plauso e di elogio all'opera costante e solerte del Consiglio di amministrazione.

Il signor Rolandi, presidente della spettabile Banca Torinese, che già aveva proposto il plauso surriferito, dichiarò di essere lieto che la Banca Torinese stessa abbia assunto l'emissione delle nuove azioni, cosicchè resta garantita la copertura del rimanente capitale sociale fino alla concorrenza di L. 750,000.

Tale dichiarazione sollevò gli unanimi applausi, ed un caloroso ringraziamento all'indirizzo del signor Rolandi stesso.

Fu pure votato ad acclamato da tutti i presenti un elogio per il signor rag. Emilio Fronda, che, nella sua qualità di agente generale, contribuì con opera sapiente ed alacre alla prosperità della Società stessa.

Dopo aver deliberato ancora di non apportare modificazioni di sorta all'art. 9 dello statuto, si procedette alla nomina del Collegio sindacale.

Riuscirono eletti a sindaci effettivi i signori: Moriondo Angelo, Boldrocchi ing. Luigi, Camerano avv. Sabino; a supplenti i signori: Ferdinandi geom. Emilio, ing. Candiani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,9; ore 15: 734,4; ore 21: 733,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 1,0.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 12.2 Minima + 9.0

Piazza Castello. — Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 16,0
Temperatura minima della notte dal 1 al 2 + 6,8

4 aprile 1911 — Il sole nasce alle ore 6, minuti 6; tramonta alle ore 18, minuti 58.

Giorno della luna 5.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 + 16,2
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 5,7

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Recita straordinaria della Compagnia drammatica « Città di Roma », N. 9). — Ore 21: Quarta rappresentazione del *Mantellaccio*, poema drammatico in quattro atti, di Sem Benelli. — L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Ore 21: Rappresentazione cinematografica della prima Cantica della Divina Commedia di Dante Alighieri « Inferno ». (Prezzi popolari). — Ingresso alla platea L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella). (Compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi). — Ore 20,45: *La via di Carlo*, commedia in tre atti, di Brandon. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 21: Serata patriottica per la commemorazione Cinquantenaria della proclamazione del Regno. (Oratore on. Edoardo Daneo). Concerto vocale ed istrumentale. Monologhi detti da Antoni-Traversi. Poesie di Giosuè Carducci, dette da Luigi Carini.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Bavizi-Berboni). — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, diretta dal cav. Amerigo Guasti). — Ore 20,45: *I milioni di Brewster*, commedia in tre atti. — Ingresso L. 0 —.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — Ore 21: Spettacolo di illusionismo e prestidigitazione del cav. Majeroni. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin* (scene del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni. — *La Grinta*, un atto drammatico, di Jean Sarlen. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN. — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO. — *Skating*. — Pomeriggi martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico. Museo cinematografico, panorama visibile al pubblico. L. 1.

Oggi, 1.o aprile 1911, alle ore 10 ant., dopo breve malattia, cessava di vivere, nella grave età di anni 81, munita dei conforti della nostra Santa Religione, la signora

Vittoria Raimondi

vedova del Dott. Cav. Gallo Alessandro

Ne danno il triste annunzio i figli FRANCESCA e Sacerdote D. EMANUELE, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì mattina, 3 corrente, alle ore 8,30.

Torino, 1.o aprile 1911. 12290

Ieri, alle 11, dopo brevissima malattia, spirava nelle braccia del Signore

Zenone Sebastiano

d'anni 66

La moglie, coi figli tutti, la sorella APOLLONIA, i nipoti e i parenti ne danno il doloroso annunzio.

Bolzano, 2 aprile 1911. 12296

Ieri, alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con fortezza d'animo, e munito dei conforti religiosi, è spirato

Pietro Ballerini

Capitano nel 56° Fanteria.

La consorte SILVIA Nob. MARCHI, la sorella GIUSEPPINA IN GUIGNES, i cognati, gli suoceri ed i congiunti tutti, affranti dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio.

Il trasporto funebre si farà domani, alle ore 9, partendo dall'Ospedale Militare.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non mandare fiori.

Torino, 2 aprile 1911. 12299





Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata delle truppe e gli appostamenti degli insorti tra le montagne dell'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

La Neue Freie Presse riceve da Salonicco: «Una banda di arnauti ha attaccato un forte turco nella regione di Gusinie, ma è stata respinta dopo un vivo fuoco di fucileria da parte della guarnigione turca, che era stata già alquanto rinforzata, e si è ritirata nel territorio montenegrino. Essa ha avuto sei morti. Le truppe turche hanno avuto un morto ed un ferito. La situazione di Scutari è alquanto migliorata, benchè sia sempre sospetta l'attitudine dei Mirghiti».

Lo stesso giornale riceve poi da Cettigne: «Gli albanesi cattolici di Settichine (vilayet di Kossovo) hanno conquistato due posti di guardia turca a Kunie e a Wilipolie presso il fiume Wumoschich, nel distretto di Gusinie. I battaglioni volontari, che sono stati cacciati da Scutari verso Tusi, sono venuti in conflitto con i Malissori nel territorio di Kastrati. Il combattimento dura ancora e non se ne conoscono i risultati. Il 16.o reggimento di artiglieria di stanza a Kossovo ha ricevuto ordine di tenersi pronto a marciare. Sono stati richiamati tutti gli ufficiali in congedo. Il generale montenegrino Iankow Wukovic è partito ieri da Cettigne per Podgoritza, per assicurare il mantenimento della più stretta neutralità».

Sulla grande strada di Scutari

Da questi telegrammi del giornale viennese è possibile ricostruire in parte la situazione. Gli albanesi, attaccando il forte turco nei dintorni di Gusinie, hanno tentato di rendersi padroni della posizione prima che giungessero i due battaglioni inviati da Ipek a rinforzare la guarnigione turca. Questo fatto lascia supporre che le altre truppe turche, inviate da Kossovo e dalla vecchia Serbia verso Scutari, le quali devono passare per giungere a destinazione per Gusinie e contornare il confine montenegrino, troveranno probabilmente una seria resistenza nella regione di Gusinie.

E' da notare che la via che conduce da Gusinie a Scutari passa ad ovest di Gusinie per un lungo défilé, che si presta molto bene all'appostamento degli insorti. Questi telegrammi dimostrano anche false le pretese notizie, che qualche giornale ha voluto già pubblicare, con molta fantasia sulla presa di Scutari.

Scutari è minacciata, ma non è ancora in serio pericolo. La forza degli albanesi sta tutta nella resistenza difensiva che essi possono opporre nella regione montuosa. La loro azione offensiva contro Scutari, sinora, ha avuto poco successo, sopra tutto per la posizione di questa città. Chi conosce la regione sa benissimo che i dintorni di Scutari, nei quali dovrebbero avvenire le battaglie decisive per la presa della città, sono tutte piane e si prestano molto meglio alla tattica disciplinata delle truppe regolari ed al tiro dei cannoni che non alle piccole guerriglie degli albanesi. Finora, infatti, gli albanesi non hanno tentato un vero assalto a Scutari e non sono neppure riusciti ad aprirsi una via nella sua direzione. Del resto, essi devono pensare che marciando sopra Scutari potrebbero essere presi alle spalle dalle truppe turche inviate da Gusinie verso Scutari e cadrebbero così fra due fuochi. Per questo fatto, è bene accogliere con molte riserve le notizie troppo pessimiste sulla sorte di Scutari.

Dove si combatte

Ecco poi le ultime notizie giunte questa notte e di carattere ufficiale:

Da Cettigne si riceve: «Secondo una notizia pervenuta ieri al confine, nel pomeriggio di ieri, si è udito un fuoco di fucileria e di cannoni fra i ribelli e le truppe inviate da Scutari per il salvataggio della guarnigione di Tusi. Il combattimento principale è avvenuto fra Detritch e Ploninitza, dove i ribelli avevano preso posizione. Sembra che gli insorti siano stati respinti e che una parte delle truppe turche, inviate da Scutari abbia potuto giungere fino a Tusi. Tanto gli insorti quanto i turchi hanno avuto fortissime perdite, di cui però non si conosce in modo preciso l'entità».

A proposito di questo combattimento si ricevono da Costantinopoli, più tardi, queste ulteriori notizie: Il vali di Scutari informa che nel combattimento di ieri con i ribelli, dove sono stati uccisi tre soldati turchi e feriti tredici (probabilmente questa cifra ufficiale è molto ottimista), le truppe turche hanno occupato la montagna di Malihotti. Un'altra colonna di truppe ha occupato Vukrolekai al sud di Tusi.

Queste notizie completano il telegramma pervenuto da Cettigne alla Neue Freie Presse.

Da Salonicco si riceve poi: E' giunto il comandante dei redifs di Scutari ed il capo dei mirghiti fedele al Governo, Ribdoda pascià. Egli partirà prossimamente per Scutari. Il primo trasporto di truppe col piroscafo Musavat è già giunto a San Giovanni di Medua. Il governatore del vilayet di Scutari ha comprato per 90 mila lire un piccolo battello italiano, il Mafalda, della Società italiana di navigazione del lago di Scutari. Questo battello è destinato a trasportare le truppe nel fiume di Bojana.

Il "Vaterland,, vuole che l'Austria porti la Croce dov'è la Mezzaluna

Il Vaterland di questa mattina reca un vivacissimo articolo a proposito della questione dell'Albania, che importa di essere segnalato perchè molto sintomatico: «Vi sono dei casi in politica — osserva il giornale — che si guardano per molto tempo in silenzio; ma che poi crescono e si sviluppano in modo che un più lungo silenzio in proposito sarebbe da irresponsabili. A questo ordine di cose appartiene l'attitudine ufficiale dell'Albania nel problema balcanico in genere e in ispecie tutto il problema dell'esistenza dei popoli cristiani nei Balcani. Quando nel 1908 il vecchio regime in Turchia cadde distrutto dal movimento rivoluzionario, l'Austria e la Germania si affretteranno, prima di tutte le Potenze, a riconoscere il nuovo stato di cose, la nuova costituzione turca, che rese poi necessaria l'annessione della Bosnia Erzegovina, che è stata occupata con la spada in pugno. Ma ciò che noi abbiamo acquistato — dice il giornale — con la spada nella esplicazione della vera missione storica dell'impero degli Asburgo, proteggere ed aiutare i cristiani oppressi nei Balcani, lo si va in certo modo ripetendo poichè la nostra politica ha improvvisamente ritenuto come massima saggezza piacere al giovane turchismo, non fargli del male, consolidarlo nella sua forza. Ma è avvenuto qualche cosa di peggio: mentre i Giovani Turchi hanno giurato di proteggere i diritti delle nazionalità e delle confessioni, hanno inaugurato invece un regime di terrorismo che è assai più malvagio di quello di Abdul Hamid. Anche sotto il Governo del Comitato dei congiurati la popolazione cristiana nei Balcani soffrì i più crudeli maltrattamenti e le più inqualificabili violazioni del suo diritto. Anche sotto il regime costituzionale la forza è usata come mezzo legale contro i cristiani macedoni, albanesi. Ma tutte le grandi Potenze tacciono. Il silenzio dell'Austria, tuttavia, suona male nelle montagne. Il grido di morte di un popolo oppresso deve essere udito anche a Vienna, presso le cui mura già una volta si è spezzato l'impeto delle orde fanatiche mussulmane e deve essere detto una buona volta che noi non facciamo bene se vogliamo abbandonare alla loro miseria ed alla loro rovina i popoli cristiani dei Balcani per godere della temporanea simpatia dei Giovani Turchi. Noi non possiamo tollerare che nel cuore di molte migliaia di uomini, i quali rivolgono tutte le loro speranze all'occidente cristiano, questa speranza si tramuti in dolore».

Il giornale, dopo aver ricordato che l'Austria sotto Francesco Giuseppe ha già liberato delle popolazioni cristiane dal giogo dei turchi con l'occupazione della Bosnia Erzegovina, conclude: «E' l'Austria una grande Potenza indipendente o la sua politica estera è divenuta soltanto più un organo esecutivo del Gran Visir turco? Questa è la prima domanda. La seconda domanda è: Vogliamo essere effettivamente un esercito di difesa della croce contro la mezzaluna o preferiamo lasciar piegare la croce dinanzi alla mezzaluna? Qui non c'è che un si e un no: nessun se, nessun ma. Noi presentiamo questo problema nell'interesse dell'umanità, ma anche in non piccola parte nell'interesse della nostra monarchia, la quale nei Balcani ora una ha quasi più nulla da perdere, ma ha ancora tutto da guadagnare».

Si attende una battaglia decisiva.

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 2, notte.

I basci-buzuck, le truppe ottomane, che in questo momento si affrettano a marciare verso Tusi per liberare quella località, sono divisi in due colonne: l'una ha raggiunto la regione di Kastrati, l'altra si avanza verso Tusi, lungo la riva del lago di Scutari. Secondo le ultime notizie, la prima colonna è già entrata in Tusi; secondo altri, invece, avrebbe incontrato seri ostacoli da parte degli albanesi. Ieri la seconda colonna è riuscita a respingere gli albanesi dopo essersi impossessata di una forte posizione della montagna e sta ora avanzando per le montagne Detchitsch, che dominano Tusi.

Gli albanesi si preparano ad opporre una violenta resistenza; secondo delle informazioni è imminente una battaglia decisiva.

Il Governo montenegrino ha oggi consegnato ai rappresentanti delle grandi Potenze un memorandum in cui fa presente la seria situazione del Montenegro creata qui dalla influenza dei rifugiati albanesi. Il Montenegro domanda alle grandi Potenze che esse facciano le opportune osservazioni alla Turchia, onde questa proceda nel miglior modo possibile allo stabilimento del nuovo regime nelle provincie, onde il Montenegro non possa essere disturbato nel proprio sviluppo all'interno.

(Daily Chronicle).

La Turchia cede sull'alfabeto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, mattino.

Si segue qui con vivo interesse e non senza impressione le vicende dell'insurrezione albanese, giacchè si teme che l'insurrezione possa provocare complicazioni. La lotta che in questo momento ha luogo tra turchi regolari e basci-buzuk albanesi intorno a Tusi, si combatte non lontano dalla frontiera montenegrina. Naturalmente, questi disordini hanno un grande effetto sul piccolo popolo montenegrino, guerresco, che come gli albanesi abita quelle roccie. Il Montenegro ha fatto appello alle Potenze ed ha espresso il desiderio e la speranza che la Turchia verrà agire con moderazione.

Il ministro degli esteri turchi — così telegrafa da Costantinopoli — mentre riconosce il corretto contegno mantenuto, ha avvertito i bulgari di non continuare nell'eccitare le manifestazioni che si sono manifestate. Nello stesso tempo, la Turchia ha fatto importanti concessioni agli albanesi riguardo la questione della lingua. Sarà così permesso agli albanesi di continuare ad usare l'alfabeto latino nelle loro scuole, invece dell'alfabeto arabo. Questa era la questione, com'è noto, su cui erano già sorte controversie tra la Turchia e l'Albania.

Canalejas si presenterà oggi alle Cortes col nuovo Ministero

Madrid, 3, mattino.

Ecco i particolari del colloquio tra Canalejas e Alfonso XIII, colloquio in seguito al quale il Sovrano ha confermato al ministro la sua fiducia.

Il re vuole una politica democratica

Canalejas ha fatto al Sovrano un riassunto dei dibattiti parlamentari, del loro svolgimento e dell'origine della crisi, dichiarando che si tratta di una crisi parlamentare, che egli doveva risolvere nel Parlamento. Canalejas ha dichiarato pure che faceva assegnamento sull'adesione della maggioranza delle personalità liberali, che erano disposte ad accettare l'adempimento del programma inaugurato dal partito quando salì al potere.

Il Re rispose a Canalejas che doveva riorganizzare il partito liberale e che perciò lo pregava di costituire un nuovo Gabinetto, poichè la Spagna aveva bisogno di realizzare un'opera essenzialmente democratica: un'opera, cioè, tale da poter essere conforme alle grandi correnti europee. Il Re decise di non consultare nessun'altra personalità politica.

Canalejas visitò subito parecchie personalità del partito liberale. Il conte Romanones gli ripetè la propria adesione, e Canalejas gli fece sapere che oggi o domani, al più tardi, il nuovo Governo si presenterà alle Cortes per spiegare la crisi e continuare la discussione relativa al processo Ferrer. Canalejas visitò poi Montero Rios e l'on. Moret, ed offrì a quest'ultimo la presidenza del Congresso; ma l'offerta fu declinata. Peraltro, Moret promise tutto il suo appoggio al Gabinetto.

A colloquio con Canalejas

Canalejas ha consentito a ricevermi nella serata. Egli mi si è mostrato spiacente di non poter entrare per ora nei particolari della combinazione possibile. Egli deve ancora conoscere la decisione definitiva di Moret, presso il quale Canalejas avrebbe insistito in serata per fargli accettare la presidenza del Congresso. «Stasera, ha detto Canalejas, io conto di presentare alla approvazione del Re la lista del nuovo Ministero, che presterà giuramento domani. Se domani potremo essere pronti in un'ora non troppo tarda, noi ci presenteremo senz'altro alle Cortes, dove riprenderemo immediatamente il dibattito sulla revisione del processo Ferrer».

L'elaborazione dell'arbitrato anglo-americano

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 2, notte.

Attivi negoziati sono cominciati tra il dipartimento di Stato e l'ambasciatore inglese agli Stati Uniti, Bryce, per la compilazione del trattato tra la Repubblica americana e la Grande Brettagna, trattato in cui saranno inclusi tutti i punti espressi dal presidente Taft. Un'altra lunga conferenza avvenne oggi tra l'ambasciatore Bryce ed il ministro degli affari esteri americano Knox. A quanto si dice, le linee generali del trattato sono già state stabilite. Si apprende tra l'altro che il trattato non avrà virtù esecutiva di per se stesso, ciò è non provvederà in guisa per così dire automatica agli arbitrati. Esso avrà solo vigore quando uno dei due Governi invocherà le sue clausole. Allora verranno risolte le eventuali questioni. Il trattato sarà pronto per la presentazione al Senato nel periodo della sessione speciale, che incomincierà martedì. Il trattato non verrà tuttavia sottoposto alla discussione di questa sessione, giacchè il Presidente desidera consultare i membri del Senato prima di venire ad una decisione in proposito. Verranno messe delle cure speciali da parte dei compilatori del trattato, sopratutto nella fraseologia e nel modo con cui esso dovrà essere presentato al Senato, così da non offendere le suscettibilità grandissime di questo alto consesso. Si spera poi da molti che questo trattato sia il modello di tutti gli altri trattati, che potranno essere conclusi da altri paesi.

(Daily Chronicle).

Il monaco ribelle e i suoi seguaci

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, notte.

Gli occhi di milioni e di milioni di russi, specialmente delle basse classi, sono rivolti verso la piccola città di Tsaritsin, dove il monaco ribelle Eliodoro continua a sfidare tanto il Santo Sinodo quanto il Governo.

Come è noto, finora le prediche del monaco Eliodoro avevano provocato l'intervento dell'autorità. Il monaco infatti predicava una dottrina secondo cui il Governo della santa Russia deve essere posto tra le mani di un nuovo Sinodo riformato. Il monaco inoltre attaccava acerbamente alcuni membri del Santo Sinodo. Il Governo ed il Santo Sinodo hanno fatto parecchi tentativi per allontanare Eliodoro dal distretto; ma egli vi si è rifiutato dicendo che si trovava di cospirazioni contro di lui. E' noto pure che migliaia e migliaia di seguaci si erano offerti di lasciare morire di fame con lui. Ieri il Santo Sinodo ordinava al vescovo di Ermogene di rimuovere Eliodoro dal monastero e consegnarlo alle autorità. Il vescovo ha telegrafato al Santo Sinodo ed a Stolipine avvertendo che se fosse impiegata la forza, nuovi conflitti sarebbero stati certamente inevitabili. Nonostante ciò, i ferventi seguaci di Eliodoro, che ammontano a parecchie migliaia, hanno giurato di non permettere l'arresto del monaco e sono pronti a dare la loro vita per la loro causa. Sono state formate guardie e pattuglie che compiono notte e giorno il loro dovere. Il principale organizzatore di queste pattuglie è un prete. Il suo capo effettivo è un ex soldato. Ogni sera vengono fatte regolarmente delle ronde con torce a vento per i corridoi del monastero e tutto intorno onde essere sicuri che non vi è nessuno nascosto della polizia. Una guardia permanente è pure disposta sopra il campanile col compito di dare immediatamente l'allarme se agenti o cosacchi volessero minacciare una incursione. Le tre porte che conducono al Santuario sono chiuse a chiavistello e sbarrate nell'interno; inoltre è stato scavato un passaggio sotterraneo onde permettere al monaco di fuggire quando fosse giunto all'ultimo estremo. Il monaco è ora malandato in salute; egli passa le sue notti nella cella e quotidianamente appare nella chiesa, la quale è così affollata, quando egli si presenta, che è impossibile alzare la mano e farsi il segno della croce! Rivolgendosi ieri ai suoi fedeli, Eliodoro ha paragonato i seguaci suoi ai primitivi martiri cristiani e li ha invitati a seguire l'esempio di quelli: «scavate le vostre tombe — esclamò il monaco Eliodoro; — aspettate qui la morte». Migliaia di voci risposero con un solo grido: «Iddio è con noi».

(Daily Chronicle).

L'assedio di Meqninez Mikuos per parte dei ribelli barbari

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 3, mattina.

Notizie allarmanti sono arrivate da Fez, portate da Mequinez Mikuos. Questa città è sempre bloccata dai ribelli barbari che vorrebbero penetrarvi e condurre la popolazione a proclamare un altro Sultano, nella speranza che Fez farebbe altrettanto. Si racconta anche che essi abbiano proclamato un nuovo sceriffo. Gli uni dicono che si tratterebbe di Mulai Zin, fratello di Mulai Hafid; altri che si tratterebbe di un discendente di Mulai Ismael; ma nessuna di queste notizie è confermata ancora.

Le porte di Fez sono chiuse: tutti gli attacchi sono vani, benchè i ribelli siano in numero di due o tremila intorno alla città. Il colonnello Mancin ed il tenente Sedira, così come gli agenti di polizia, organizzarono la difesa. Essi hanno fatto portare fuori dalla manifattura d'armi tutti i cannoni disponibili.

Il Sultano, assistito dal suo ciambellano, ha fatto riunire tutti gli ascari della regione, guardie del palazzo, servitori ed altri funzionari del Maghzen, ed a tutti ha distribuito armi e cartuccie.

L'audace lotta degli ottobristi contro Stolypine

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, notte.

Stolypine rimane; nonpertanto Goutchkoff se ne va. Tutto il gruppo ottobrista alla Duma si è messo in rivoluzione. La rivolta del Centro produce una grande impressione nella città, dove nessuno si aspettava che i modesti ottobristi potessero dimostrare tanta audacia; l'impressione è stata pure assai grande nelle alte sfere.

Il primo ministro stesso ed i suoi colleghi erano abbastanza addolorati per il modo con cui gli ottobristi hanno reagito contro la pubblicazione dell'ukase imperiale, che ristabiliva gli zemstwos nella provincia dell'Ovest. In questo momento Stolypine ha riunito intorno a sè i suoi colleghi per esaminare la situazione creata dalle proteste della Lega del 17 ottobre.

La situazione appare assai complicata. Il Centro intero afferma la sua intenzione di respingere, come protesta, la legge promulgata secondo l'art. 87 della legge fondamentale, quando questa legge sarà sottoposta, tra due mesi, alla discussione della Duma.

— Allora non avrò più che da presentare le mie dimissioni definitive — ha dichiarato Stolypine al capo del Centro, il quale era venuto ad annunziargli la decisione del partito.

— Vi è un'altra soluzione — rispose Rodzianko — sciogliere la Duma e procedere all'elezione della quarta Duma.

Stolypine non disse nulla; egli sembrava, del resto, assai stanco, molto affaticato. Il lavoro di questi ultimi giorni lo ha indebolito fisicamente; tutti coloro che in questi giorni hanno avuto occasione di avvicinare Stolypine riferiscono che il presidente del Consiglio è assai accasciato dinanzi al contegno inatteso preso dagli ottobristi. I costituzionali democratici ed i socialisti, che volevano farsi iniziatori di una dimostrazione di protesta della Duma contro l'atto del Governo, hanno deciso di lasciare la cura di questa dimostrazione agli ottobristi, la cui protesta avrà assai maggiore effetto.

Se perfino questi modesti ottobristi si sono ribellati, è che veramente la coppa trabocca e la pazienza è agli estremi.

(Daily Chronicle).

Le mirabili prove dell'aviatore Vedrine

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, mattino.

L'aviatore Vedrine, che ha battuto l'altro giorno il *record* della velocità dei viaggi aerei, aveva deciso di tentare quello prima [illegible] monoplano Morane, con motore da 50 cavalli, il viaggio Parigi-Pau; ma un incidente fortuito aveva costretto l'aviatore ad interrompere il suo primo tentativo.

Stamane egli è partito alle ore 8,11, ora cronometrata da un delegato dell'Aereo-Club di Francia. Arrivato ad Etampes, Vedrine, che, secondo la sua abitudine, durante il viaggio aereo contava di servirsi come guida della strada ferrata, non potè più servirsi di questo segnale, data la forte nebbia. Allora l'aviatore s'innalzò a 2000 metri continuando ad avanzarsi a velocità prodigiosa.

Alle ore 9,2 egli atterrò su Varennes-sur-Allier, a [illegible] Km. da Moulins, cioè a più di cento chilometri fuori della sua strada, ed a [illegible] Km. da Parigi. Questa distanza l'aviatore l'aveva percorsa in due ore e 5 minuti!

Vedrine è ripartito alle ore 3,30 del pomeriggio, ed alle 4,15 passava ad Etampes. Egli ha atterrato a 15 Km. da Brussières, ove si trovano attualmente la moglie di Vedrine ed i suoi figliuoli.

Il percorso complessivo oggi fatto dall'aviatore è di 500 Km.

Discolo quattordicenne che ferisce gravemente la madre

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Il quattordicenne Eugenio Chridelt faceva la disperazione di sua madre e di suo patrigno, Paolo Secté. Il giovanetto approfittava stamane della lontananza di sua madre per andare a vagabondare per istrada e rientrò tardi. Siccome Secté gli rivolse giusti rimproveri, minacciandolo di prendere qualche rigoroso provvedimento, se avesse continuato la sua vita dissipata, Eugenio gli rispose con estrema violenza, indignato di ciò. Secté si avvicinò al suo figliastro e lo prese per il bavero della giacca per ammonirlo, ma in questo momento il giovanetto estrasse un grosso coltello e ne menò un terribile colpo al padrigno. Vedendo questo gesto, la signora Secté fece riparo a suo marito col proprio corpo e ricevette essa una coltellata al braccio destro. La disgraziata cadde a terra in un lago di sangue. L'arteria omerale era stata tagliata e il sangue sfuggiva a fiotti. La donna è stata condotta in condizioni estremamente gravi. Il ragazzo è andato in carcere.

Poliziotti scambiati per "apaches,, da "detectives,, privati

Lione, 2, notte.

Un equivoco, di cui è stato vittima un agente municipale, è avvenuto fra la Brigata della pubblica sicurezza ed un gruppo di agenti privati, appartenenti alla Società di polizia lionese «La Vigilante». Questi ultimi, vedendo, verso le 4 del mattino, gli agenti della Sureté, che operavano degli arresti di *apaches*, credettero di aver a che fare con una banda di malfattori, e spararon in gruppo colle rivoltellate. Uno dei proiettili colpì alla regione della spina dorsale l'agente Gaudri, di 25 anni, ed un altro ferì leggermente un *apache*. L'agente Gaudri è agonizzante all'ospedale.

L'arresto d'una spia a Mestre

Venezia, 2, notte.

Sotto il sospetto di spionaggio, venne oggi tratto in arresto nel vicino paese di Mestre un signore straniero, elegantemente vestito. Lo straniero è un ungherese, certo Frust Moni. Il Moni era stato osservato in attitudine sospetta alla stazione di Mestre, mentre da un carro-merci si stavano scaricando degli affusti di cannone destinati ai forti del campo trincerato di Mestre.

Marinaio che ferisce gravemente due compagni

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 2, notte.

Una rissa sanguinosa è scoppiata ieri sera verso le 11 fra cinque marinai di Stato, due dei quali originari di Marsiglia, Giuseppe Muscarella e Lucor Espril, imbarcati sulla corazzata «Charlemagne» della seconda squadra. Muscarella ad un certo momento estrasse di tasca un rasoio e colpì con estrema violenza il marinaio cannoniere Luigi Bandul, facendogli alla gola sinistra una orribile ferita, che va dall'orecchio alla bocca e dalla quale sgorgò il sangue a fiotti. Durante la rissa il Muscarella, che era al parossismo del furore, ha ferito anche il suo compagno Lucor, che ha avuto il dorso della mano completamente asportato. I due feriti sono stati condotti all'ospedale militare. Il feritore è stato arrestato, mentre gli spettatori della scena si preparavano ad un vero linciaggio. Egli è stato messo a disposizione dell'autorità marittima.

Deibler non "favorerà,, per Lorenzetti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Nel mese di gennaio scorso la Corte di Assise di Seine et Oise condannava a morte, per assassinio commesso sulla persona di una vecchia possidente di Etampes, l'operaio italiano Luigi Lorenzetti. Il condannato firmò nei termini regolamentari il ricorso in Cassazione, che fu respinto un mese fa. Il Lorenzetti, avendo perduto ogni speranza di vedere la sua pena commutata dal capo dello Stato, attendeva nella sua cella la data dell'esecuzione con un senso di indifferenza; ma al principio dell'ultima settimana l'italiano senti qualche malessere. Il medico del carcere esaminò e diagnosticò subito una tubercolosi complicata da una crisi albuminaria. Stamane, in istato di debolezza estrema, Lorenzetti delirava. La fine del condannato sembra prossima, e Deibler non dovrà intervenire per toglierlo da questo mondo.

Il Congresso internazionale dei minatori

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Il Comitato internazionale dei minatori si riunirà il 14 ed il 15 aprile ad Aix la Chapelle per esaminare la situazione della Federazione e dei minatori tedeschi di fronte alle Compagnie minerarie ed il conflitto che potrebbe seguirne. Esso elaborerà inoltre l'ordine del giorno del Congresso internazionale dei minatori, che avrà luogo il giorno della Pentecoste, 5 giugno, a Londra. I belgi ed i francesi hanno intenzione di fare iscrivere all'ordine del giorno del Congresso: «mezzi da impiegare per fare riuscire le rivendicazioni delle organizzazioni», specialmente: «lo sciopero internazionale dei minatori».

Un automobile contro un carro

(Servizio speciale della Stampa).

Mentone, 2, notte.

E' avvenuto un grave incidente automobilistico: una vettura automobile, nella quale si trovavano quattro persone, seguiva stanotte il Boulevard della Madone, quando, in seguito ad una falsa manovra del meccanico, il veicolo cozzò contro un albero. Uno dei viaggiatori, il signor Mario Becherat, fu ucciso sul colpo, gli altri tre sono stati feriti molto gravemente.

Un ordine del giorno dei ferrovieri di Pisa

Pisa, 2, notte.

In seguito al comunicato del Sindacato ferrovieri italiani, pubblicato dai giornali di stamane, si sono riuniti i ferrovieri del deposito di Pisa per decidere intorno all'atteggiamento da seguire. L'adunanza è durata oltre due ore, e la discussione è stata animatissima. Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri organizzati di Pisa, riuniti in assemblea stasera, 2 aprile 1911; visto che le disposizioni legislative riguardanti l'amnistia ai compagni licenziati nel 1907 non sono nè chiare, nè precise e lasciano il dubbio sulla loro applicazione; visto che il Governo non ha mantenuto l'accordo direttamente intervenuto con i rappresentanti dell'organizzazione; considerato che i miglioramenti economici si riducono a miseri provvedimenti, assolutamente insufficienti ai bisogni dei ferrovieri, e che neppure una delle domande di indole morale fu presa in esame; mentre approvano l'opera del Comitato centrale e del Consiglio generale, deliberano di insistere nell'agitazione, riaffermando tutte le richieste del memoriale, ed invitano il Comitato centrale a seguire l'azione delineata per *referendum*».

Due ragazzi travolti sotto un carro

Treviso, 2, notte.

Giunge notizia di un gravissimo infortunio avvenuto stamane nel paese di Follina.

Traversava il ponte di Follina un carro trainato da due cavalli, trasportante delle operaie filandiere dirette a Milano; improvvisamente i cavalli si diedero a fuga precipitosa, investendo i due fratelli Rosa Boschetti, di anni 7, ed Antonio, di anni 3. I disgraziati, travolti sotto il pesante veicolo, rimasero all'istante cadaveri.

Una prima inchiesta escluderebbe ogni responsabilità del conduttore del carro.

Un treno merci deragliato a Carignano

Carignano, 2, notte.

Questa sera il treno merci N. 5416, proveniente da Cuneo, arrivò allo scalo di Carignano percorrendo il binario diretto a Torino.

Il treno, giunto allo scambio, che precede lo scalo, ebbe un urto improvviso, del quale non si seppero sull'istante spiegare le cause. Fatto è che il *tender*, il bagagliaio e quattro vagoni uscirono fuori dai regoli e vennero trascinati verso un prato che fiancheggia la ferrovia. Per fortuna, non v'è in quel punto nessun fossato che s'apra sotto al livello della strada ferrata; quindi non accaddero gravi disgrazie. Ma la locomotiva, il *tender* e le altre vetture vennero gravemente danneggiate, perchè cozzarono le une contro le altre, riportando rotture di vetri ed altre notevoli avarie.

Il personale della macchina e dei vagoni potè salvarsi balzando prontamente a terra. Le merci che erano nei vagoni seguenti immediatamente la locomotiva subirono scosse, e vennero danneggiate; ma a quanto ascenda il danno non è ancora possibile stabilire.

Sul posto accorsero i dirigenti la stazione di Carignano, e più tardi altri capi-servizio, sopraggiunti dalla stazione di Torino.

Si potè stabilire che dell'incidente non deve attribuirsi alcuna colpa al personale. Infatti il deragliamento fu dovuto alla rottura dello scambio dinanzi al quale era giunto il treno, e non ad un errore del deviatore addetto allo scambio stesso.

I vagoni deragliati produssero sulla linea un grave ingombro, che arrestò per lungo tempo il passaggio dei treni successivi; di modo che per tutta la notte la linea Torino-Cuneo e quelle ad essa confluenti rimasero interrotte. Il servizio non potrà essere ristabilito che domattina.

Dei vagoni, uno rimase più degli altri danneggiato, poichè si rovesciò. Esso era carico di merci racchiuse in varii colli, che andarono in frantumi, producendo nell'interno delle vetture un ammasso confuso, che sarà difficilissimo districare.

ULTIME DI SPORT

Le corse al trotto a Milano

Ci telegrafano da Milano, 2, ore 20:

Pubblico numerosissimo nonostante il cattivo tempo. Pista buona. Presenti i principali *trottingams* d'Italia per assistere alla disputa del Gran Premio Allevamento; gioco animatissimo.

Premio Verona — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Prima prova: 1.o Fiordaliso, in 2'27"; 2.o Impero; 3.o Caruso. Non piazzati: Liana, Miss Eliette, Ariosto.

Seconda prova: 1.o Impero, in 2'22"; 2.o Liana; 3.o Fiordaliso. Non piazzati (squalificato per andatura irregolare) Caruso, Miss Eliette, Ariosto.

Terza prova: 1.o Caruso, in 2'22"; 2.o Fiordaliso; 3.o Impero. Non piazzati: Ariosto, Liana.

Premiazione: I premi vennero divisi fra Caruso, dei fratelli Giorgi; Fiordaliso, di Oreani Gualandri; Impero, di Bagon.

Premio Roma. — L. 3000 (1500-800-500-200), per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Prima prova: 1.o Fredleyburn, in 2'16"; 2.o Zalem; 3.o Alton. Non piazzati: Abdoo, Gervaise.

Seconda prova: Ritirato Gervaise. Arrivano: 1.o Fredleyburn, in 2'16" 4/5; 2.o Alton; 3.o Zalem. Non piazzato: Abdoo.

Premiazione: 1.o Fredleyburn, di Rousseau; 2.o e 3.o divisi fra Alton, di G. Sesana, e Zalem, dei fratelli Giorgi.

Premio d'allevamento — L. 25,000 (12,000, 5000, 4000, 2000, 1000 e L. 1000 all'allevatore del vincitore) per puledri interi e puledre nati ed allevati in Italia nel 1908. Vincere tre prove. Distanza m. 1600.

Prima prova: Favoritissimo Babau, che corre sotto i colori dei nuovi proprietari Mangelli e Montalti, guidato dal signor Montalti., 2° dato il *bookmaker* ad un quarto.

Ad un buon segnale di partenza prende la testa Helène Kuser, che la mantiene sino al traguardo, nonostante gli attacchi e gli spunti finali di Babau.

La Giuria però non trova troppo corretta la sua andatura e la squalifica, classificando 1.o Babau, in 2'27" 1/5; 2.o Gagliardo; 3.o Bronzo; 4.o Galatea.

Non piazzati: Sole Medium, Hortense Kuser, Parigi e Grifo. Squalificata per andatura irregolare Helène Kuser. Gattamelata, Rondone e Vrigisilver ritirati.

Seconda prova: Favoritissimo Babau, che ad un buon segnale di partenza si stacca di cinquanta metri circa, arrivando facile al traguardo, fermando con trotto carrollissimo. Helène Kuser, arrivata terza, viene squalificata ancora. Arrivano: 1.o Babau, in 2'29"; 2.o Sole Medium; 3.o Rondone; 4.o Gagliardo.

Non piazzati: Galatea, Hortense Kuser, Bronzo e Parigi. Squalificati: Gattamelata, Vrigisilver, Helène Kuser.

Terza prova: Si ritirano parecchi cavalli, correndo solo i piazzati delle singole prove antecedenti.

Babau ad un buon segnale di partenza prende la testa, vincendo indisturbato, applauditissimo. Arrivano: 1.o Babau, in 2'24" 4/5; 2.o Gagliardo; 3.o Bronzo; 4.o Sole Medium.

Non piazzati: Galatea. Squalificati: Hortense Kuser e Rondone per andatura irregolare.

Premiazione: 1.o Babau, più lire 1000 all'allevatore signor Conadinani; 2.o Gagliardo, di E. Barbetta; 3.o Sole Medium, della Scuderia Partenopea; 4.o Bronzo, di Giannino Rossi; 5.o Rondone, di Bernani-Garagnani.

Premio di compensazione (handicap) — Lire 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia.

Premiazione: 1.o Miss Good, in 3'56", della Scuderia Ponte Severo; 2.o Pia, di A. Gobetti; 3.o Faust Kuser, di G. Grassetti.

Non piazzati: Laura, Frou-Frou. Squalificato Canadà.

Premio Brenta — L. 1200 per puledri e puledre di 4 anni, nati ed allevati in Italia. Prova unica. Distanza m. 3415.

Premiazione: 1.o Geant Kuser, in 3'40", di Mazzacurati; 2.o Cairo, di A. Pirovano; 3.o Enrichetta Wilkes, di G. Sesana.

Non piazzato Sandrone. Squalificati: Orlando, Menieuccio e General Kuser.

Le corse al galoppo a Roma

Roma, 2, notte.

La giornata incerta non favorì il concorso del pubblico all'undecesima giornata di corse ai Parioli. Il *pesage* ed il prato sono quindi relativamente affollati. Il tempo però sportivamente è stato ottimo.

Eccovi i risultati:

Premio Esquilino (handicap discendente). — L. 3000, per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia.

1. Uaraba (Cg. 47) di Sir Rholand (Guerra); — 2. Sisifo (Cg. 51) della Razza di Besnate (Beuson).

Vinto per 3 lunghezze.

Premio Monte Celio (corsa a vendere e G. R.). — L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese.

1. Alfia (Cg. 68) del Bar. G. Traves (proprietario); 2. Quel Hei (Cg. 63 1/2) di Pasquale Perfetti (prop.); — 3. Plamilive Duchess (Cg. 60) del marchese Francesco Amalfi (prop.).

Vinto per 4 lunghezze dal 1° al 2° e dal 2° al 3°.

Premio Palatino (corsa a vendere). L. 2500, per cavalli di tre anni ed oltre. — Distanza m. 2200.

1. Sylvanire (Cg. 50) della Scuderia Pendiona (X); — 2. Ouhlanda (Cg. 61) del Bar. G. Traves (X.); — 3. El Valiente (Cg. 59) di Borghese Savaschieri (Jacobs).

Vinto per 1 lunghezza, 2 lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Albano (handicap discendente). — L. 10,000. - Distanza m. 2000 circa.

1. Satyr (Cg. 56) di Chimelli Da Zara (Ryan); — 2. Lady Helm (Cg. 51) della Scuderia Flaminia (Lam); — 3. Canegrate (Cg. 51) di Sir Rholand (Blackbourn).

Vinto per una lunghezza; 1/2 lunghezza dal 2° al 3°.

Grande Steeple-Chase Internazionale. — Lire 6000, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. - Distanza m. 4000 circa.

1. Brunehilde (Cg. 62) di Doria Marone; — 2. Ghironda (Cg. 70 1/2) del ten. Conte di Pralormo (Woodcook); — 3. Tramai (Cg. 69 1/2) della Scuderia Finciana (G. Coccia).

Vinto per 1/2 lunghezza; — 8 lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Casal Rotondo (corsa di siepi - hand. disc.) — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. - Distanza m. 3000.

1. Madhub (Cg. 60) di Sir Rholand (Luciani); — 2. Fiat (Cg. 72) del Cap. Attilio Anselmi (Caracciolo); — 3. Pizzardone (Cg. 61) di Francesco Simonetta (Gabriele).

Vinto per 2 lunghezze; 4 lunghezze dal secondo al terzo.

La medaglia d'oro all'aviatore Cobianchi

Pisa, 1, notte.

Questa mattina ha avuto luogo con solennità la consegna della medaglia d'oro della cittadinanza pisana all'aviatore Cobianchi.

Al termine della cerimonia il Sindaco, dopo affettuose parole, ha abbracciato e baciato l'aviatore, il quale, reggendosi sulle stampelle, si è diretto verso il generale De Chaurand che rimase ferito con lui nella caduta. Al saluto rivoltogli dal generale, il Cobianchi ha risposto vivamente commosso.

Festeggiamenti ad Alessandria

Alessandria, 2, notte.

Nella sede dell'Associazione esercenti, commercianti e industriali, si è riunito il Comitato cittadino, formatosi sotto l'auspicio di quell'Associazione, per deliberare i festeggiamenti da fare in occasione della locale Fiera di San Giorgio, e si è venuti all'approvazione del seguente programma:

23 aprile: Fiera equina, Ballo pubblico, Fuochi artificiali, Convegno ciclistico fra touristi, audax e volontari, Concorso di fanfare, Gare pedestri e di salto; 25 aprile: Illuminazione, Fuochi d'artificio; 30 aprile: Gare di foot-ball, Marcia pedestre, Corsa staffetta.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI
anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906
col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerolerpina, Ipeolina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 110, palazzo proprio, NAPOLI

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CONSERVA pomidoro concentrata 3,30 chilogrammi; chiala 10; giardiniera sottaceto 20; merluzzo 60; stoccafisso 1,15; Olio oliva 2,30 franco domicilio. — Balestra Carlo, Finalmarina. c 12165

GHERLONE regala ingrandimento fotografico 48×60 incorniciato elegante lunetta, per L. 2. Altri formati prezzi convenientissimi. — Via San Donato, 20, Torino. c 11958

INIEZIONI ipodermiche indolori pulsata fatta da voi stessi colla siringa «Lombardo», autoiniettore, brevettata. Opuscolo gratis. — Dottor Lombardo, casella postale 127, Genova. 12356

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

GEBILDETE Deutsche sucht Sprachenaustausch mit Italienerin, welche schön it. spricht. — Scrivere cassetta 1180 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12353

LEZIONI d'inglese, francese, conversazione. — Via Massena, 7, pianterreno. c 11766

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AL Giornale Nazionalista «Mare Nostro» Venezia, occorrono corrispondenti; ottime condizioni. 12058 V

CERCANSI avviati e apprendiste modiste ben pagate. — Via XX Settembre, 36. c 12149

CERCASI abile pettinatrice lavorante in capelli. — Rivolgersi a Bogetti, 15, via Madama Cristina. c 11994

CERCASI abituata apprendista modista. — Dalavolta, via Lagrange, 13. c 12350

CERCASI ragioniere o contabile provetto. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Rivolgersi Fratelli Dario, gioiellieri, via Garibaldi, 2. 12795

CERCASI subito giovane veniente, conoscitore perfetto tedesco, italiano; chiare referenze. — Semeria, Ottavio Revel, 30, Torino. c 12361

CUNIBERTI, Pietro Micca, 1, cerca lavoranti corpino, jupeuses, nonchè aiutanti, ben retribuite. c 12362

MEDICO cercasi quale supplente, bene retribuito. — Rivolgersi Delili, via Bellezia, 22. c 12267

MODISTA abilissima, seria, troverebbe buona occupazione città provincia. — Rivolgersi Fasoglio, Ponte Mosca, 25. c 11864

PORTINAIO è cercato da Stabilimento industriale. — Scrivere fermo posta M. R. 62. c 11877

STABILIMENTO produzione materiali edilizio cerca contabile corrispondente; impiego stabile. — Inviare offerte cassetta 1180 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12398

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE finitore pianoforti, buona conoscenza pianola, cambierebbe Ditta scopo miglioramento. — M. 67, posta. c 12031

CERCO appoggio per magazzino vetrerie, porcellana, con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1162 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12179

CONIUGI cittadini cercano portieria o custodi, magazziniere od altro fattorino imballatore; sere referenze. — M. S., San Tommaso, 10. c 12365

CONTABILE provetto impiegato, tiene contabilità qualunque Azienda ore libere. — Posta, 84, Torino. c 11961

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, contabile, pratico anche viaggi, grande esperienza, Ztenne, ammogliato; cerca posto stabile. — Offerte cassetta 1057 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11557

ESPOSIZIONE. Quarantenne pratico lavori pesi e conti, bollettario, occuperebbesi sorveglianza mostre, servizio interi, cauzione. Referenze; garanzia di primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1158 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11575

FEMME de chambre française, pratique service et bonnes références, cherche de suite place pour hôtel. — Bestè; via Roma, 3. 12264

GIOVANE ventiduenne, già occupato presso socia Ditta di elettricità Milano, offresi come magazziniere articoli elettrici; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1184 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12346

IMPIEGO qualunque, anche temporaneo, cerca trentanovenne ammogliato, serio, istruito. Conosce francese, corrispondenza, contabilità. Stipendio fissato dopo prova. — Valentenceo, posta, Torino. c 12371

RAGAZZA bella presenza cerca impiego commesso. — Scrivere Rampone, Madama Cristina, 20. c 12379

SARTO tagliatore cerca posto anche fuori Torino. — Scrivere posta Z. L., Torino. c 12343

SIGNORINA licenza commerciale, dattilografa, impiegherebbesi pomeriggio. Assumerebbe in casa contabilità, lavori scritturali a mano. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1156 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12160

SIGNORINA distinta presenza, referenze, cerca posto commessa, cassiera Esposizione. — Scrivere cassetta 1155 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10105

TRENTASETTENNE cerca direzione albergo; già direttore parecchi anni importante hôtel. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1107 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11856

VEDOVA trentaduenne, capace francese, cerca impiego cameriera in hôtel o albergo; buone referenze. — Scrivere Olivero Vincenzo, Podistione giornalistico piazza Solferino. c 12380

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI quote da L. 25,000 a 50,000 in partecipazione affare industriale avviatissimo necessari capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori; trattasi solo persone seria serietà, mezzi. Referenze primo ordine. — Scrivere H 6456 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7436

CAUSA decesso cedesi piccola, ma avviata officina, con torneria e macchine, utensili. Prezzo e pagamento a convenirsi. — Scrivere cassetta 1125 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11079

CORRENTISTA per 20-25 mila cercasi, con o senza impiego personale in amministrazione, da seria Azienda. Condizioni favorevolissime per futuro; avvenire indipendente. — Scrivere cassetta 6554, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11162

DA rimettere grandioso Bar. — Rivolgersi via Andrea Doria, 3. c 10576

DROGHERIA da rimettere pieno centro Torino, tram, telefono, telegrafo, con o senza fondi vivi, oppure società. — Rivolgersi via Principe Tommaso, 14 bis. c 11888

DROGHERIA avviatissima rimettesi medico famiglia, tabacco, sale, pop. ammoniare; buona posizione. — Scrivere Enrici, 34, posta, Torino. c 11153

DROGHERIA rimettesi, articoli forte guadagno, occorrono 7 mila circa. — Navarini, corso Regina, N. 121. c 12052

ONEGLIA. Cederebbesi premiata, antica, avviatissima pasticceria, liquoreria. — Rivolgersi Tipografia Nasari. 11227

PERSONA disponendo 45-50,000 lire, potrebbe assumersi ai occuparsi avviatissima Ditta fabbricante apparecchi brevettati per cure a domicilio, vendute attualmente Italia ed estero a mezzo réclame e corrispondenza. Reddito 17,000 annue aumentabili. — Casella postale 178, Milano. 12231

RIMETTO alimentario blocco 2500, latte, vino. — Fernando Berthalia, 13 bis. c 12085

Fabbriche Telerie

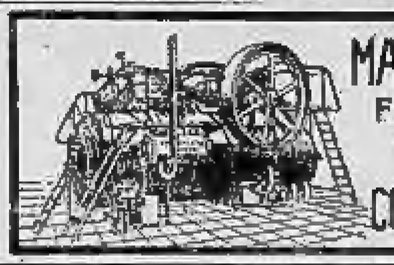
E. FRETTE & C.

TORINO - Via XX Settembre, 64.

Da Lunedì 3 Aprile
a Giovedì 6 Aprile 1911

Grande vendita
a prezzi di stralcio
di
Articoli di vera "Occasione"

Lenzuola - Federe assortite,
Biancheria da Tavola,
Biancheria personale da Signora,
Asciugamani, Fazzoletti,
Pezzette, Scampoli diversi, ecc., ecc.



MACCHINE A VAPORE ROBEY
FISSE SEMIFISSE E LOCOMOBILI
IN OGNI TIPO E GRANDEZZA, PER OGNI APPLICAZIONE
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

Malattie Veneree
Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 20, p. 1° 225

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p. 382

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 — 278

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 25, P. Susa
Da molti anni pensiona per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c 42781

GRANDE LIQUIDAZIONE
partita otti baccinismo con illazioni, 100 e più poltrone imbottite; mobili diversi. Torino, via Bertola, 11. 300

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola; via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 42508

SIG.RA RITA
Consulti colle carte, L. 1. — Via Mazzini, 13, p. 1. c 12211

BAR Forniture complete per impianti
MAGAZZINO MODERNO
Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 308

CERCASI
per due operai montatori camera e pensione per 6-8 mesi. — Indirizzare offerte sotto K. 2772 Y. a *Haasenstein e Vogler*, Berna (Svizzera). 12229

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenteria
COMPERO E VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Compro bene oro usato 183

LEVATRICE
Rosso M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2°. c 11790

TIPOGRAFIA-Libreria, con periodico settimanale, avviatissima, rimettesi per ritiro del commercio. Rilievo da 8 a 10 mila. — Rivolgersi a V. Muratore, Ceva (provincia di Cuneo). 11986

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

D'AFFITTARE palazzina sei camere ammobigliate, acqua, gas, giardino cintato, cinque minuti Esposizione. — Rivolgersi Valperga Caluso, 68. c 12364

TERRENI da vendere collina entro cinta, esposti mezzogiorno, posizione incantevole, prezzi bassissimi. — Ing. Giolitti, via Juvara, 10. Telefono 35-76. c 10959

TERRENO adatto per fabbricazione di palazzina, posizione splendida. Via Villa della Regina, angolo via Superga, a destra. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. 10721

TERRENO divisibile piccoli lotti Borgo San Paolo, presso tram; altro Piazza d'Armi nuova splendidissimo. — Levi Salvador, Dogana Vecchia. 11853

VENDESI Villa-Castello con terreni, presso lago piemontese. — Scrivere cassetta 1106 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11859

VENDO palazzina 10 camere, cantina, giardino, bella vista in collina, appena fuori dazio. — Portinaio via Principe Amedeo, 36. c 12372

230 mila e 450 mila vendo case di recente costruzione, in via principale. — Trattasi direttamente col proprietario Pievna, via Villafranca, Borgo San Paolo. c 12254

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGI, cinque, sei, sedici vani, aprile, termosifone. — Corso Orbassano, 40. c 11670

CERCANSI vicinanze Esposizione, subito, due, tre camere uso ufficio, abitazione. — Semeria, Ottavio Revel, 30, Torino. 12352

CERCO subito locale uso tessuti ingrosso 350 mq. circa, disponibile 1912. Posizione centrale. — Scrivere cassetta 1149 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi anonimi. c 12069

DISPONIBILE locale ufficio. — Via Mercanti, 18, angolo Pietro Micca. c 11927

LOCALE adatto rappresentanza, centralissimo, collettabesi con mobili. — Offerte Tesoro 12094, posta. c 12366

SUBAFFITTASI al presente in corso Vinzaglio, 4, alloggio signorile primo piano rialzato, composto 4 camere, cucina, camera da bagno completa ed impianto elettrico; ottimo affare. — Rivolgersi Fratelli Goodrand, via Roma, 22. c 11656

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente a persona seria bellissima camera ammobigliata, con pensione, via Plana. — Scrivere fermo posta L. B. c 12344

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, bagno, calorifero — Navaretti, via San Massimo, 53, nel cortile. c 11635

CERCO alloggio una, due, tre camere, anche con sola camera letto ammobigliata, purchè libertissimo, località non frequentata, preferibilmente presso corso Casale, corso Regina Margherita, preferibilmente casa senza portinai, anche operaia. — Scrivere cassetta 1186 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12367

DISPONIBILI subito 3 o 4 camere mobiliate. — Via Bava, 36. c 12369

SIGNORA straniera sola cerca bella camera con pensione presso distinta famiglia. — Offerte dettagliate con prezzo cassetta 1130 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11954

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI rappresentanti viaggiatori cercansi da importante Banca per la vendita di obbligazioni autorizzate nel Regno. Buona provvigione e stipendio a chi già introdotto in materia. — Scrivere casella postale 60, Firenze. 12360

CASA francese di accessori per automobili domanda provetti viaggiatori per l'Italia aventi clientela cicli e automobili e che abbiano già viaggiato nel ramo. Offresi stipendio, diaria viaggio e provvigione. — Scrivere sotto c 16700 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12261

IMPORTANTE Fabbrica articoli pelletterie cerca subito abile viaggiatore fisso, bene introdotto; offerte, referenze bene dettagliate. — Scrivere cassetta 382 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 11362

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A professionisti, rappresentanti, cedesi ufficio centralissimo, mobilio, telefono. — Protoamministrazione, posta. c 11924

ASSUME qualsiasi delicata missione Detectives Office. — Petrarca, 24, Milano. Chiedere opuscolo. 11239

AUTOMOBILE, double phaeton, Fiat, 16-24 HP., bellissima; Tonneau lungo circa metri 4, vendo. — Scrivere cassetta 1141 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11691

AUTOMOBILE Itala 16-20 HP., double phaeton, 4-7 posti, perfetto stato, vendo. — Rivolgersi Pagnoti, via San Quintino, 18. c 11745

AUTOMOBILE 24 HP., torpedo, qualunque prova, 7000. — Corso Dante, 3. c 12139

BELLISSIMI gattini angora vendonsi. — Scrivere cassetta 1188 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12321

BICICLETTA bellissima, straordinaria occasione, prezzo incredibile. — Corso Vittorio, 36, Vogliotti. c 2238

CAVALLO tiro giovane, sano, forte, finimenti, carro ottimo stato cercansi. — Scrivere cassetta 1127 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12346

OCCASIONE. Rapporto tricicle, banco angolare vendonsi. — Vignasi, Pietro Micca, 10. c 12322

MARGHERA — Assolutamente debbo scriverti circa tue immanente traslocamento. Prendendomi volta scorsa? Parlarotti Nenna. Infinitamente ringraziati. Affettuosissimi. Mario. 12358

MOTORE elettrico, trifase, cinque cavalli, vendesi. — Marioli, corso Orbassano, 40. c 11678

MOBILI entrata, studio, camera pranzo, eleganti, moderni, quasi nuovi, rimettonsi. — Barberis, corso Castelfidardo, 13. c 12377

MOTORI elettrici HP. 3, HP. 4 continua 440 Volts Siemens quasi nuovi, vendiamo buon prezzo, guarnizio. — Scrivere cassetta 1115 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12515

NUOVO membretario, tornio, trapano, smerigliatrice, limatrice, fresatrice, mola, eccezionale occasione, vendesi. — Scrivere cassetta 1167 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12558

OCCASIONE. Vendesi causa partenza mobilio camera letto e salotto nuovo. — Portinaio via Mazzini, 32. c 12347

OMNIBUS per albergo vendo occasione favorevole. — Nervara, via Moncalieri, 41, Torino. c 11916

VENDESI cassa forte nuova, a doppia fodera, con serratura ad otto catenacci e segreto a mattoni. Peso quintali 12. Dimensioni 1,70×0,80×0,67. — Rivolgersi locale Direzione Corsesi. 12342

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischias Dr. Zeno. **ARTRITI** GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cera Hylsa.
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 26, Milano
Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino.

IL VINCITORE

in tutte le forme di debolezza

IL SUPREMO FATTORE DI VITA PER L'ORGANISMO UMANO

SOPRA TUTTO TRIONFA DAPPERTUTTO

FOSFOROGENO

Flacone L. 2,50 — Quadruplo L. 8,00
Flacone Cura intensiva L. 15,00
Tipo speciale per bambini L. 2,00
In Perle, Astuccio L. 2,25

Facilitazioni postali da Genova

Due Flaconi piccoli L. 5,00
Flacone quadruplo L. 8,00
Flacone Cura intensiva L. 15,00
Quattro speciali per bambini L. 8,00
Due astucci Perle L. 4,50

Labor. Farm. istit. colle Regie Patenti
Cav. CARLO FISSORE - Genova

IL FO-SFO-RO-GE-NO



FOSFOROGENO

Ai deboli di sangue, di nervi, di ossa, di cuore, di reni, di cervello, di stomaco, d'intestino; agli stanchi di mente, di vista; agli scarsi di volontà, di pensiero, di memoria, di forza, di energia, di resistenza, di operosità, di vita; ai convalescenti, agli indeboliti, ai vecchi.

Nella ragazza: favorisce e guida la formazione e lo sviluppo; nella donna: regola e protegge la vita sessuale, aiuta la maternità (gestazione, allattamento), ritarda l'avvizzimento, la vecchiaia.

Rialza tutte le funzioni della vita.
Dà il benessere fisico e morale.

PIACE E FA BENE

Il Fosforogeno è una preparazione originale, brevettata dal Governo del Re, di un'officina Farmaceutica di fiducia, istituita a Genova colle Regie Patenti e con Decreto del Prefetto, diretta personalmente dal Cav. Carlo Fissore, Farmacista diplomato dalla R. Università di Genova. L'officina è stata premiata colle maggiori onorificenze italiane ed estere; tra le medaglie emerge quella del nostro Ministero della Pubblica Istruzione. E' sanzionato dalle Cliniche Universitarie del Regno. — Riunisce tutte le supreme garanzie dal lato medico e dal lato farmaceutico. Si adatta a tutte le età, ad ambo i sessi, in tutti i climi, in tutte le stagioni.

LA STELLA D'ITALIA

protegge e distingue il FOSFOROGENO da tutti i ricostituenti del mondo

Ogni flacone deve portare esternamente, sul dorso, la Stella qui contro riprodotta in grandezza naturale 1817

FOS FO RO GE NO — ALIMENTO DELLA VITA

Depositi in Torino: Farmacia Internazionale, via Roma — **Farmacia e Stabilimenti** Schiapparelli — Gandolfi — Fratelli Paissa "Salus", Piazza S. Carlo, 8 — **Farmacie** dell'Alleanza Cooperativa Torinese: Piazza Paleocapa, Piazza Emanuele Filiberto, Via Pietro Micca (angolo Via XX Settembre).